Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Anno 84 n. 97 - martedì 10 aprile 2007 - Euro 1,00 www.unita.it

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

«Sono convinto che la vera laicità del politico cristiano consista nel mettere al primo posto, invece dell'interesse

proprio e della propria compagine di appartenenza (come, senza accorgercene, facciamo un po' tutti), l'interesse generale, cioè l'interesse della collettività rappresentata nelle istituzioni»

Giovanni Bazoli a proposito di Nino Andreatta
Aldo Cazzullo, Corriere della Sera, 8 aprile

Dopo l'orrore per Adjmal a destra l'ora degli sciacalli

Urla contro il governo, poi Berlusconi sconfessa i suoi
Il premier: fatto il possibile. Strada attacca Prodi e Karzai

■ L'assassinio di Adjmal Nashbandi ad opera dei talebani offre il destro agli sciacalli del centrodestra per un nuovo attacco al governo Prodi. Un tentativo strumentale e volgare. Tanto che lo stesso Berlusconi è costretto a richiamare all'ordine i suoi. Ma contro Prodi e Karzai tuona anche Gino Strada dopo che il suo collaboratore Rahmatullah è accusato di aver avuto un ruolo nel rapimento del giornalista italiano, Daniele Mastrogiacomo. **alle pagine 2-3-4**

La polemica

Caro Strada, sbagli anche tu

Gabriel Bertinetto

Venga subito il governo a riferire in Parlamento. Oppure no, facciamo una commissione d'inchiesta. E se invece chiedessimo le dimissioni di Prodi? Anzi, per il presidente del Consiglio suggeriamo un bell'«impeachment», azzarda qualcuno, cedendo alla provinciale bramosia di sfoggiare una cultura giuridica di cui è evidentemente privo. La solita destra italiana. La solita deprimente attitudine a gettare l'amo nel fiume delle tragedie umane sperando di pescarne fuori qualche misero vantaggio politico di parte.

segue a pagina 4

La protesta dei giornalisti afghani davanti al parlamento di Kabul **Foto di Musadeq Sadeq/Ap**

Prodi: il mio Pd si chiama Ulivo

«Il percorso è iniziato nel '95, ora un partito dei cittadini. No a passi indietro»
«Bene i congressi Ds e Margherita, ma non si deve procedere escludendo»

Romano Prodi

Caro direttore,
alla vigilia di due Congressi importanti come quelli dei Democratici di Sinistra e di Dl Margherita, ai quali va il ringraziamento di tutti per il generoso sforzo che stanno compiendo, ritengo doveroso unire la mia voce e il mio passo al cammino che ci accomuna verso la meta del Partito Democratico.
Fin dal 1995, all'inizio del percorso dell'Ulivo, abbiamo pensato e inseguito un soggetto politico in grado di unire le diverse culture riformatrici del Paese per un progetto di governo dell'Italia. Abbiamo sempre e tenacemente lavorato perché a ogni momento di frenata si rispondesse con un nuovo slancio in avanti. Oggi possiamo dire che il saldo è positivo: i passi in avanti sono maggiori di quelli indietro. Ma la strada non è conclusa. E il rischio di passi indietro è ancora presente.
Inoltre oggi siamo chiamati alla responsabilità del Governo. Governare un Paese significa adottare decisioni forti, spesso non facili. **segue a pagina 7**

Costituente Pd

Uomini e donne alla pari

Roberto Gualtieri

Con il largo consenso riscosso dalla mozione Fassino nelle sezioni dei Ds e dalla mozione unitaria nella Margherita, si è aperta la fase costituente del Partito democratico. Alcune scelte che saranno compiute nelle prossime settimane appaiono cruciali. Se la fase costituente non vedrà attivamente impegnata una larga fetta di quel «popolo dell'Ulivo» che ha decretato il successo delle primarie, il Partito democratico apparirà inevitabilmente come il prodotto di una «fusione a freddo» tra due apparati. La partecipazione di centinaia di migliaia di cittadini ai congressi dei due partiti dimostra le grandi aspettative suscitate dalla prospettiva del Pd e le enormi potenzialità del processo che si è aperto. **segue a pagina 27**

Staino

Iraq, quattro anni dopo

Najaf, sciiti in piazza contro Bush

■ A quattro anni esatti dall'ingresso dei tank americani a Baghdad a migliaia hanno manifestato tra roghi di bandiere a stelle e strisce e di Israele nella città santa di Najaf. Puntuale è arrivato il kamikaze in una cittadina a sud di Baghdad: almeno 17 i morti e 25 i feriti provocati dall'esplosione di un'autobomba. Nelle stesse ore, in quella che fu la "capitale" del passato regime, Tikrit, centinaia di irriducibili hanno manifestato gridando una volta ancora il nome del raìs impiccato alla fine del 2006. Una «normale» giornata irachena a riprova del colossale disastro provocato da Bush e dai suoi consiglieri.

Fontana a pagina 5

Commenti

Telecom

Le tre debolezze

Ferdinando Targetti

La questione Telecom è emblematica della debolezza del capitalismo italiano. Queste debolezze si manifestano su tre fronti che richiedono azioni riformiste di *policy* in senso lato. È con una logica riformista che Guido Rossi ha cercato di fare pulizia all'interno di Telecom. Ha perso per ora la sua battaglia, ma forse la partita non è ancora perduta del tutto.
Il primo fronte è quello della politica della concorrenza e della gestione e/o proprietà delle reti. La «rete fissa in senso lato» va distinta dal cosiddetto «ultimo miglio»: quest'ultimo è l'insieme dei doppini che vanno dalla spina del telefono di casa alla prima centralina Telecom ed è solo una parte della prima. Questo insieme di doppini rappresenta un monopolio naturale perché non duplicabile: è da lì che passano e passeranno sempre più telefonate fax internet ad alta velocità e servizi dai contenuti pregiati.

segue a pagina 27

La Chiesa e le donne

Maddalena e le altre

Lidia Ravera

Allegre compagne , in occasione della Santa Pasqua, c'è una novità positiva, finalmente, dopo gli anni difficili dell'ingerenza Vaticana negli affari del nostro corpo, dopo le carriere bloccate, la violenza in crescita, l'immagine femminile umiliata, dopo duemila anni di esplicita o sottintesa inferiorità obbligata, ecco, alfine, un'occasione di letizia per le donne: siamo state scagionate. L'ha detto il predicatore papale, Raniero Cantalamessa (nom de plume o nomen est omen?): «Si discute animatamente su chi fu a volere la morte di Gesù, se i capi ebrei, Pilato o entrambi. Una cosa è certa: furono degli uomini, non delle donne». Capito, maschi? Non siamo state noi. E certo, fossimo state noi ad avercela con Lui, avrebbe campato altri 33 anni. Contiamo poco adesso, figuriamoci allora.
Ma non è tutto qui, nel corso della scorsa Via Crucis, venerdì, ce ne siamo accaparrati un bel po' di omaggi.

segue a pagina 26

Inchiesta sulla scuola

L'Itis «Giorgi» di Milano

«Insegnare? Un'impresa ma se ci credi...»

Venturelli a pagina 9

Lavoro

Contratti

In 7 milioni aspettano il rinnovo

Masocco a pagina 13

Pedofilia in parrocchia, un rimprovero basta

Per anni le violenze e i soprusi, la parrocchia «Regina della Pace» vicino Firenze trasformata in casa dell'orrore. E oggi che le vittime - dopo anni di vergogna e silenzio - hanno rialzato la testa, parla il cardinale Silvano Piovanelli, allora responsabile della Curia: «Sì, sapevamo di don Lelio Cantini, era chiaro che aveva approfittato di una ragazza». E ancora: «Sì, ci era stato chiaro da allora». E come reagiste? «Fu fatta una severa reprensione al sacerdote».
Dunque nulla più che un rimprovero. Ora le vittime degli abusi chiedono giustizia e hanno scritto anche a Ratzinger. E anche se i reati penali sono prescritti pensano a risarcimenti in sede civile.

Sabato a pagina 10

Fronte del video **Maria Novella Oppo**

Il baratro

PER PASQUA la tv si è riempita di martiri cristiani e antichi romani, vecchi film e nuovi riti in diretta, censurando per qualche giorno i programmi più volgari. E lasciando invece fuori dal video il grande dibattito religioso che ha riempito le pagine dei maggiori giornali. Il suicidio di Matteo, provocato dal disprezzo dei compagni per la sua presunta diversità, ha aperto una commossa discussione. La moglie del più grande cantante italiano, Claudia Mori, ha scritto al Corriere della sera, per dire «a chi ci governa, anche nel nome di Dio, che i diversi non esistono. E, se esistono, hanno gli stessi identici nostri diritti». E ancora: «Mi riconosco nel Dio dell'accoglienza e non nel Dio dell'intransigenza inumana». Parole che non lasciano dubbi sul «baratro» che si sta aprendo «tra le regole vaticane e la vita della maggioranza dei cattolici», come ha scritto il New York Times nel suo inserto domenicale. Solo la destra italiana cavalca allegramente quel baratro in vista di un presunto tornaconto elettorale. Nessuna pietà per i vivi, figuriamoci per i morti.

l'Unità + **€ 9,90** Dvd "La crisi" tot: **€ 10,90;** l'Unità + **€ 9,90** Dvd Combat "La resa dei tedeschi" tot: **€ 10,90;** l'Unità + **€ 9,90** Dvd "Anno uno" tot: **€ 10,90**

Arretrati **€ 2,00** Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

La solidarietà della Fnsi **Foto Ansa**

FNSI

IL dolore e la solidarietà dei giornalisti italiani per Adjmal

■ «Un omicidio orrendo, motivo di grande dolore e tristezza. L'assassinio di Adjmal Naqsbandi, free lance interprete di Daniele Mastrogiacomo è un atto di barbarie dei taliban ingiustificabile. Una giornata per noi tradizionalmente di festa e di pace è diventata di lutto. Questo è il momento della pietà e del dolore non solo per i famigliari dell'ucciso e per i suoi colleghi Afghani ma anche per i giornalisti italiani, alla cui famiglia è tragicamente legata la figura di Adjmal». Lo afferma il presidente della Federazione nazionale della stampa (Fnsi), Franco Siddi. «È stato ucciso un operatore e un giornalista che, anche collaborando con gli inviati stranieri, era parte viva di un rinascente impianto dell'informazione afghana che si non accontenta delle verità di parte», prosegue il presidente del sindacato dei giornalisti. «Gli inganni e la tragica visione della vita e dei rapporti di forza dei taliban lo hanno condannato a una fine orribile e ingiusta».
«Per gli uomini del terrore talebano il giornalista al lavoro è un considerato un pericolo. Così essi vanno alla sconfitta sul fronte della civiltà umana, ma intanto mietono vittime senza ragione. Per la Fnsi, come per l'organizzazione internazionale di categoria, diventa ancora più stringente l'impegno per la sicurezza dei giornalisti nelle aree di crisi, l'invito alla massima attenzione e, nello stesso tempo, diventa più urgente la domanda alle istituzioni internazionali a considerare quelli contro la vita dei giornalisti crimini contro l'umanità perseguibili sempre e ovunque», aggiunge Siddi.
Alla voce di Fnsi si aggiunge l' Associazione Articolo21 che,attraverso il suo sito, invia ai giornalisti afgani un accorato messaggio di solidarietà per la morte del collega Adjmal. «Come giornalisti che credono nel valore della libertà di informazione - si legge - pensiamo che l'uccisione di Adjmal rappresenti un doppio crimine». «Perchè accanto alla tragica cancellazione della vita afferma Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo21 - il barbaro omicidio ha rappresentato l eliminazione di un testimone libero ed autonomo che avrebbe potuto raccontare ciò che sta succedendo in quei luoghi».

Prodi: basta insulti. E Berlusconi frena

Dopo l'uccisione di Adjmal la destra fa sciacallaggio contro il governo. Poi arriva il contrordine

■ **di Natalia Lombardo** / Roma

LA SPARIGLIATA Palazzo Chigi respinge la valanga di «illazioni assurde» che il centrodestra ha scaricato sul governo dopo la morte del giornalista afghano, ma a frenare la Cdl è lo stesso Berlusconi: «Prima delle polemiche c'è il buon nome dell'Italia» e fa appello alla «massima coesione e al senso di responsabilità» con cui vanno affrontate queste delicate vicende. Quindi bene le «giuste sollecitazioni» al massimo impegno per risolvere questi casi, ma «non dovrebbero mai trasmodare nella esasperazione della polemica sterile e senza costrutto tra maggioranza e opposizione».
La brusca frenata dell'ex premier, un richiamo all'ordine che «spariglia» nel coro di accuse della Cdl , arriva a sorpresa alle sette di sera, dopo due giorni di polemiche in libertà innescate dal centrodestra. Anzi, il primo ad aprire i fuochi ieri mattina è stato Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi: «Il caso Afghanistan, Prodi e il governo riferiscano in Parlamento». Carica la dose il leghista Calderoli, con una richiesta di «impeachment» per il premier: «Dopo le dichiarazioni di Gino Strada e la parole di Karzai chiediamo l'impeachment per Prodi e l' istituzione di una commissione d'inchiesta sull'intera vicenda Mastrogiacomo».
La reclamano anche i vari forzisti che, per tutto il giorno, da Bondi a Schifani insistono sulla perentoria richiesta perché il capo del governo riferisca al Parlamento o che si dimetta. I toni sono gridati, fra accuse al governo di «aver trattato con i tagliagole» e solo per il giornalista di Repubblica (Gasparri di An) e sospetti su Emergency (Daniela Santanché di An vuole che Strada sia ascoltato in Procura su «eventuali responsabilità» nel sequestro e nei «duplici omicidi») ma d'altra parte si strumentalizza la sua protesta.. Poco più blanda nei toni, ma non nella sostanza, solo l'Udc.
Alle polemiche Palazzo Chigi replica nel pomeriggio con una nota sul sito del governo: respinge «tentativi di provocazione mai visti né nella storia italiana né in altri paesi coinvolti in questioni simili». Quindi basta con «illazioni assurde e strumentalizzazioni politiche» che accrescono l'odio; il governo «ha fatto tutto quello che un governo può fare» per la liberazione dell'operatore di Emergency, Rahmatulah Hanefi. E per liberare Mastrogiacomo «le trattative sono state condotte in modo corretto e in stretto accordo con il governo afghano», certi che Adjmal sarebbe tornato libero insieme al giornalista italiano.
La richiesta di «impeachment»? «Sono follie», replica Prodi da Bologna, Quanto all'andare in Parlamento, «non si risponde a richieste sporadiche» taglia corto. «Non si accettano inviti dagli schermi del televisore», spiegano i suoi, ma se oggi sarà fatta una richiesta formale alle Camere (annunciata dal capogruppo di Fi al Senato Schifani) il premier «non si sottrarrà».
Prodi però aggiunge: «Il governo è un libro aperto. Vorrei che fosse altrettanto per tutti gli altri casi in cui ci si trova di fronte alla necessità di salvare una vita umana. Lo vorrei proprio». Per dire, sulla liberazione di Torsello (e sulle speculazioni politiche riguardo al riscatto di cui ha parlato Gino Strada), Palazzo Chigi ricorda che le trattative «furono portate avanti secondo una prassi non ancora modificata rispetto alle procedure tenute dal precedente governo».
A far cambiare posizione a Berlusconi devono essere state anche queste parole, fatte notare dalla persona che nello scorso governo, più si è speso nelle trattative per liberare tanti ostaggi: Gianni Letta. L'ex premier quindi si dev'essere seduto attorno a un tavolo con il suo diplomatico braccio destro, per giungere alla consapevolezza che sul tema ostaggi «se volano gli stracci volano per tutti», è la convinzione nel centrosinistra. Del resto, come aveva già fatto presente il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema (ieri in Libia) Nicola Latorre (vicecapogruppo ulivista al Senato nonché dalemiano) ribadisce ieri: «Siamo pronti a istituire una commissione d'inchiesta per esaminare i comportamenti tenuti in tutti i sequestri di questi anni e, in questo caso, a eliminare anche il segreto di Stato».
Da Palazzo Chigi escludono contatti ufficiali con Gianni Letta, ma ne riconoscono «lo stile» nella retromarcia berlusconiana: «Vorrei ricordare a tutti che le ragioni umanitarie, il prestigio e il buon nome dell'Italia vengono prima di ogni polemica politica». è la nota dell'ex premier, «confrontiamoci anche duramente ma in modo da non recare nocumento all'immagine internazionale dell Italia». Berlusconi spariglia e spiazza la Cdl, che abbassa i toni ma tiene il punto sul governo in Parlamento. Da Palazzo Chigi la frenata dell'ex premier è accolta con «soddisfazione». E Prodi fa notare: le follie, le voci, «si sono acquietate». Lo aveva previsto poche ore prima.

Adjmal Nashkbandi, nella maxi foto esposta in Campidoglio **Foto di Ettore Ferrari/Ansa**

L'INTERVISTA **UMBERTO RANIERI** «Basta con polemiche sterili. E Nella trattativa per Mastrogiacomo non sono mai entrate le questioni politiche italiane»

«Mi auguro che la Cdl segua la linea del Cavaliere»

■ **di Umberto De Giovannangeli** / Roma

«Il mio primo pensiero va al giovane interprete afghano trucidato dai Talebani. Un povero cristo lasciato nelle mani del più brutale e spietato capo talebano (il mullah Dadullah). La fine orribile, disumana, che hanno riservato ad Adjmal Nashkbandi conferma la spietatezza di costoro e la necessità di combatterli e di sconfiggerli». A sostenerlo è Umberto Ranieri, presidente (Ds) della Commissione esteri della Camera. «Adjmal - ricorda Ranieri - doveva essere liberato insieme a Daniele Mastrogiacomo, nello scambio con i cinque talebani detenuti nelle carceri di Karzai. Dadullah non lo ha fatto, pensando di usarlo per lo scambio con altri talebani in carcere. Quando ciò non è avvenuto, perché il presidente Karzai non era in condizioni di rilasciare nuovi prigionieri, Adjmal è stato ammazzato. Ho già avuto modo di dire - rimarca il presidente della Commissione esteri di Montecitorio - che il prezzo per salvare Mastrogiacomo è stato alto. Di questo credo che ne siano consapevoli Parlamento, Governo e l'opinione pubblica. E tuttavia una vita umana è stata risparmiata, così come altre vite umane furono risparmiate negli anni scorsi grazie al lavoro dei servizi e dei nostri diplomatici: dalle due cooperanti a Giuliana Sgrena. E verso il governo dell' epoca che affrontò queste drammatiche emergenze, l'opposizione di centrosinistra si comportò sempre con lealtà e senso di responsabilità».

Il leghista Calderoli chiede l'impeachment di Romano Prodi all'indomani dell'uccisione dell'interprete afghano di Daniele Mastrogiacomo.

«Quella di alcune personalità del centrodestra è apparsa sinora una offensiva propagandistica, tesa solo a colpire il Governo prescindendo dal merito della questione. Il Governo pur avendo già fornito al Parlamento gli elementi per valutare come sono andate le cose nella vicenda Mastrogiacomo, non si sottrarrà ad alcun ulteriore rapporto con le due Camere. Già giovedì prossimo, nella seduta del Copaco, tornerà a farlo il ministro degli Esteri. Si tratta di questioni delicate ed è opportuno ricostruire l'andamento dei fatti in modo rigoroso e puntuale. Da questo punto di vista trovo ragionevole le parole di Silvio Berlusconi quando invita a porre fine a polemiche astratte, sterili e senza costrutto che finiscono per infangare l'immagine, e la credibilità, dell'Italia a livello internazionale. Avendo Berlusconi guidato il governo di centrodestra in altri momenti resi drammatici dal sequestro di alcuni italiani, non gli sfugge la complessità di simili situazioni e l'obbligo della riservatezza. Mi auguro che tutti nel centrodestra seguano questa indicazione. Su un punto però occorre la massima chiareza…».

> «Comprendo l'angoscia di Gino Strada, ma è inaccettabile l'accusa al governo di non aver fatto tutto quello che poteva»

Qual è questo punto discriminante?

«Francamente non credo che Karzai abbia trattato con i Talebani per salvare il governo italiano. Né Prodi avrebbe potuto porre la questione in questi termini. Il presidente afghano si è impegnato per scongiurare l'assassinio di un giornalista. Lo ha fatto perché a chiederglielo è stato il Governo di un Paese, come l'Italia, che impegna migliaia di soldati in Afghanistan e lavora, per la ricostruzione di quel martoriato Paese; uno sforzo generoso, riconosciuto non solo dal governo Karzai ma dal popolo afghano e dalla comunità internazionale . Non c'era un rapporto tra la vicenda Mastrogiacomo e il voto in Parlamento sulla proroga della missione in Afghanistan. Le difficoltà di quel voto al Senato prescindevano dall'esito della drammatica vicenda del giornalista di Repubblica».

Ma a pronunciare parole dure contro il Governo è anche Gino Strada.

«Comprendo l'angoscia di Strada. Un suo stretto collaboratore, che ha contribuito in misura decisiva alla liberazione di Mastrogiacomo, è stato arrestato dalla polizia di Karzai; un uomo che, a quanto pare, ha contribuito anche alla liberazione di Torsello. Comprendo che Strada si chieda il perché di tutto ciò. Trovo invece del tutto inaccettabile la sua critica distruttiva al governo Prodi. Non tanto per i giudizi politici che dà. È nota la differenza profonda tra il modo in cui Strada guarda all'impegno del nostro Paese nelle missioni internazionali, e le posizioni del Governo. Per il fondatore di Emergency l'Italia dovrebbe sottrarsi a qualsiasi impegno in missioni militari all'estero, né credo che faccia grande differenza per lui il ruolo delle Nazioni Unite o la diversità tra Iraq e Afghanistan. Non è il giudizio politico che voglio discutere. È evidente che non lo condivido…».

Cosa è allora in discussione?

«Ciò che non è accettabile è l'accusa che Strada rivolge al Governo di essersi lavato le mani rispetto all'arresto del suo collaboratore. Non è così. L'ambasciatore Sequi è strenuamente impegnato a nome di Prodi e del Governo italiano a esigere chiarimenti dal presidente Karzai circa l'arresto di Rahmatullah Hanefi, e a richiederne il rilascio».

DEMOCRATICI
DI SINISTRA
4° CONGRESSO
NAZIONALE
19-20-21 aprile 2007
Firenze
Mandela Forum

ROMANZA TOURS
e-mail: info@romanzatours.com

PER INFORMAZIONI
ALBERGHIERE
E PRENOTAZIONI:
Via Mazzarino, 1
00184 Roma
Tel. 06-6794800
Fax 06-6790566

Foto Ap

KABUL

I giornalisti afghani boicottano i talebani «Per una settimana non daremo notizie»

KABUL La stampa indipendente ha attaccato duramente il presidente Hamid Karzai e chiede che i guerriglieri detenuti nelle carceri afghane siano mandati al patibolo.
«Il martirio di Adjmal Nashkbandi e gli altri loro crimini avvengono mentre il governo afghano mostra estrema clemenza nei confronti dei prigionieri talebani», ha accusato un editoriale del quotidiano Arman-e-Millie. «Nessuna sentenza con pene pesanti emessa dall'autorità giudiziaria contro criminali e assassini talebani è stata attuata. Da adesso in poi i criminali talebani dovranno essere messi a morte», ha aggiunto il giornale.
Un altro quotidiano, Cheragh, ha criticato il governo per non essere riuscito ad liberare Nashkabandi, pur avendo trattato per la liberazione di Mastrogiacomo.
«Signor Karzai, senza dubbio lei , riuscito a salvare il governo italiano - ha scritto Cheragh - ma purtroppo non è riuscito a salvare la vita di un afghano e di chi aveva votato per lei».
In segno di protesta, l'associazione dei giornalisti indipendenti afghani ha annunciato che boicotterà per una settimana tutte le informazioni provenienti dai talebani. «Al termine di una riunione a Kabul alla presenza di tutti i rappresentati dei media afghani è stato deciso il boicottaggio», ha detto il presidente dell'Associazione Rahimullah Samander che ha chiesto ai media stranieri di aderire a tale misura.
Oggi inoltre, i quotidiani usciranno con la prima pagina in nero e le emittenti radio e Tv del Paese osserveranno due minuti di silenzio alle 15:00 (le 11:30 italiane), la stessa ora in cui Adjmal è stato decapitato domenica in cui ieri sarebbe scaduto l'ultimatum imposto e poi disatteso dai talebani.
I talebani hanno detto di avere ucciso Nashkbandi perché le autorità di Kabul si sono rifiutate di trattare su un eventuale scambio di prigionieri, così come invece avevano fatto per l'inviato di Repubblica. Per il rilascio di Mastrogiacomo erano stati scarcerati almeno cinque talebani, ma in seguito Karzai ha escluso nuovi scambi di prigionieri.

Decapitato Adjmal, orrore a Kabul

I talebani uccidono l'interprete del reporter italiano. L'ira degli afghani sul presidente Karzai

■ di Gabriel Bertinetto

ADJMAL NASHKBANDI, interprete e compagno di prigionia di Daniele Mastrogiacomo, è stato assassinato dai macellai di Dadullah. Domenica, con un giorno d'anticipo sull'ultimatum da loro stesso fissato, i sequestratori hanno sgozzato l'ostaggio, perché, ha spiegato il portavoce Shahabudin Atal, il presidente Karzai rifiutava lo scambio con alcuni loro compagni detenuti. Speravano che la storia si ripetesse, che il governo di Kabul rilasciasse altri talebani, come aveva fatto in marzo per riavere indietro Daniele Mastrogiacomo sano e salvo. Ma Karzai, subito dopo la felice conclusione della vicenda del giornalista di Repubblica, aveva chiarito che si era trattato di un provvedimento «eccezionale» e irripetibile. Non si è ripetuto, e Dadullah ne ha crudelmente preso atto. Del resto un innocente ammazzato in più non è roba che possa pesare più di tanto sulla coscienza di uno che a suo tempo lo stesso mullah Omar estromise dall'esercito talebano per la ferocia della sua persecuzione contro l'etnia hazara.
L'assassinio è stato compiuto a Loya Wala, nel distretto di Hazar Justf, una delle zone controllate dai ribelli nella provincia meridionale di Helmand. E i boia già minacciano altre esecuzioni se Karzai si ostinerà a non cedere. Nelle loro mani i talebani di vittime da sacrificare ne hanno in abbondanza. Ci sono due operatori umanitari francesi e tre loro collaboratori afghani catturati qualche giorno fa nella provincia di Nimroz. E ci sono cinque dipendenti ospedalieri afghani presi il 27 marzo presso Kandahar. Dieci individui in tutto, uno dei quali sarà ammazzato se il governo non avvierà negoziati entro domenica prossima.
Dopo avere taciuto per un giorno, Hamid Karzai ha commentato ieri la tragica vicenda di Adjmal, con un comunicato nel quale condanna «il barbaro assassinio», sostiene di avere «fatto ogni sforzo» per la salvezza dell'interprete, e accusa i talebani di volere la rovina del loro Paese: «Il rilascio di uno straniero e la decapitazione di due afghani (oltre ad Adjmal i rapitori avevano sgozzato Syed Agha, l'autista di Mastrogiacomo, prima ancora che quest'ultimo venisse liberato) provano che i talebani, ubbidendo a ordini che vengono dall'estero, hanno deciso di uccidere gli afghani e di distruggere l'Afghanistan».
In sostanza Karzai ritorce sui seguaci di Dadullah l'accusa di avere avuto a cuore la vita dell'italiano e non quella dei connazionali. La propaganda talebana aveva pesantemente martellato sul fatto che il capo di Stato avesse accettato di negoziare per Mastrogiacomo ma non volesse fare la stessa cosa per Adjmal. Karzai inoltre accusa Dadullah di essere al servizio di forze esterne all'Afghanistan. Cosa che lo stesso Dadullah fa ben poco per smentire, dato che più volte si è vantato dei suoi stretti rapporti con Al Qaeda.
Atroce il modo in cui i familiari di Adjmal Nashkbandi hanno appreso la notizia dell'assassinio. «Nessuno ci ha chiamato per comunicarci quanto era accaduto», ha detto uno di loro. «Lo abbiamo saputo dai media». L'unica telefonata arrivata domenica mattina a casa dei congiunti del povero interprete «è stata quella di un talebano che, con tono sgradevole, ci ha chiesto di fare pressioni sulle autorità». Questo probabilmente, quando Adjmal era ancora in vita, ma la sua sorte era ormai segnata.
Fortissima l'emozione fra i colleghi di Adjmal, che faceva il giornalista oltre che lavorare occasionalmente come traduttore per la stampa estera. Alcuni giornali mettono sotto accusa il capo di Stato. «Signor Karzai senza dubbio lei è riuscito a salvare il governo italiano -si legge sul quotidiano Cheragh- ma purtroppo non è riuscito a salvare la vita di un afghano e di chi aveva votato per lei». Un riferimento alle parole che Karzai avrebbe pronunciato alcuni giorni fa, circa presunte pressioni subite da Prodi. Per Karzai, Roma avrebbe insistito perché venissero scarcerati i talebani, come richiesto da Dadullah, perché se la vicenda Mastrogiacomo non avesse avuto buon fine, il governo italiano avrebbe rischiato di cadere.

I familiari dell'ostaggio hanno appreso della sua esecuzione dai media: nessuno ci ha informati

Giornalisti afghani manifestano davanti al parlamento di Kabul dopo la morte del collega Adjmal Nashkbandi **Foto di Musadeq Sadeq/Ap**

La scheda

Adjmal aveva lavorato anche con la Bbc

ROMA Adjmal, l'interprete afghano di Mastrogiacomo, aveva 25 anni e viveva con la famiglia a Kabul. Prima di accompagnare l'inviato di Repubblica nella pericolosa provincia di Helmand, regno del mullah Dadullah aveva lavorato con la Bbc e un quotidiano giapponese.
Sposato solo sette mesi fa, Adjmal aveva tre fratelli e due sorelle. Il padre è un ingegnere della compagnia aerea di bandiera Ariana.
«Non era la prima volta che andava là, sapevamo che era rischioso, ma a noi non raccontava mai niente», aveva raccontato dopo il rapimento, Munir, il fratello di 21 anni, dipendente di una società iraniana.

Il dolore di Mastrogiacomo: sono distrutto, omicidio vigliacco

Il giornalista di Repubblica: «I talebani sono assassini». Il direttore Mauro: piangiamo un collega

■ / Roma

LA REDAZIONE di Repubblica ha vissuto ieri un giorno di angoscia, sgomento e amarezza. Nella tarda mattinata i giornalisti si sono ritrovati con il direttore nella riunione di redazione. Tra i presenti anche Daniele Mastrogiacomo. Precedentemente Ezio Mauro aveva già parlato, attraverso il sito web del giornale,e così avevano fatto l'inviato rapito e liberato in Afghanistan ed esponenti del Cdr (comitato di redazione).
A Repubblica il clima era ieri pesante, dominato da sentimenti di grande e profonda costernazione, ma anche di dolore e rabbia. Tutti sono consapevoli che gli appelli lanciati non hanno ottenuto l'effetto voluto e il riserbo che ha accompagnato la giornata di ieri è stato determinato anche dalla volontà di non alimentare ulteriormente le polemiche. Mastrogiacomo ha commentato con parole molto dure l'accaduto: «Sono affranto, distrutto, mi sento di nuovo catapultato in un incubo che sembra non finire mai. È un omicidio orribile, gratuito, vigliacco. Adjmal Nasqebandi era un giornalista. Come me, come tanti che fanno il nostro mestiere in giro per il mondo. Non c'era e non c'è mai stata differenza tra me, Ajmal e Saeed Nagha, l'autista che ci ha accompagnato nel sud dell'Afghanistan per fare un'intervista ad un comandante militare. Ajmal - ha detto ancora Mastrogiacomo - paga un prezzo altissimo e la responsabilità ricade interamente sui talebani: hanno mostrato al mondo la loro vera faccia, quella che rimproveravano a noi giornalisti di non volere raccontare all'esterno. È quella che ci hanno annunciato con una telefonata alle agenzie di stampa. Non sono stati ai patti: ci hanno tolto le catene e ci hanno detto che eravamo liberi. Ho visto il mio amico e interprete pronto ad imbarcarsi su un convoglio che lo avrebbe consegnato a degli emissari. Così hanno detto i talebani che ci tenevano prigionieri, così hanno continuato a ripetermi durante il mio trasferimento al luogo dove sarei stato liberato».
Sempre ieri ha parlato anche il comitato di redazione del quotidiano: «Il dolore non ci impedisce di respingere con forza le vergognose speculazioni politiche che già si moltiplicano in un balletto osceno su questo delitto. È bieco e inaccettabile accusare di alcunché Repubblica e il coraggioso lavoro dei suoi reporter. Ricordiamo ancora una volta che la trattativa per liberare Daniele, per salvare la sua vita, la vita di un giornalista italiano, è stata la stessa trattativa per salvare il giornalista afgano Adjmal. Non c'è stata nessuna disparità d'impegno in alcun momento, identico rispetto umano sempre».
Nel ripercorre le tappe della vicenda il direttore di Repubblica Ezio Mauro ha tra l'altro detto: «Abbiamo sperato fino all'ultimo che non fosse vero. È un omicidio barbaro e senza alcuna ragione, nemmeno in una logica di guerra. Un gruppo di lavoro composto da un giornalista, dal suo interprete e dal loro autista è stato sequestrato un mese fa dai talebani a scopo terroristico, mentre svolgeva un reportage nel sud dell'Afghanistan». Mauro ha ricordato «gli appelli, l'intervento di Emergency, la conferma che si trattava di un giornalista spinto in quella zona esclusivamente da ragioni di lavoro. Adjmal - ha proseguito il direttore di Repubblica - è stato ucciso senza neppure aspettare la scadenza del'ultimatum. Piangiamo Ajmal come un compagno di lavoro mentre denunciamo l'impossibilità per i giornalisti di svolgere la loro funzione nelle zone controllate dai talebani che disprezzano non solo la libertà d'informazione e i diritti dei prigionieri ma anche la vita umana».

Parigi, ansia per la sorte dei due volontari francesi rapiti dai talebani

I sequestratori hanno minacciato di decidere sulla loro sorte dopo aver «chiuso» il caso dell'interprete del reporter italiano

■ /Parigi

C'è «una grande preoccupazione» a Parigi per la sorte dei due volontari francesi dell'Ong Terre d'enfance, un uomo e una donna, e dei loro tre accompagnatori rapiti in Afghanistan - ha confidato ieri a Le Monde una fonte ufficiosa del governo di Dominique de Villepin - dopo l'uccisione dell'interprete di Daniele Mastrogiacomo, Adjmal Nashkbandi. Preoccupazione e tensione, a Parigi, anche perchè i talebani avevano dichiarato che avrebbero fatto conoscere la loro «decisione» sulla sorte dei due volontari francesi dopo aver «chiuso il caso» di Adjmal. Ma ufficialmente non viene rilasciato alcun commento.
C'è la più grande discrezione nella capitale francese. «Siamo pienamente mobilitati - si è limitato a ripetere ieri il portavoce del ministero degli Esteri, Jean-Baptiste Mattei - e siamo in contatto permanente con le autorità afghane attraverso la nostra ambasciata». Dall'inizio della vicenda dei due volontari, rapiti dai talebani il 3 aprile scorso, sia da parte del Quai d'Orsay, sia da quella dei servizi francesi di controspionaggio è stata annunciata una «forte mobilitazione» e un lavoro «nella discrezione». Di «tensione» attorno alla sorte dei due ostaggi francesi ha parlato invece il quotidiano Le Figaro, secondo il quale, con l' uccisione di Adjmal, i talebani «fanno così indirettamente pressione sulla Francia». I talebani - ha scritto Le Figaro - «sembrano voler esercitare un ricatto nei confronti di Parigi e di Kabul», anche se, almeno pubblicamente, non hanno avanzato alcuna richiesta sui due volontari francesi e sui loro tre accompagnatori afghani. «Una definizione in via amichevole di questa crisi - secondo Le Monde - si annuncia delicata, tenuto conto del rifiuto annunciato dal presidente afghano Hamid Karzai di negoziare come aveva fatto nel caso del giornalista de La Repubblica». Eric e Celine - così vengono chiamati dai talebani i due volontari francesi rapiti - erano partiti da Zaranj diretti nella provincia di Farah accompagnati da tre afghani. Rapiti nella provincia di Nimroz, sono stati poi trasferiti in quella di Helmand, il feudo dei talebani dove in precedenza erano stati rapiti Mastrogiacomo e i suoi due collaboratori. «Questo trasferimento - riporta il sito di Terre d'enfance in un comunicato del 6 aprile - rientrava nell'ambito delle attività di animazione, educazione e formazione condotte dall' associazione. Il viaggio era stato preparato, come sempre, con una verifica del livello di sicurezza». «Tutti i membri di Terre d'enfance, francesi ed afghani, sono partecipi di un impegno di solidarietà - si legge ancora nel sito web dell'associazione - al servizio dello sviluppo dell'istruzione per tutti. Dal 2003 Terre d'enfance prosegue a Zaranj e nella sua regione dei progetti educativi a beneficio di più di 300 bambini e delle loro famiglie». Terre d'enfance ha chiesto, «in nome della solidarietà che ispira tutte le nostre azioni», la loro «rapida liberazione».

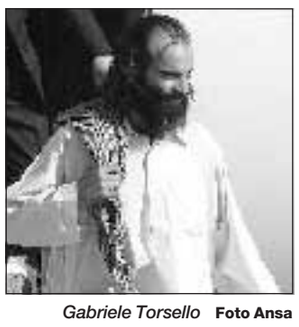
I cooperanti di Terre d'enfance sono stati presi il 3 aprile scorso insieme a tre afghani

L'associazione chiede l'immediata liberazione Le Monde: soluzione delicata

BERLINO

In Afghanistan 6 Tornado tedeschi

BERLINO I sei aerei Tornado da ricognizione tedeschi giunti nei giorni scorsi in Afghanistan sono da ieri ufficialmente a disposizione della Nato. Il loro impiego - ha precisato un portavoce militare a Berlino - prenderà il via a partire da metà aprile.
Compito dei Tornado - che sono stazionati alla base tedesca di Mazar-i Sharif (nord dell'Afghanistan) - sarà quello di individuare e fotografare le postazioni della guerriglia talebana, in particolare nel sud del Paese.


Gabriele Torsello Foto Ansa

TORSELLO

Il fotoreporter rapito a Kandahar: «Nessun riscatto per la mia liberazione»

MILANO «Ho visto le dichiarazioni di Gino Strada: lui adesso dovrebbe essere anche in grado di dare più dettagli, non solo uscirsene così a dire che su di me è stato pagato un riscatto. Per quello che mi riguarda non è stato pagato nessun riscatto, da quello che io so».
Sono le parole pronunciate ieri a Popolare Network, da Gabriele Torsello, il fotoreporter rapito il 14 ottobre a Kandahar e rimasto 23 giorni nelle mani dei rapitori. Il fondatore di Emergency, Gino Strada, ha parlato del suo sequestro e dell'avvenuta liberazione svelando che fu pagato un riscatto da due milioni di dollari consegnati proprio dal mediatore Hanefy.
«Se Strada continua a confermare questa cosa - ha aggiunto Torsello - a questo punto deve dare i dettagli visto che dice di conoscerli, dovrebbe essere in grado di dire anche dove e a chi sono stati dati questi soldi. Non vedo l'utilità di queste affermazioni, a meno che non ci siano delle fondamenta, delle prove. Hanefi... e Adjmal? - ha continuato Torsello intervistato da Popolare Network - Tutti si sono dimenticati del giornalista afghano. Anche là c'è poca chiarezza. Prima si diceva che era stato liberato, poi che era in mano ai talebani, poi che non era stato fatto nulla per lui, ci sono diverse voci».
Torsello è tornato poi sul suo rapimento in Afghanistan: «Adesso sono dell'opinione che devo ricostruire e rendere pubblica tutta quanta la mia storia. Tutta. Sto aspettando perché voglio accertarmi di alcune verità, voglio farlo in modo veloce. C'è qualcuno che ha capito chi mi ha rapito? Io ora qualcosa so. Ma non voglio dire nulla prima di approfondire alcune mie ricerche. Ecco perché mi sono mantenuto in silenzio in tutti questi mesi: non solo perché ho voluto dimenticare quello che è accaduto, ma perché voglio mettere fuori la verità, ma ci vogliono delle prove. Che non erano i talebani si sapeva già. Ora voglio rendere tutto pubblico, non so se in un libro o altro, ma ci vogliono tempo e prove».

Strada attacca Prodi e Karzai

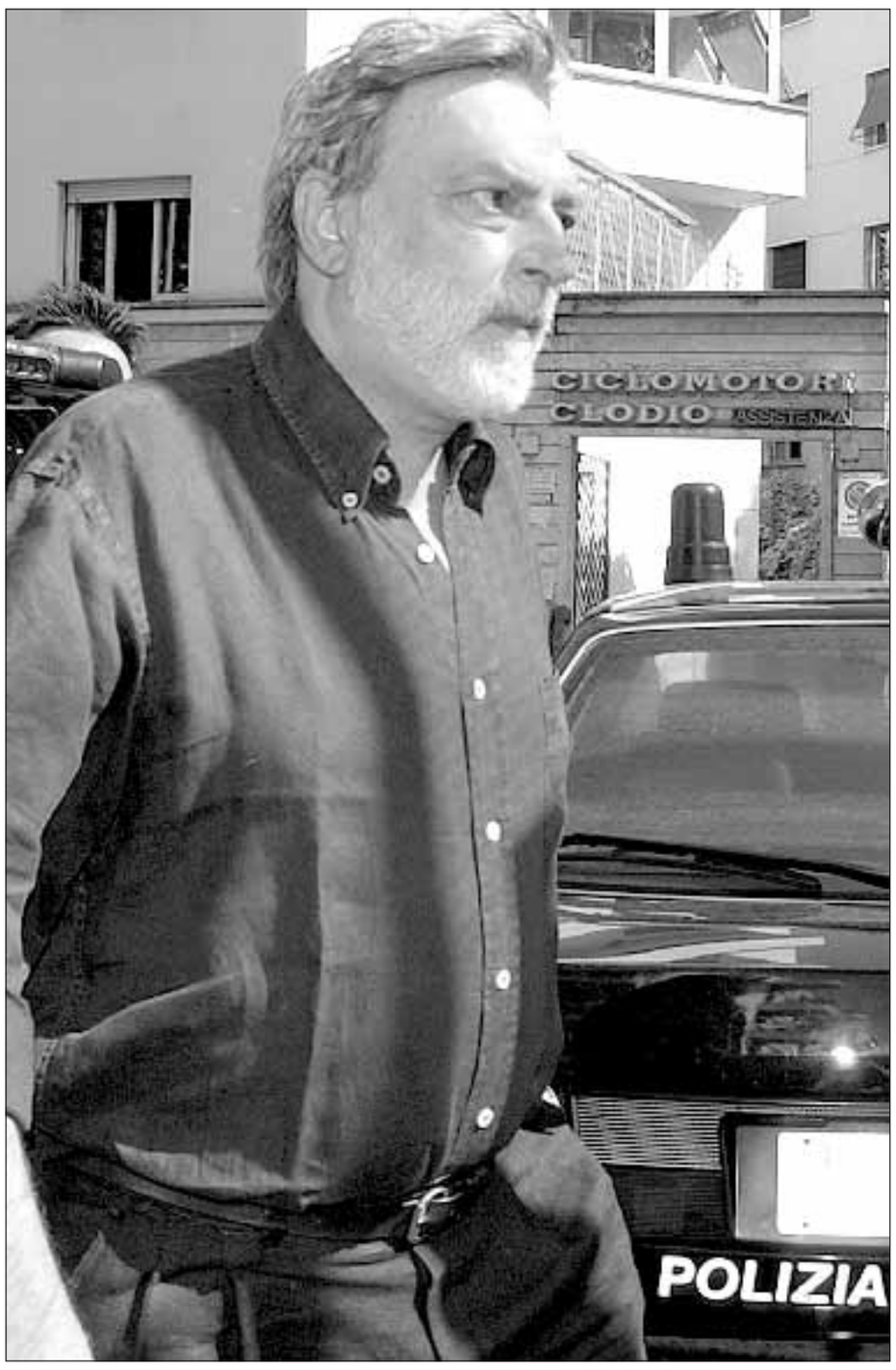
Emergency per il rilascio del mediatore: «Portò lui il riscatto per Torsello». Prodi: fatto tutto il possibile

■ di Gabriel Bertinetto

GINO STRADA È FURIBONDO. Attacca con estrema violenza verbale Prodi e Karzai per ciò che è accaduto dopo la liberazione di Daniele Mastrogiacomo. Ne nasce l'equivoco che il fondatore di Emergency attribuisca ai governi di Roma e Kabul la responsabilità persino dell'assassinio di Adjmal Nashkbandi, l'interprete di Mastrogiacomo, ucciso domenica dai talebani. Strada precisa poi che si riferiva unicamente alla vicenda di Rahmatullah Hanefi, il collaboratore di Emergency, arrestato all'indomani del rilascio dell'inviato di Repubblica e tuttora detenuto a Kabul. Ma le accuse sono comunque pesantissime. Parla di «un'infamia di cui sono responsabili sostanzialmente due signori e tutto quello che rappresentanto, Hamid Karzai e Romano Prodi». Karzai perché trattiene Hanefi, Prodi perché secondo Strada non preme su Karzai affinché Hanefi sia scarcerato.
Il presidente del Consiglio replica secco: «Abbiamo fatto tutto quello che un governo doveva fare. Abbiamo chiesto a Karzai, cioè al legittimo proprietario della politica afghana, di liberare i prigionieri. La vicenda è stata tecnicamente gestita in loco e il governo italiano ha potuto solo ringraziare per la liberazione di Mastrogiacomo». Per quanto riguarda la vicenda di Rahmat, è «nelle mani del governo afghano».
Rahmatullah Hanefi, detto Rahmat, è il principale collaboratore locale di Emergency nell'ospedale di Lashkar Gah, nella provincia di Helmand. Strada sostiene che abbia svolto un ruolo preziosissimo per la felice conclusione dei sequestri di Gabriele Torsello nell'ottobre 2006 e di Daniele Mastrogiacomo il mese scorso. Ma proprio domenica, nel giorno in cui è stato barbaramente trucidato Adjmal Nashkbandi, i servizi di sicurezza afghani hanno rivelato che ritengono Rahmat un complice dei rapitori. Secondo il portavoce dell'intelligence di Kabul, Said Ansari, Hanefi avrebbe consegnato Mastrogiacomo e i suoi due accompagnatori afghani a Haji Lalai, un collaboratore di Dadullah, capo dei talebani nel sud dell'Afghanistan.
Strada descrive Prodi come un «Ponzio Pilato», che si lava le mani rispetto a un problema che lo coinvolge direttamente, e fa un'inattesa rivelazione sul negoziato che sfociò nel rilascio di Torsello: «Vorrei ricordare a tutti che il signor Rahmatullah Hanefi è quello che quando il governo italiano decise di pagare un riscatto di due milioni di dollari, prese i soldi, li portò da solo in macchina e riportò Torsello agli agenti dei servizi che se ne stavano in una casa tranquilli intorno a un tavolo».
Emergency chiede ora un passo concreto al governo: «Un atto formale e pubblico come il richiamo dell'ambasciatore italiano a Kabul o la convocazione dell'ambasciatore afghano a Roma». Sono atti che secondo Emergency darebbero consistenza all'impegno di Palazzo Chigi in favore di Rahmat, perché l'impegno sin quando è fatto di dichiarazioni, promesse e intenzioni, pur sincere, è di modestissima efficacia».
In una conferenza stampa svoltasi ieri a Milano, Emergency ha nuovamente messo in forse la propria permanenza in Afghanistan. Essa è legata a due condizioni: la liberazione di Rahmatullah e la garanzia di poter ancora lavorare in condizioni di sicurezza. Lo ha annunciato Carlo Garbagnati, vice presidente dell'associazione al termine di una riunione del consiglio direttivo, con Gino Strada e Teresa Sarti. In realtà le due condizioni «sono una, perchè non riterremmo di operare in sicurezza se venisse meno la liberazione di Hanefi».

> L'organizzazione umanitaria minaccia nuovamente di lasciare l'Afghanistan

Intanto tutto il personale che ha sinora operato a Lashkar Gah, capoluogo della provincia di Helmand, è stato trasferito a Kabul. Questo in attesa che «tra due o tre giorni» avvenga la prevista consultazione tra il consiglio direttivo e lo staff internazionale di Emergency in Afghanistan «per valutare la situazione di sicurezza e di operatività». Tra le ragioni che inducono Emergency a dubitare se sia opportuno restare, in particolare a Lashkar Gah, viene segnalato un recente inquietante episodio avvenuto in zona, e cioè il sequestro di un'ambulanza dell'organizzazione umanitaria, a bordo della quale erano oltre all'autista, un infermiere, un ferito e un parente di quest'ultimo. Successivamente l'ambulanza è stata restituita dai capivillaggio ad Emergency e le persone che erano a bordo liberate. Ma per Garbagnati l'episodio è «un segno preoccupante di un via libera all'aggressione nei confronti di Emergency, un sabotaggio».



Gino Strada Foto di Gregorio Borgia/Ap

La polemica

Ma il vero responsabile è solo Dadullah

■ di Gabriel Bertinetto / Segue dalla prima

Di fronte alla sconvolgente vicenda di Adjmal Nashkbandi, da destra non senti alzarsi parole di condanna contro gli autori di un crimine vile ed efferato. Il bersaglio è un altro, il governo di centrosinistra, reo oggi di non avere spinto Karzai a trattare con Dadullah, quando fino a ieri era accusato (dalle stesse persone) esattamente del contrario. Gridavano che era uno scandalo avere indotto Kabul a scarcerare alcuni talebani per riavere indietro Mastrogiacomo sano e salvo. Ora strillano ancora più forte che è una vergogna non averne fatti scarcerare degli altri per salvare la vita di Adjmal. E poiché l'importante è trovare pretesti per dare addosso al governo, si strappano i capelli dall'orrore di fronte alle affermazioni di Gino Strada, il fondatore di Emergency, secondo cui lo scorso autunno, sempre in Afghanistan, fu pagato un riscatto per il rilascio del fotoreporter Gabriele Torsello. I piccoli moralisti della destra di casa nostra fingono di non sapere che lo stesso si disse a suo tempo a proposito delle trattative per liberare altri ostaggi in Iraq. Ma certamente non dimenticano che all'epoca a Palazzo Chigi sedeva Silvio Berlusconi.
Quando si sragiona in questo modo, è evidente che in ballo non è alcun sentimento di pietà verso il povero interprete afghano. Ed è altrettanto evidente come chi ostenti una indignazione così contradditoriamente zoppicante, non abbia davvero a cuore né l'interesse né l'onore nazionale. Dispiace trovare in queste ore nei comportamenti di tanti portavoce e dirigenti d'opposizione la conferma di un deficit tutto italiano, caso forse unico in Europa: una destra abbondantemente priva del più elementare senso dello Stato. Ritroviamo negli attacchi strumentali a Prodi ed al governo la stessa miseria politica e umana che ispirò l'ironia feroce su Enzo Baldoni, sulle due Simona, su Giuliana Sgrena. Tutta gente che in fondo il sequestro «se l'era voluto». Compreso Baldoni, il più perverso di tutti, perché s'era andato a cercare persino l'autoeliminazione fisica. Sorprende scoprire che a questa gazzarra di menzogne ed ipocrisia faccia involontariamente da sponda una persona che con quel mondo non ha nulla a che fare, e che con la sua instancabile attività umanitaria, in Afghanistan e altrove, si è meritato la stima generale. Gino Strada ha tuonato ieri contro Prodi e Karzai, quasi fossero loro i responsabili della morte di Adjmal. Poi si è accorto di essere andato oltre le righe. Ed ha precisato che intendeva chiamarli in causa solo per la vicenda di Rahmat, il collaboratore di Emergency arrestato il giorno dopo la liberazione di Mastrogiacomo. Se Rahmat sta in carcere, secondo Strada, è anche a causa dell'inerzia del nostro governo, che non preme abbastanza sulle autorità di Kabul per farlo uscire. Ora può essere, come dice il fondatore di Emergency, che Rahmat sia ingiustamente sospettato di complicità con i talebani nel rapimento di Mastrogiacomo, dell'interprete e dell'autista (quest'ultimo assassinato prima del rilascio di Mastrogiacomo). Può essere benissimo che sia persona di specchiata moralità, addirittura il personaggio chiave grazie al quale i negoziati per la salvezza di Mastrogiacomo e Torsello sono andati felicemente in porto. Ma Rahmat non è in mano a una banda di terroristi. Ed anche se Strada direbbe che c'è poca differenza e che i servizi di sicurezza di Kabul non meritano troppa considerazione, è con il governo di uno Stato sovrano che Prodi deve trattare. Con un Karzai che dopo avere accondisceso a ciò che gli veniva chiesto per Mastrogiacomo, ha dichiarato che altre concessioni non ne vuole più fare. Accusare Prodi perché Karzai non libera Rahmat è tanto arbitario quanto accusare Strada perché il suo canale di comunicazione umanitario funzionò per Mastrogiacomo e non per Adjmal.

IL RETROSCENA Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali: i canali sono stati attivati ma l'Afghanistan è uno Stato sovrano e non una colonia dell'Italia

Liberazione di Hanefi, le spine della trattativa

■ di Toni Fontana

Il governo sta moltiplicando gli sforzi per giungere in tempi rapidi alla liberazione di Rahmatullah Hanefi, l'unico, tra gli attori protagonisti dell'intricata vicenda afghana iniziata il 5 marzo, del quale, nel bene o nella tragedia, non è stato finora chiarito il destino. Ma questo obiettivo non appare nè facile da raggiungere, nè a portata di mano. «Occorre partire dalla constatazione - mette in guardia Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali - che l'Afghanistan è uno stato sovrano, ed un altro paese non può obbligare Kabul a superare una certa linea di condotta, ad andare oltre i limiti che Karzai ha fissato. L'Italia non può certo considerare l'Afghanistan una colonia, sa facessimo ciò saremmo dei colonizzatori come alcuni erroneamente sostengono. Credo tuttavia - conclude il presidente del Cesi - che tutti i canali siano stati attivati per giungere ad un risultato positivo».
Al tempo stesso è diffusa la convinzione che i diversi e drammatici passaggi di questa vicenda, abbiamo sollevato non poca ruggine tra i vari attori della vicenda. «Emergency ha fatto un lavoro meritorio e straordinario in Afghanistan curando migliaia di persone - esordisce un'anonima fonte militare - ma è innegabile che Strada agisca anche per ragioni politiche e non solo umanitarie».
La fonte smentisce categoricamente che l'intelligence italiana sia stata estromessa nella vicenda Mastrogiacomo. «È sempre lo Stato ad agire, anche quando lo Stato si serve di strumenti che vengono ritenuti utili. Emergency è appunto presente in una zona del paese dove la rete dell'intelligence non è particolarmente estesa e radicata».

> 007 italiani presenti sul luogo dello scambio tra il reporter italiano l'interprete e i prigionieri afghani

Sulla questione dei riscatti la fonte se la cava con una battuta: in Afghanistan sono meno organizzati rispetto all'Iraq e le "quotazioni" degli ostaggi sono più basse", mentre conferma che «al momento dello scambio di prigionieri l'intelligence era presente. E li occorre essere chiari». «Se - si fa notare - è giusto che non debbano esistere ostaggi di serie A e B, è al tempo stesso vero che vi sono priorità 1 e priorità 2».
La fonte militare sostiene che sarebbe ipocrita non considerare che il destino di un prigioniero italiano, anche per i riflessi interni, sulla stabilità del governo, ha un peso diverso rispetto a quello di uno straniero che lavora per un italiano». È per questa ragione che gli 007, presenti sul luogo dello scambio si sono "concentrati" su Mastrogiacomo e non sul suo interprete. «Era stata individuata una sorta di camera di compensazione, cioè il coinvolgimento di capi tribali». E occorreva fare presto. «Si prospettava la detenzione di Mastrogiacomo per altri 15 giorni». Poi però «i patti non sono stati rispettati» da qualcuno e, a farne le spese, è stato il dirigente di Emergency.

> Dietro l'arresto del mediatore di Emergency i sospetti di legami con i talebani

«La decisione di procedere all'arresto del collaboratore di Gino Strada - si dice negli ambienti dell'intelligence - non è stata presa a caso. Da tempo i servizi di spionaggio di alcuni paesi presenti in Afghanistan guardavano con interesse alla figura di Rahmatullah Hanefi, volevano saperne di più sui suoi contatti e sulla sua rete di rapporti. L'intelligence voleva vederci chiaro e capire se quella di Hanefi è una figura veramente "terza" o invece vi erano di rapporti più intensi con l'organizzazione dei talebani, se si tratta cioè di un soggetto che può essere considerato un fiancheggiatore». Di certo negli ambienti degli 007 cresce l'irritazione per le prese di posizione di Strada: «Certe cose si fanno con discrezione - si fa notare - oppure e meglio non farle».

Angela Merkel **Foto Ansa**

GERMANIA

Paura per i due tedeschi sequestrati in Iraq La cancelliera Merkel: no ai ricatti

BERLINO La Germania, sin dal primo momento si è rifiutata di trattare con i terroristi che tengono in ostaggio in Iraq due cittadini tedeschi, minacciandoli di morte se Berlino non ritirerà le sue truppe dall'Afghanistan. Il secondo ultimatum è stato diffuso dai rapitori con un video trasmesso su internet nella notte fra il 2 e il 3 aprile: se entro dieci giorni non comincerà il ritiro dei soldati della Bundeswehr dall'Afghanistan i due ostaggi saranno uccisi. Si guarda quindi con ansia e preoccupazione alla scadenza di tale ultimatum fra giovedì e venerdì prossimi. Già il 10 marzo i rapitori - uomini appartenenti al gruppo islamico denominato Kataeb Siham al-Haq (Brigate delle Frecce della Virtù) - avevano diffuso un primo video in cui davano ugualmente dieci giorni di tempo alla Germania per ritirare le sue truppe (circa 3 mila uomini) dall'Afghanistan, minacciando anche allora di giustiziare i due tedeschi in ostaggio. Il governo di Berlino aveva tuttavia respinto il ricatto, e il termine posto dai terroristi era scaduto senza conseguenze. Questa volta però le cose potrebbero andare diversamente, e la agghiacciante decapitazione in Afghanistan dell'interprete di Daniele Mastrogiacomo non è affatto un buon presagio. A differenza di precedenti rapimenti di cittadini tedeschi in Iraq - conclusisi positivamente con la liberazione degli ostaggi dopo lunghe trattative e il probabile pagamento di somme di riscatto chieste dai rapitori-criminali - questa volta i due tedeschi sequestrati sembrano essere nelle mani di terroristi senza scrupoli, che chiedono una precisa contropartita politica. Una richiesta, il ritiro delle truppe dall'Afghanistan, che tuttavia Berlino ha respinto con fermezza sin dal primo momento. La Germania - ha ribadito a più riprese il cancelliere Angela Merkel - non si può far ricattare da un gruppo di terroristi disumani.
I due tedeschi - da tempo residenti in Iraq - sono stati rapiti il 6 febbraio scorso a Baghdad.

Najaf, gli sciiti in piazza contro Bush

Il leader integralista Sadr sfida gli Usa nel quarto anniversario della caduta del regime di Saddam

■ **di Toni Fontana**

IL COLPO DI SCENA che avrebbe inflitto alla giornata un significato di beffa per gli americani, non c'è stato. Il capo ribelle Moqtada al Sadr non si è fatto vedere tra la grande folla che, dalle moschee di Kufa, ha raggiunto ieri la città santa di Najaf. E tuttavia la prova di forza c'è stata. Per tre ore, scandendo slogans ostili alla presenza degli americani in Iraq, tra roghi di bandiere a stelle e strisce e di Israele, una grande folla, che gli osservatori quantificano in «molte migliaia» ha lanciato un segnale alle forze occupanti e alla dirigenza sciita di Baghdad. Gli estremisti sciiti con le loro milizie dell'Esercito del Medhi non intendono uscire dalla scena irachena. Nelle stesse ore, in quella che fu la "capitale" del passato regime, Tikrit, centinaia di irriducibili hanno manifestato gridando una volta ancora il nome del raìs impiccato alla fine del 2006. Nella capitale, trasformata dal coprifuoco in un deserto (la misura è stata decretata per 24 ore ed è scaduta stanotte) vi sono state isolate violenze. Per aggirare il blocco della circolazione, la regia del terrore ha spedito un kamikaze a sud della capitale. Almeno 17 i morti e 25 i feriti, provocati da un'autobomba fatta esplodere in una cittadina appena a sud di Baghdad. Questo un sommario quadro dell'Iraq a quattro anni esatti dall'ingresso vittorioso dei tank americani a Baghdad e dall'abbattimento della statua del dittatore davanti alle telecamere che sbucavano dall'Hotel Palestine. Anche la cronaca di ieri, con le consuete violenze, è la riprova che in Mesopotamia Bush ed i suoi consiglieri sono andati incontro ad un colossale disastro. È toccato ieri al contrammiraglio Mark Fox esporre, nel corso di una conferenza stampa a Baghdad, il punto di vista Usa. L'ufficiale, con incredibile faccia tosta, ha commentato la manifestazione di Najaf definendola «un segno di una democrazia nascente», ma poi ha in qualche modo «confessato», in parte, la verità: «Non si può negare che dal 2003 in Iraq siano stati registrati sostanziali progressi - ha detto - bisogna però riconoscere che gli ultimi quattro anni sono stati anche deludenti, frustranti e sempre più pericolosi per numerose parti del paese». Ed anche ieri il comando Usa ha registrato la morte in combattimento di 6 soldati. Nessun reporter è ormai nelle condizioni di documentare quanto accade nei numerosi campi di battaglia dell'Iraq. Da venerdì attorno e dentro la città meridionale di Diwaniya è in corso una battaglia che vede schierati più di tremila soldati governativi e americani. Numerosi sono stati gli interventi dei caccia Usa. Il comando parla di almeno 60 guerriglieri sciiti uccisi. Il proposito degli americani è quello di infliggere un colpo mortale all'esercito del Mehdi, l'armata di Moqtada Al Sadr che, da un paio di mesi, è sparito dalla circolazione. Gli americani, che lo considerano il pericolo pubblico numero uno, dicono che il capo estremista ha trovato rifugio a Teheran, ma i suoi seguaci smentiscono. Per questa ragione al Sadr ed i radicali sciiti hanno organizzato ieri il raduno antiamericano a Najaf, loro roccaforte. Dietro il braccio di ferro politico-militare si celano i nuovi equilibri in Iraq. Il premier al Maliki, sciita se non moderato certamente non estremista, ha, perlomeno a parole, deciso di appoggiare il piano per la sicurezza degli americani. I soldati Usa stanno appunto cercando di ripulire la capitale e di ridurre le forze estremiste sciite. Al Sadr però non intende farsi da parte. In parlamento controlla 32 e dei 275 deputati, nel governo tre ministri sono suoi affiliati e, fino a pochi mesi fa, al Maliki si è appoggiato proprio su al Sadr. Parallelamente gli americani hanno intavolato un negoziato sotterraneo con alcuni gruppi degli insorti sunniti con l'obiettivo di attirarli nel processo politico.

La guerra in Iraq

67.015 **LE VITTIME** del conflitto in Iraq secondo il sito Iraq Body Count che tiene la contabilità

3.200 **I MILITARI** americani caduti in combattimento nei quattro anni di guerra

2 **MILIONI** gli iracheni che sono riusciti ad abbandonare il paese. Un terzo della popolazione vive sotto la soglia della povertà

40 **MILA** i militari che Bush sta spendendo in Iraq e che si aggiungeranno ai 140mila già schierati. I rinforzi andranno a Baghdad

La manifestazione sciita nella città di Najaf **Foto di Ali Haider/Ansa-Epa**

L'Iran: uranio arricchito su scala industriale

Ahmadinejad rilancia sul nucleare: difenderemo i nostri diritti fino alla fine

■ / Roma

IL PRESIDENTE iraniano Mahmud Ahmadinejad ha annunciato ieri l'ingresso del suo Paese nel club delle potenze capaci di produrre uranio arricchito «su scala industriale». Ma nè lui nè altre autorità che hanno partecipato ad una solenne cerimonia a Natanz, cuore delle attività di arricchimento del Paese, hanno precisato quante centrifughe supersoniche siano state finora effettivamente installate e messe in funzione a questo fine.
Ahmadinejad ha riaffermato che, nonostante tre risoluzioni già approvate dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu che chiedono a Teheran di sospendere le attività di arricchimento e le sanzioni fin qui approvate dallo stesso organismo, la Repubblica islamica considera questa «una strada senza ritorno». «La nazione iraniana - ha affermato - difenderà i suoi diritti fino alla fine». Il capo negoziatore iraniano sul nucleare, Ali Larijani, ha ipotizzato addirittura un'uscita dell'Iran dal Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp). «Se loro - ha detto Larijani, riferendosi alle grandi potenze - continuano ad esercitare pressioni, non avremo altra scelta che riconsiderare la nostra partecipazione al Tnp, come chiesto dal Parlamento».
Immediata la reazione degli Usa: il Dipartimento di Stato ha sottolineato che l'annuncio di Teheran conferma la bontà delle sanzioni finora adottate nei suoi confronti e un portavoce della Casa Bianca, parlando di «grande preoccupazione» di Washington, ha detto che «l'Iran continua a sfidare la comunità internazionale e ad isolarsi sempre più».
Da Bruxelles un portavoce della Commissione europea ha detto che la posizione della Ue non cambia: l'Iran deve «cooperare pienamente con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) e seguire le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza». L'annuncio è stato fatto da Ahmadinejad in occasione della prima «Giornata nazionale dell'energia nucleare», celebrata nell'anniversario della notizia data un anno fa dallo stesso presidente che gli scienziati iraniani erano riusciti per la prima volta ad ottenere a livello sperimentale uranio arricchito oltre il 3,5 per cento, sufficiente ad alimentare centrali nucleari. Migliaia di Basiji (volontari delle milizie islamiche) hanno formato una catena umana oggi intorno al sito di Natanz, mentre nelle scuole le campanelle hanno suonato tutte insieme alle 09:00 (le 07:30 ora italiana) e tutti i mezzi di trasporto pubblici sono stati dichiarati gratuiti per festeggiare la ricorrenza. A Natanz l'intervento del presidente è stato preceduto da un'esibizione dell'orchestra sinfonica della televisione di Stato, che ha eseguito una composizione dedicata all' energia nucleare, e dal brano musicale di un cantante pop, che rendeva tra l'altro omaggio alle «bandiere rosse del sangue dei martiri». Ahmadinejad si è allora coperto gli occhi ed è sembrato piangere. L'uranio arricchito lo scorso anno a scopo di ricerca era stato ottenuto da due cascate da 164 centrifughe ciascuna installate in superficie nell'impianto di Natanz. Ma per cominciare il passaggio alla fase industriale Teheran ha annunciato di volere montare altre 3.000 centrifughe prima della prossima estate nel sottosuolo dello stesso sito. In febbraio l'Aiea ha reso nota l'installazione delle prime due cascate sotterranee, anch'esse di 164 centrifughe ciascuna, e secondo fonti diplomatiche da allora altre quattro cascate uguali sarebbero state completate. Il che porterebbe a 984 il totale delle centrifughe sotterranee a disposizione di Teheran, oltre alle 328 usate per la sperimentazione.

D'Alema incontra Gheddafi per chiudere con il passato

Verso una commissione mista dei ministeri degli Esteri che affronti il contenzioso ancora aperto sul periodo coloniale

■ **di Umberto De Giovannangeli**

Chiudere il contenzioso con il passato. Rilanciare la cooperazione bilaterale in un futuro che si fa già presente. Un incontro ricco di contenuti, quello avvenuto nella sera di Pasqua tra il leader libico Muhammar Gheddafi e il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema, in visita informale Libia. Incontro «molto positivo», ha commentato il vicepremier. La Farnesina fa sapere che si va verso la possibilità di istituire una commissione mista sotto la responsabilità dei ministeri degli Esteri.
Nei colloqui si è parlato anche del progetto per la costruzione - da parte italiana - di una strada che dovrebbe attraversare la Libia, dall'Egitto all'Algeria come «compensazione» per i danni subiti a causa del colonialismo italiano. «Voltare pagina sul passato colonialismo italiano in Libia e spianare la strada al rafforzamento della cooperazione» tra Tripoli e l'Italia: è quanto prevede la bozza di un accordo in preparazione tra Italia e Libia ed esaminata nel colloquio dell'altro ieri tra il titolare della Farnesina e il leader libico Gheddafi. Ad anticiparlo è l'agenzia libica Jana, che nel rendere noto il colloquio ha precisato che i due Paesi «stanno preparando la bozza di un'intesa» sulla dichiarazione bilaterale Italia-Libia firmata il 4 luglio 1998. Si è trattato di un colloquio «cordiale» ed «estremamente produttivo», confermano fonti diplomatiche italiane. Secondo quanto scrive la Jana, D'Alema ha informato il colonnello Gheddafi delle «misure prese dal governo italiano per dare attuazione a quei provvedimenti non ancora applicati della Dichiarazione congiunta italo-libica» e per dare corso alla «grande iniziativa rappresentata dalla costruzione di una strada da Ras Jdeir a A'ssaloum, offerta dall'Italia al popolo libico nel quadro dei risarcimenti per il periodo coloniale italiano in libico per chiudere quella pagina». Sempre stando all'agenzia ufficiale libica, durante il colloquio il vicepremier italiano ha ribadito «il suo apprezzamento e quello del suo Paese per gli sforzi continui del leader al fine di consolidare la sicurezza e assicurare la stabilità in Africa e lo sviluppo nel continente». L'incontro della sera di Pasqua rappresenta un ulteriore sviluppo di quella politica del «dialogo critico» che l'Italia, con i governi di centrosinistra, ha portato avanti non solo con la Libia ma anche con altri due Paesi di fondamentale importanza per il processo di stabilizzazione del Medio Oriente: Siria e Iran. Un approccio che sta dando i suoi frutti, in chiave di rapporti bilaterali e a livello multilaterale, annotano fonti della Farnesina. A testimoniarlo è anche la partecipazione dell'Italia alla Conferenza internazionale sull'Iraq in programma agli inizi di maggio a Sharm el-Sheikh. Dalla Libia all'Iraq, dal Libano alla Palestina: il filo conduttore dell'iniziativa politico-diplomatica del Governo italiano è quello di consolidare una partnership per la pace e la cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo: in questa chiave, rimarcano ancora alla Farnesina, va inquadrata la recente missione ufficiale di D'Alema in Marocco e Tunisia, e la stessa visita informale del capo della diplomazia italiana in Libia.

LONDRA

Il ministro inglese ci ripensa: basta interviste a pagamento per i 15 marinai

LONDRA Il ministro della Difesa Des Browne ieri sera è ritornato sui sui passi e ha vietato ai 15 marines e marinai della Royal Navy catturati dall'Iran di concedere altre interviste a pagamento.
Il ministro è intervenuto dopo furiose polemiche innescate dal fatto che sabato sera il suo stesso dicastero ha fatto uno strappo eccezionale alla regola e ha dato ai 15 ex-ostaggi il permesso di «vendere le loro storie» ai media.
«Nessun altro militare potrà parlare con i media sulle loro esperienze in cambio di un pagamento», ha annunciato Des Browne dopo aver proceduto ad un «riesame dei regolamenti».
Finora soltanto Faye Turney - l'unica donna del gruppo - e il marinaio più giovane - Arthur Batchelor - hanno approfittato del controverso nulla-osta di sabato per intascare soldi.
Faye ha concesso interviste a pagamento al tabloid Sun e al network Itv, Batchelor al tabloid Daily Mirror.
L'unica donna dell'equipaggio arrestato e poi rilasciato dagli iraniani dopo una lunga trattativa ha raccontato al Sun di essere stata gettata seminuda in cella, minacciata di morte, piegata con estenuanti interrogatori notturni.

Roberto Maroni Foto Ansa

AMMINISTRATIVE

Maroni si candida a Porretta Terme per la Lega. Tutta colpa del soul

■ Per anni ci ha suonato, partecipando insieme al gruppo "Distretto 51", di cui è tastierista, al festival soul. Ora Roberto Maroni ha deciso di candidarsi nella lista della Lega Nord per le amministrative di fine maggio a Porretta Terme, sull'Appennino bolognese. «I ragazzi della Lega di Porretta mi hanno chiesto la disponibilità a candidarmi e io ho detto di sì», ha fatto sapere l'ex ministro del Lavoro, intervistato dal Tg di "ÈTv-Rete 7". «Sono legato sentimentalmente a Porretta da tanti anni, ci vado per partecipare al 'Porretta Soul Festival' e nel 2002, quand'ero ministro, ho dato anche un contributo perché il festival potesse continuare nella sua straordinaria esperienza». Magari spera che lo possa aiutare nell'impresa di conquistare una giunta comunale stabilmente nelle mani del centrosinistra.

Tanti in marcia a Roma Obiettivo: fermare il boia

Tra colori e slogan festosi migliaia dal Campidoglio a piazza San Pietro: ma Benedetto XVI non fa parola

La marcia di Pasqua contro la pena di morte Foto Omniroma

■ **di Umberto De Giovannangeli** / Roma

FERMARE I BOIA Una Marcia festante. In difesa della sacralità della vita. Una Pasqua condivisa in nome di una battaglia di civiltà: quella contro la pena di morte. Non ha deluso le aspettative la marcia di Pasqua per la moratoria Onu delle esecuzioni capitali, organizzata da Nessuno tocchi Caino, Partito Radicale Nonviolento Transnazionale, Comunità di Sant'Egidio, Radicali italiani, con il patrocinio della Regine Lazio, del Comune di Roma e dell'Anci. In migliaia si sono ritrovati a piazza del Campidoglio per una marcia colorata, festosa, determinata, conclusasi a Piazza San Pietro nel momento in cui Papa Benedetto XVI impartiva la benedizione Urbi ed Orbi. Il messaggio di speranza di fermare i boia di Stato si libera nel cielo con i tanti palloncini bianchi su cui era disegnata la colomba; il messaggio politico sta nella richiesta al Governo italiano, ribadita dai promotori della Marcia, di presentare una risoluzione all' Assemblea generale dell'Onu per chiedere la moratoria universale delle esecuzioni capitali. Un impegno di cui il ministro degli Esteri Massimo D'Alema intende farsi interprete: dalla Libia, dove si trovava per una visita informale, il vicepremier ha espresso, sottolinea una nota della Farnesina - «pieno sostegno e vivo apprezzamento per una battaglia che vede impegnato in prima linea il Governo italiano». Il Governo, rimarca D'Alema, «continua infatti a perseguire con determinazione una strategia che coinvolge in primo luogo l'Unione Europea, con la richiesta di porre formalmente l'iniziativa italiana all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri degli Esteri del 23 aprile, e prosegue con una capillare e assidua azione, che mira all'allargamento della base di consenso del maggior numero possibile di Paesi alla "Dichiarazione di associazione per la moratoria"».

> Il sostegno del sindaco Veltroni l'adesione di Prodi D'Alema e dei ministri: possiamo farcela

L'Italia è in prima fila in questa battaglia di civiltà. Lo sottolinea il presidente del Consiglio Romano Prodi, che ha aderito assieme a 16 ministri, alla Marcia di Pasqua. «Stiamo facendo davvero una battaglia seria perché la moratoria avvenga», afferma Prodi. «Il clima internazionale è migliore di qualche tempo fa - ha osservato il premier - ma ci sono ancora ostacoli molto, molto forti perché alcuni tra i grandi Paesi mondiali applicano sistematicamente la pena di morte e reagiscono ad ogni cambiamento». In questo momento, rileva con orgoglio, e preoccupazione, Prodi « è solo l'Italia che spinge per la moratoria». «O va avanti il tentativo italiano - conclude il Professore - o bisogna rinviare di nuovo la soluzione del problema». Andare avanti, accelerando i tempi dell' iniziativa nelle sedi internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite: è l'impegno dei promotori dell'iniziativa di Roma. Fra i tanti cittadini che hanno marciato per portare al Papa la richiesta di usare la sua autorevolezza verso i potenti della terra per chiedere l'abolizione della pena di morte, anche molti politici ed esponenti delle istituzioni. Fra questi il presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga («Sono contro la pena di morte per motivi religiosi»), il sindaco di Roma,Walter Veltroni («Rifiuto l'idea che uno Stato si vendichi e tolga la vita ai cittadini che amministra», e, tra i promotori della marcia, il leader radicale Marco Pannella («Il Governo sia all'altezza degli impegni e delle attese»). Insieme a lui, il ministro Emma Bonino, che ha chiesto Papa di «usare la sua influenza per salvare migliaia di vittime di omicidi di Stato».

> In una occasione analoga Giovanni Paolo II aveva salutato l'iniziativa Ratzinger invece tace

All'arrivo in Piazza San Pietro, lo sguardo dei manifestanti si è rivolto verso la finestra da cui Benedetto XVI stava recitando la Regina Coeli e impartendo la benedizione Urbi et Orbi. Da quella finestra, Giovanni Paolo II aveva rivolto un saluto affettuoso, e manifestato una condivisione d'intenti, ai partecipanti ad un'altra edizione della Marcia di Pasqua. Così non è stato con il suo successore: Benedetto XVI non fa alcun accenno al tema della moratoria della pena capitale, e non rivolge alcun saluto particolare ai partecipanti alla marcia. Quello di Benedetto XVI è un silenzio che pesa, negativamente. Come pesa, sul piano politico, l'assenza, in piazza, di esponenti del centrodestra. Due note stonate che non riescono però a guastare una Marcia riuscita.

JWT
www.moby.it
TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s07)
Porta l'auto in vacanza, costa quanto questo giornale.
2.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Per Sardegna, Corsica, Elba.

CAPITALIA Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.
Auto a 1 euro*, tutto l'anno, anche a luglio e agosto.
Novità 2007: Piombino - Olbia in solo 4 ore e mezza.#
Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** www.moby.it e nelle agenzie di viaggio
* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da € 2,80. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
**Al costo di una telefonata urbana da rete fissa € cent. 6,12 alla risposta e € cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra € cent. 24,17 e € cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra € cent. 12,40 e € cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).
Linea operata dal vettore Lloyd Sardegna SpA e commercializzata da Moby SpA.
OFFICIAL PARTNER
Mascalzone Latino CAPITALIA TEAM
CHALLENGER 2007
MOBY

LA LETTERA

«In Europa il Pd si collocherà al centro del campo riformista per allargarne i confini»

«Abbiamo il bisogno di non perdere nessuno fra chi ha condiviso il nostro cammino»

LETTERA DEL PREMIER A L'UNITA' «Stiamo per dare vita a un nuovo soggetto che continuerà ad avere il suo simbolo nell'Ulivo. La sua missione è iniziata nel '95. Bene i congressi di Ds e Margherita, ma bisogna coinvolgere pienamente gli altri soggetti interni ed esterni ai partiti»

Sarà un partito nuovo e vero Il principio: una testa un voto

■ **di Romano Prodi** / Segue dalla prima

È quello che stiamo facendo con uno spirito rinnovato. Con la consapevolezza di ridare fiducia, crescita ed equità all'Italia, di rilanciarla sullo scenario europeo e mondiale, di farla sentire vicina ai cittadini. In questi mesi abbiamo rimesso in piedi un Paese in difficoltà, abbiamo risanato i conti, abbiamo favorito la ripresa economica, stiamo lavorando per una crescita certa e duratura.

A un simile impegno va associato un progetto politico concreto. A un'Unione che governa con determinazione il Paese sulla base di un Programma coerente, si può oggi dare una maggiore solidità di valori, quelli del Partito Democratico. Lo abbiamo deciso insieme con le Primarie, con l'incontro di Orvieto, con la stesura del Manifesto che ne sancisce i princìpi.

Lo dissi ad Orvieto e lo ripeto qui: il Partito Democratico può colmare il deficit di quantità e qualità della politica italiana.

Abbiamo nelle nostre mani il progetto, il soggetto e il processo. Se pensiamo a 12 anni fa, quando l'Ulivo espresse un modo nuovo di intendere la politica ma anche di interpretare le esigenze della collettività, possiamo affermare con tranquillità che il cammino è stato portato avanti in modo coerente sia nelle vittorie come nelle sconfitte elettorali. L'esigenza di dare finalmente all'Italia la stabilità politica e istituzionale ci ha portati oggi, tra le traversie di una legislatura difficile e di una legge elettorale nefasta, ad essere sempre più convinti che sarebbe fatale limitare la forza aggregante di un'unità di popolo di cui si sente sempre maggiormente la necessità.

Abbiamo dunque bisogno di un soggetto forte e unito, ma ancor più di un soggetto unificante. E per fare questo abbiamo bisogno di non perdere nessuno di coloro che in questi anni hanno condiviso il nostro cammino. Ma abbiamo anche bisogno di costruire un metodo nuovo per superare il passato. Abbiamo cioè bisogno di un soggetto denso di valori e adeguato al nuovo pensiero della società, in grado di unire culture e radici e di superare gli steccati delle ideologie del secolo scorso.

Il Partito Democratico è la meta di tutto questo processo. In un'Italia sempre più europea e nuovamente leader in questo contesto, siamo consapevoli che solo una scelta tempestiva e forte può generare effetti positivi di lungo periodo. È doveroso, per noi, presentarci anche in Europa come anticipatori di una realtà che si sta trasformando. Il Partito Democratico si collocherà perciò al centro del campo riformista e democratico per allargarne i confini e contribuire a indicare nuove strade, non per fare scelte di campo laceranti o per accontentarsi della sua fisionomia tradizionale.

Siamo al centro di un passaggio storico. E lo siamo non per caso, ma perché lo abbiamo deciso. Per costruire questa Italia grande abbiamo bisogno di un soggetto grande. Attenzione, ho detto grande, non grosso e la differenza certo non può sfuggire. La grandezza è data proprio dalla sua missione, che sta tutta inscritta nella sua forma e nel suo nome: un partito democratico che continuiamo a chiamare Ulivo.

Stiamo per dar vita ad un nuovo partito che avrà il suo simbolo nell'Ulivo e che vuole essere un partito nuovo, effettivamente democratico anche nella sua vita quotidiana. Vogliamo un partito, dunque, per continuare a dire che la migliore organizzazione di rappresentanza democratica è proprio il partito, con le regole contenute nell'articolo 49 della Costituzione.

Due grandi partiti del centrosinistra si apprestano a definire il loro contributo a questo progetto. Tempi e modi sono a portata di mano, ma non si deve procedere escludendo. Gli altri soggetti, interni ed esterni ai partiti, devono essere coinvolti pienamente nel processo costitutivo e decisionale.

Il Partito Democratico si prefigge di essere un partito che intende il progetto-Paese in modo aperto e dinamico. In vista di questo appuntamento ci dobbiamo mescolare e confondere con tutti i cittadini, perché i protagonisti di questa nuova costituente devono essere proprio i cittadini. Dobbiamo andare perciò verso un «partito dei cittadini» dove il principio «una testa, un voto» è l'elemento qualificante dell'aggettivo democratico.

È la conferma di quella linea ulivista che ha cambiato la politica degli ultimi dodici anni e sta cambiando il paese con il nostro Governo. Ma non dimentichiamo che solo un Governo vincente e coeso farà più forte il Partito Democratico. E viceversa.

Ci aspettano altre scelte importanti in questi mesi. Dobbiamo fare una legge elettorale che corregga gli errori del passato e consenta di salvaguardare il bipolarismo e la governabilità. La politica italiana si appresta a vivere giornate storiche. Due congressi per un partito. Più culture per un progetto. Un nuovo popolo da mettere insieme. E l'Italia come bene comune.

Il premier Romano Prodi **Foto di Claudio Onorati/Ansa**

HANNO DETTO ALL'UNITÀ

Piero Fassino

Dopo i congressi apriamo la fase due Comitato del Pd con Prodi e società civile

«Davvero la costruzione del Pd procede in modo stanco, burocratico, senza suscitare interesse e mobilitazione di energie?», è la domanda da cui è partito Piero Fassino nell'intervento su *l'Unità* del 5 aprile. «La mia esperienza, di chi ogni giorno impegna ogni energia nel costruire il Pd, mi dice che non è così. (...) Adesso si deve aprire la "fase 2", passando dal "se" al "come". È proprio adesso che il processo deve prendere quella ampiezza partecipativa e innovativa che attragga al Pd le tante energie disponibili e chiami a raccolta le diverse culture riformiste italiane. (...) Serve la rapida costituzione di un Comitato nazionale per il Pd, in cui siedano accanto a Prodi e ai leaders dell'Ulivo, esponenti di società civile. (...) Per realizzare questo percorso serve l'apporto originale di tutte le culture che in questi anni sono state partecipi dell'Ulivo. L'intesa Ds-Margherita è certo essenziale, ma non esaurisce l'arco delle forze da coinvolgere nel Pd. (...) Prezioso e utile l'apporto anche di chi nei confronti del Pd ha manifestato un atteggiamento contrario».

Massimo D'Alema

Il Pd è il punto d'arrivo dell'Ulivo Con il Pse per una nuova sinistra

«Il Pd è il punto d'arrivo dell'esperienza dell'Ulivo, cioè della più importante esperienza politica innovativa che ha segnato la storia italiana dell'ultimo quindicennio», ha sottolineato Massimo D'Alema in un'intervista a *l'Unità* del 1° aprile aggiungendo che la scelta della sinistra Ds di separarsi «apparirebbe come una sorta di scissione fredda, figlia più di una preconcetta volontà che non di una effettiva spinta». «Ci siamo resi conto che i Ds non sono sufficienti ad imperniare su di sé il bipolarismo italiano, a differenza di quello che accade generalmente negli altri Paesi. Proprio per risolvere questo problema vogliamo fare il Pd, una forza che rappresenti in Italia quello che i grandi partiti socialisti rappresentano nel resto d'Europa, un grande partito di governo, riformatore, che possa aspirare a dare al Paese un asse di governo stabile, robusto. (...) Il Pd non sarà una terza forza tra socialisti europei e conservatori. Noi vogliamo, con il Pse ma anche con altre forze, dare vita a una nuova e più grande sinistra europea».

Walter Veltroni

Da soli Ds e Margherita non bastano Il Pd deve essere una forza «popolare»

«Non mi nascondo i problemi e non evito di chiedermi se quando si parla di Pd intendiamo tutti davvero la stessa cosa», ha scritto Walter Veltroni su *l'Unità* del 4 aprile rispondendo a una lettera di Achille Occhetto. «Ds e Margherita hanno avuto il coraggio, e di questo va dato merito innanzitutto a Piero Fassino e Francesco Rutelli, di accettare una sfida enorme (...) Da soli, però, Ds e Margherita non possono riuscire, e ne sono coscienti. La loro sintesi è preziosa e indispensabile, ma il Pd non sarà quel che deve essere, e cioè una nuova forza aperta e "popolare", e non la semplice somma di due stati maggiori, se da subito (...) non si metterà in moto un larghissimo processo di ascolto e di partecipazione in grado di attrarre energie, ambizioni e speranze di altri soggetti politici, di associazioni e movimenti, di tutti quei cittadini che da anni, in ogni occasione possibile, dalle primarie alle consultazioni elettorali di ogni tipo, hanno detto di preferire un campo ampio e vario rispetto alle dimensioni più limitate di un partito».

AGENDA SENATO

Di.co. La seduta settimanale che la commissione Giustizia destina all'esame dei 10 ddl sulle coppie di fatto, servirà mercoledì per concludere la discussione generale. Lo ha annunziato il presidente Cesare Salvi. A quel momento, si stabiliranno i tempi per la presentazione degli emendamenti.

Ricerca. Giovedì avrà inizio,in aula, la discussione generale del ddl che delega il governo a riformare il settore della ricerca, nel testo varato dalla commissione Istruzione. Il voto nella settimana successiva.

Ripiano disavanzi sanità. Le commissioni riunite Bilancio e Sanità proseguono l'esame del decreto legge che destina 3.000 milioni di euro alle regioni per il ripiano dei disavanzi sanitari degli anni 2001-05.

Servizi pubblici locali. Il ddl Lanzillotta, sulla riforma dei servizi pubblici locali, collegato alla scorsa finanziaria, giacente da tempo alla commissione Affari costituzionali, dovrebbe ricevere in settimana, una spinta risolutiva per la conclusione dell'esame e la calendarizzazione in aula.

Distacco comuni. Sempre più numerose sono le richieste di comuni che chiedono, a norma di Costituzione, il passaggio da una regione o provincia ad altra. Ne ha discusso anche l'ultimo Consiglio dei ministri. Se ne occupa la commissione Affari costituzionali.

Authority. La riforma delle Autorità indipendenti per la regolazione e vigilanza sui mercati è all'esame della commissione Affari costituzionali. Si tratta di un corposo ddl del governo che detta misure anche sui mercati finanziari, la Banca d'Italia, la lotta al riciclaggio.

Indennizzo. Esame alla commissione Finanze del ddl che prevede l'indennizzo ai cittadini ed enti italiani dei beni perduti in Libia e Somalia.

nedo.canetti@senato.it
(a cura di Nedo Canetti)

Legge elettorale, «il governo lavora tra forti difficoltà»

Il premier vuole «una larga adesione». Monaco, Dl: niente anatemi contro i referendari

■ Si apre una settimana decisiva per la riforma della legge elettorale. Giovedì a Palazzo Chigi Romano Prodi vedrà Rosa nel Pugno, Italia dei Valori, Rifondazione e Ulivo. Nello stesso giorno il ministro delle Riforme Vannino Chiti incontrerà il coordinatore delle segreterie della Lega, Roberto Calderoli, che si sta occupando della trattativa per conto della Cdl.

Tra i punti all'ordine del giorno di quest'ultimo incontro l'ipotesi, sulla quale Chiti insiste da tempo, di mettere mano anche a una serie di ritocchi costituzionali a contorno della riforma elettorale («Voglio sentire - dice sornione il ministro delle Riforme - se il Carroccio rinuncia al Senato federale...»). Ipotesi sulla quale, però, ieri era arrivato uno stop dal centrodestra con Giulio Tremonti («la legge elettorale basta e avanza»). Terminato questo giro d'orizzonte, come si sottolinea anche da ambienti del ministero delle Riforme, l'ipotesi è quella di depositare in Parlamento, il più rapidamente possibile una proposta di legge condivisa da maggioranza e opposizione.

E, proprio perché l'obiettivo è quello di arrivare a un testo su cui possa esserci una larga intesa, Prodi si dimostra cauto. All'indomani dell'appello del Colle a procedere rapidamente sulla riforma, il presidente del Consiglio, che aveva sentito telefonicamente Napolitano dicendosi d'accordo con lui sull' opportunità di procedere rapidamente, nel giorno di Pasqua ha frenato, ricordando che il governo «sta lavorando» ma anche che «persistono difficoltà molto forti». «È chiaro - aveva detto Prodi - che i vari partiti presenti in Parlamento hanno interessi molto diversi. Ho detto e ripeto che nessuna riforma elettorale si può fare se non c'è una larga adesione dei partiti politici rappresentati in Parlamento». A ciò si aggiunge il referendum. «Credo - ha osservato Prodi - che i promotori del referendum stiano lavorando perchè diventi inevitabile». E il ministro delle Riforme, Vannino Chiti, ieri è tornato a chiedere che ci ripensino. I promotori sembrano però determinati ad andare avanti. E l'ulivista Dl Franco Monaco invita a non lanciare «anatemi» contro i referendari.

A Genova contro Marta Vincenzi (Ulivo) la Cdl sceglie un tecnico già consulente di Pericu...

L'INCHIESTA

Il 27 e 28 maggio il primo turno: si vota anche per i presidenti di 8 Province Alle urne in 12 milioni

NEL 2002 LE ELEZIONI amministrative diedero il segnale che il successo di Berlusconi aveva perso la sua spinta propulsiva. Ora si torna a votare, ma conteranno molto candidati e personalità. Il centrosinistra punta a conquistare nuove amministrazioni, cominciando da Palermo dove Orlando sfida Cammarata.

Duello per duello ecco le città al voto

■ **di Eduardo Di Blasi** / Roma

Il 10 giugno del 2002, quando furono chiari i risultati del secondo turno di amministrative, fu a tutti presente che qualcosa, nel Paese, stava cambiando. Il centrodestra di governo perdeva in alcune delle sue roccaforti. Perdeva a Verona, a Gorizia, nella Alessandria leghista, a Monza. Perdeva anche nel piccolo comune di Arcore, residenza dell'allora premier Silvio Berlusconi. Una spia importante. Il centrosinistra manteneva i Comuni di Cuneo, Cosenza, Frosinone, Carrara. Prendeva Asti e Piacenza.

Le statistiche raccontano che sottrasse al Polo 16 dei 63 Comuni da questo detenuti. Nei maggiori si partiva da un dato favorevole al centrodestra (17 a 11), e si finì con un dato favorevole al centrosinistra (15 a 13). Fu il secondo turno, più che il primo, a rendere manifesto un dato che due settimane prima, il 26 maggio, non era apparso così chiaro. Sì, c'era Genova, dove Giuseppe Pericu veniva rinconfermato sindaco con un plebiscito (62%). C'era La Spezia, dove Giorgio Pagano veniva riconfermato con un dato simile (60,7%). E c'erano i dati bulgari di Brindisi (Giovanni Antonino, sindaco uscente, prese il 71,5%) e Pistoia (Renzo Berti arrivò al 62,4%).

Al primo turno il centrodestra conservò Como, Varese, Latina, Lecce, Vibo Valentia, Caserta, L'Aquila, Parma, Rieti e Lucca. Prese al centrosinistra Reggio Calabria. E andò al ballottaggio negli altri Comuni: Alessandria, Asti, Cuneo, Verona, Gorizia, Piacenza, Frosinone, Isernia, Oristano e Cosenza. Il secondo turno fu quello fatale: sotto il governo della Cdl, cambiarono bandiera Verona, Alessandria e Gorizia.

Tra il 27 e il 28 maggio saranno quasi 12 milioni gli italiani chiamati a rinnovare le cariche amministrative di oltre 934 Comuni (27 capoluoghi) e 8 Province. Un appuntamento che è giustamente avvertito da entrambi i Poli come importante. La destra punterebbe ancora a una «spallata» al governo attraverso la consultazione locale. Il centrosinistra, con una data di consultazione che cade nel mezzo dei processi costituenti di nuovi partiti, rilancia, convinto che la partita debba giocarsi sul territorio.

Partiamo dalle Province. La situazione fotografa per adesso un 5 a 3 per la Cdl. Sono tutti e otto territori abbastanza caratterizzati: difficile immaginare grandi sorprese.

VERCELLI
Cinque anni fa il candidato del centrodestra Renzo Masoero (An) vinse al secondo turno con il 52,7% dei consensi. Il centrodestra è storicamente radicato. Alle ultime politiche il Polo era al 55,616%, l'Unione al 44,383. La Lega resta un elemento determinante: alle politiche raccolse il 7,9%.

COMO
Anche qui il centrodestra parte in vantaggio. Alle precedenti provinciali Leonardo Ambrogio Carioni vinse al primo turno con il 59,3% dei consensi. Alle politiche stessa musica: la Cdl al 63,653%, il centrosinistra al 36,346%. La Lega è ancora determinate: ha il 14,68%.

VARESE
Altro territorio complicato per l'Unione. L'attuale presidente della Provincia, Giovanni Marco Reguzzoni, vinse al primo turno con il 56,8%. Alle ultime politiche la Cdl registra un 60,677%, l'Unione il 39,322%. La Lega è sempre intorno al 14%.

VICENZA
Altra terra di Lega (al 14,844% alle politiche passate). Anche la presidente uscente Manuela Del Lago, è esponente del Carroccio. Alle politiche la Cdl registra un 59,859%. L'Unione il 39,322%. Il dibattito sulla base americana nella città capoluogo qualche voto dovrebbe spostarlo. Bisogna vedere dove.

GENOVA
Giovanni Alessandro Repetto del centrosinistra divenne presidente della Provincia al primo turno, il 26 maggio 2002, con il 56,3%. Il centrosinistra viaggia su quella cifra. Alle politiche di aprile è al 57,771%. La Cdl ferma al 42,22%.

LA SPEZIA
Pino Ricciardi vinse a mani basse nel maggio 2002: 60,1%. Meno buono, ma più che dignitoso, il risultato dell'Unione alle politiche: 56,757%. Marino Fiasella, incoronato dalle primarie, è il candidato del centrosinistrà.

ANCONA
Enzo Giancarli divenne presidente della Provincia al primo turno. Votarono per lui più di 3 anconetani su 5: arrivò al 64,9%. Alle politiche il centrosinistra raccolse il 60,24%. La Cdl al 39,759%.

RAGUSA
Giovanni Francesco Antoci, dell'Udc (sindaco di Ragusa tra l'85 e il 91 sotto le insegne della Dc) fu eletto al primo turno con il 58,3%. Alle politiche la Cdl ha prevalso con il 55,057%.

Tra i grandi Comuni i riflettori sono puntati su una decina di città: Genova, La Spezia, Palermo, L'Aquila, Verona, Lecce, Reggio Calabria, Parma, Piacenza, Alessandria, Latina e Gorizia.

GENOVA
La situazione, nel capoluogo ligure, parte dall'affermazione di Pericu: 60% al primo turno contro il 20% del candidato di Forza Italia e il 12,9% del candidato leghista. Per l'Unione, dopo la grande affermazione alle primarie dello scorso febbraio, è in pista una donna, l'europarlamentare Marta Vincenzi, «Supermarta». Il centrodestra risponde con il professore universitario Enrico Musso, già consulente della giunta Pericu. I candidati sono 8. Tra questi il senatore Sergio De Gregorio (Italiani nel Mondo), Maurizio Parodi (del Partito Comunista dei Lavoratori del ligure Marco Ferrando) e Angelo Riccobaldi (di Forza Nuova). In città, alle ultime politiche, l'Ulivo registrò un 40,56% (al Senato, dove si presentarono con due liste, i Ds ottennero il 28,63%, la Margherita il 9,07%).

LA SPEZIA
Cinque anni fa Giorgio Pagano vinse al primo turno con il 60,7% dei consensi (con i Ds che raggiunsero da soli il 34,11%). Dalle primarie dell'Unione, nello scorso febbraio, è emerso il candidato Massimo Federici, Ds, già presidente dell'Arci Liguria (ha ricevuto l'85% dei consensi). Alle scorse politiche l'Ulivo raccolse alla Camera il 37,33% dei voti. Forza Italia il 22,19%.

PALERMO
Diego Cammarata, di Forza Italia, si ricandida per questa tornata elettorale. Nel novembre del 2001 fu eletto sindaco al primo turno con oltre il 56% dei voti. Il territorio siciliano non è particolarmente prodigo con il centrosinistra. Alla Camera, nel 2001, Forza Italia prese il 40,9% dei consensi. Ad aprile scorso si fermò al 30,77%. Nello scorso febbraio le primarie dell'Unione hanno rimesso in campo il sindaco della «primavera di Palermo» Leoluca Orlando (oggi deputato dell'Idv). I primi sondaggi lo danno anche in vantaggio su Cammarata. Potrebbe essere una sorpresa.

L'AQUILA
Il sindaco Biagio Tempesta (missino passato a Forza Italia), che nel 2002 vinse al primo turno con il 52,8% dei voti, dopo il doppio mandato non è più ricandidabile. Dopo le primarie dell'Unione (con ben sette candidati), il centrosinistra schiera Massimo Cialente, esponente della Sinistra Ds. Cialente attualmente è deputato (unico abruzzese eletto in parlamento). Anche questa, uscito di scena il «podestà» Tempesta, è una partita aperta.

VERONA
La città scaligera fu conquistata per la prima volta dalla sinistra cinque anni fa. La candidatura di Paolo Zanotto (che vinse con il 54,1%), fu possibile anche all'appoggio di una civica capeggiata dall'ex sindaco di Forza Italia. Zanotto si ricandida per questa tornata. E trova il centrodestra spaccato. La Lega candida Flavio Tosi, assessore regionale alla Sanità. L'Udc propone «l'incompatibile» Alfredo Meocci. Fi e An, per adesso, stanno a guardare.

LECCE
Adriana Poli Bortone (An), dopo il secondo mandato, non è ricandidabile. Cinque anni fa aveva vinto con il 68,85%. I numeri non paiono dare ragione al centrosinistra. Alle scorse politiche l'Ulivo era al 29,24%, più o meno in linea con quanto fatto registrare da Ds e Dl nell'ultimo lustro. La partita, non semplice, sarà condotta per l'Unione da Antonio Rotundo, politico cinquantenne ma di lungo corso (capogruppo del Pci in Provincia negli anni '80, segretario provinciale del Pds, poi deputato). Guida una coalizione ampia con dentro anche quattro partiti socialisti (Sdi, Psdi, Psi delle Regioni e Socialisti di Craxi).

REGGIO CALABRIA
Lo scenario è complesso. Nel 2002 il centrosinistra perse contro un'alleanza composita che andava dall'Udeur alla Fiamma Tricolore, e che candidò Giuseppe Scopellitti. Lo sfidante di Scopelliti (che il centrodestra ha ricandidato) è Eduardo Lamberti Castronuovo, vincitore delle primarie. Un candidato forte: è presidente di Sviluppo Italia Calabria, editore di «Reggio Tv», biologo, già assessore esterno alla Polizia Municipale nella giunta di centrosinistra guidata dal sindaco della «primavera di Reggio» Italo Falcomatà. È appoggiato, tra gli altri, anche dall'Udeur e dal PdM (il partito fondato da Agazio Loiero).

PARMA
Elvio Ubaldi, con la lista civica «Civiltà Parmigiana» (e l'appoggio di Udc e Fi) è giunto alla fine della corsa dopo il doppio mandato. A Parma l'Ulivo ha raccolto ad aprile il 38,19% dei consensi. Ma la partita, visto anche il peso della lista civica uscente (Ubaldi fu eletto al primo turno con il 52,1%), resta locale. A Parma il centrosinistra candida il Ds Alfredo Peri, assessore regionale ai Trasporti, già vicepresidente della Provincia di Parma e sindaco di Collecchio dal '95 al '99.

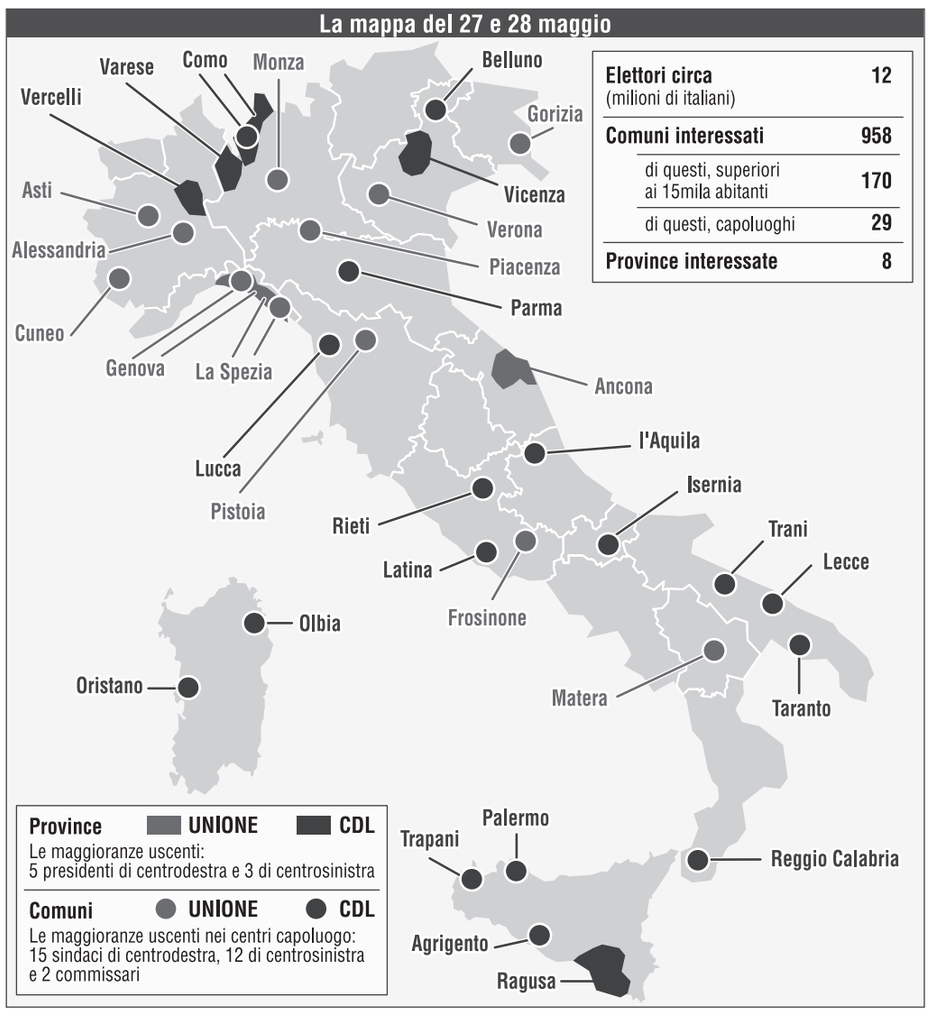
PIACENZA
Il sindaco uscente, Roberto Reggi, della Margherita, fu eletto al ballottaggio. Si ricandida. Contro dovrebbe avere un ex Dl. La partita è aperta, con l'ago della bilancia che pende a sinistra. Alle politiche l'Ulivo è intorno al 30%. Forza Italia registra un 23,71%, un dato vicino al livello «storico» del partito in città.

ALESSANDRIA
Mara Scagni vinse al primo turno, cinque anni fa. Ottenne il 53,87%, un risultato oltre ogni aspettativa (la Lega governava la città da nove anni). Nel giugno del 2005, mentre si recava ad un incontro con Romano Prodi a Bologna, fu coinvolta in un incidente motociclistico. A maggio la Scagni, completamente ristabilita, si ricandida. Nel sud del Piemonte la Lega resta forte. L'Ulivo raggiunge il 30% alle scorse politiche. Forza Italia il 27,97%.

LATINA
Il sindaco uscente è Vincenzo Zaccheo, ex missino oggi in An. Nel 2002 ha vinto con il 66% dei voti. Nel sud Pontino la destra, e soprattutto An, è forte. L'Ulivo non sfonda nel 2006 (21,79%). Forza Italia ha subito una «flessione» (nel 2001 era al 39,65%, l'anno scorso al 30,46%). La destra sta ancora decidendo il candidato. Qualcuno (non tutta An) vorrebbe Alessandra Mussolini. In corsa potrebbe esserci anche un candidato di «Rifondazione fascista», movimento che il 28 aprile prossimo va a congresso in quella che loro chiamano «Littoria».

GORIZIA
Vittorio Brancati, esponente della Margherita, cinque anni fa fu autore di una vittoria «storica» in un territorio in cui il centrosinistra non ha mai sfondato. La spuntò al secondo turno: per 27 voti. Dopo vicissitudini interne ai Dl, Brancati ha ritirato la propria candidatura.

La mappa del 27 e 28 maggio



PRIMARIE
I casi di Aversa e Chioggia

Incomprensioni. Tra Caserta e la sua provincia le primarie dell'Unione non sembrano un metodo risolutivo per la scelta dei candidati. Se nel capoluogo campano ci si trovò con gli stessi candidati alle primarie e alle successive comunali, qualcosa di simile accadrà nella vicina città di Aversa. Alle primarie del novembre scorso, la spuntò Giuseppe Stabile, che, fino a qualche mese prima, era il vicesindaco di una giunta di centrodestra. Dopo diversi ripensamenti, Ds e Dl, hanno deciso, il 29 marzo, di candidare Antonello D'Amore.

Simile la musica a Chioggia (Venezia), dove le primarie (tra le prime che si fecero per questa tornata amministrativa), incoronarono Ruddi Varisco (Ds). Davanti all'avanzare di candidature pesanti da parte del centrodestra, anche per le pressioni dei Dl, i Ds hanno chiesto a Varisco di farsi da parte. E lui ha scelto di lasciare il passo a Lucio Tiozzo, consigliere regionale.

PALERMO

L. Orlando

D. Cammarata

◆ Leoluca Orlando, dopo la vittoria alle primarie di febbraio, sfida il sindaco uscente Diego Cammarata. Il parlamentare dell'IdV ha un sito internet dedicato (www.leolucaorlando.it).

GENOVA

M. Vincenzi

E. Musso

◆ Marta Vincenzi, uscita vincitrice dal confronto interno ai Ds e dalle primarie del 4 febbraio, sfida Enrico Musso. Anche la Vincenzi ha un sito fresco di restyling: www.martavincenzi.it

VERONA

P. Zanotto

A. Meocci

◆ Il sindaco in carica è dell'Unione, ed è Paolo Zanotto. Contro di lui, al primo turno, l'Udc schiera Alfredo Meocci. La Lega propone Flavio Tosi, assessore alla Sanità in Veneto.

REGGIO CALABRIA

E. Lamberti

G. Scopelliti

◆ Il sindaco uscente, Giuseppe Scopelliti, è del centrodestra. Lo sfidante, Eduardo Lamberti Castronuovo, è uscito vincitore alle primarie. Ha un sito internet: www.lambertisindaco.it.

«Qui il 95% dei ragazzi si iscrive alle superiori ma il 50% esce dalla media con il sufficiente... »

«Ci sono stati episodi di taglieggiamento, insulti Ma attenti a confondere ragazzate e bullismo»

«DA UNA PARTE I MODELLI DELLA TV, dall'altra le nostre fatiche di insegnanti: perché farlo oggi è un'impresa, tutto il mondo s'è riversato nella scuola». Rodolfo Rossi è dirigente dell'Itis «Giorgi» di Milano: dalla formazione lavoro al bullismo. «E sui provvedimenti disciplinari decide una commissione paritetica con un alunno e un professore»

«Quei professori in trincea che non tradiscono i ragazzi»

■ **di Luigina Venturelli** / Milano

Il volto è sorridente, lo sguardo è bonario, ma basta una battuta per capire la tempra rocciosa del personaggio: «La professionalità di un preside si misura dalla rapidità con cui mette la propria firma. Un nome lungo non abbreviato rischia di mangiarsi metà della giornata lavorativa». Rodolfo Rossi è il dirigente dell'Itis «Giorgi» di Milano: mille studenti, 150 dipendenti, 26 classi solo per il corso serale, il più grande e frequentato di tutta Italia. «Solo negli ultimi giorni avrò firmato alcune centinaia di documenti, e siamo nel tranquillo periodo pasquale. Se ti fai travolgere dal tran tran quotidiano senza riservare spazi per iniziative progettuali, il lavoro diventa mortale e finisci bollito in un batter d'occhio».

Non sembra essere il suo caso. L'istituto tecnico si occupa della lotta alla dispersione scolastica in collaborazione con il ministero, organizza per gli studenti scambi all'estero in Australia, Svezia e Spagna, cura la formazione informatica degli insegnanti delle scuole medie, tiene seminari per i genitori sull'adolescenza, ha aperto uno sportello di consulenza psicologica e di orientamento, ha una consulta permanente con cinquanta piccole e medie imprese. «Tutti i nostri diplomati, anche quelli con il minimo dei voti, entrano in azienda appena concluso l'esame di maturità» racconta il preside, come fosse la cosa più normale di questo mondo.

A dispetto degli ingranaggi che quotidianamente minacciano d'arrugginirsi, la macchina del «Giorgi» continua a funzionare. Ma è una sfida sempre più impegnativa: «Insegnare oggi è molto più difficile di una volta - dice Rossi - perchè tutto il mondo si è riversato nella scuola. A Milano il 95% dei ragazzi s'iscrive alle superiori, ma il 50% esce dalla scuola media con il sufficiente. E sappiamo che cosa vuol dire». Nonostante tutto, la licenza media non si nega a nessuno. «Per gli insegnanti, abituati ad un'utenza più colta, significa una fatica boia: nei primi anni è una lotta al coltello per conquistare la stima degli studenti, negli ultimi è una battaglia continua per ottenerne l'attenzione. Gli standard culturali degli alunni arrivano soprattutto dal piccolo schermo e non sono certo un'esaltazione della meritocrazia».

Il ritratto medio degli alunni è poco clemente: «Sono maleducati ed ingenui, ma non cattivi. Hanno un solo tragico difetto, quello di non studiare». Di bullismo, invece, non vuole nemmeno sentir parlare: «La scuola italiana è finita nell'occhio del ciclone, ma per episodi marginali, che riguardano una piccola fetta di studenti. Il bullismo alle superiori è cosa soprattutto dei primi anni, quelli della stupidera. Poi gli odi e gli amori corrono per altre strade».

«Certo, ci sono insegnanti inetti, quelli che danno 6 per quieto vivere. Ma anche quelli che danno il sangue e ci credono»

Ovviamente, anche Rodolfo Rossi ha il suo bel faldone di sospensioni. C'è chi taglieggiava per 10-20 euro due compagni di classe, «per lui erano prestiti»; c'è chi ha urlato «azimut» ad una professoressa, offesa dall'epiteto astronomico; c'è chi in gita ha fatto gesti osceni alla signora seduta nello stesso vagone del treno, «le tipiche inevitabili ragazzate». Ma perchè i provvedimenti disciplinari non arrivino «dal preside dittatore», al «Giorgi» è stata istituita una commissione di conciliazione, composta da un insegnante e da un alunno, che tenta la mediazione e poi decide il da farsi con il preside, soprattutto nei casi più delicati. «I giovani sono dotati di propri criteri etici, anche se discutibili. Il contrario è una bubbola che ci raccontiamo noi anziani».

Ad un alunno del quinto anno, ad esempio, erano stati rubati i libri di testo: «La famiglia ne ha fatto una questione di principio ed ha chiesto la punizione dei responsabili, ma subito dopo - racconta il preside - è scattato il totale isolamento in classe dell'alunno che ha subito il furto e che ha violato il patto di omertà interna. Si trattava di un dispetto idiota mosso dalla gelosia: il ragazzo è molto bello, collabora con Canale 5 e compare in televisione». Dinamiche simili possono scattare anche nei confronti dei cosiddetti secchioni: «Per i primi della classe non è mai semplice gestire il rapporto con i compagni. Qualcuno resta emarginato, qualcun altro riesce ad inserirsi alla perfezione. la chiave di volta è sempre la personalità comunicativa del singolo».

Altro discorso spinoso è quello che riguarda i professori. «Ci sono insegnanti palesemente inetti - ammette il preside - che non sanno la materia che insegnano e che screditano tutta la categoria. Sono quelli del quieto vivere che danno il sei per non aver problemi, fannulloni che hanno perso qualsiasi motivazione. E poi ci sono quelli che danno anche il sangue per la scuola, che amano il loro lavoro e credono nelle responsabilità che comporta, nonostante i livelli degli stipendi siano ridicoli». Per i primi servirebbero «procedimenti disciplinari efficaci», per i secondi «possibilità di premiare l'impegno, anche attraverso progetti ed iniziative da finanziare con l'aumento dei fondi d'istituto». Per tutti, invece, occorre «un nuovo patto da concordare con i sindacati per poter innovare e migliorare l'organizzazione del lavoro, senza dover incorrere nei veti del collegio docenti». L'ultima proposta di Rodolfo Rossi, ad esempio, è stata quella di abbandonare i quadrimestri per tornare ai trimestri: «Così gli studenti devono studiare di più». Per ora i professori l'hanno bocciata.

(2 - continua)

Studenti milanesi davanti alla loro scuola **Foto di Alberto Pellaschiar/Ap**

Il numero verde

120 telefonate al giorno contro i bulli in classe

Il telefono suona 120 volte al giorno. Il 69% delle chiamate denuncia prepotenze o violenze isolate, il 31 chiede informazioni. A chiamare sono quasi alla stessa misura genitori (37%), insegnanti (31) e studenti (23). Le scuole più «bulle» sono le medie (35%), poi le superiori (licei 19%, altri istituti 15), la primaria (25) e addirittura la scuola dell'infanzia (5%).
Sono i dati del numero verde messo a disposizione dal ministero dell'Istruzione. I dati hanno portato il ministro Fioroni a dire che «la scuola non fa più lo struzzo, non ha paura ed è consapevole di poter affrontare il bullismo». Ma anche a sottolineare come «il fenomeno è quantitativamente irrilevante perché su 8 milioni di studenti solo lo 0,0125%». Da qui parte per una protesta nei confronti dei «media che mettono alla gogna mediatica qualsiasi episodio» mentre «dovrebbero dare più spazio alle tantissime pratiche quotidiane della scuola italiana». Le denunce vengono passate agli Osservatori regionali istituiti, il vero «braccio operativo» contro il bullismo.

La scuola in numeri

1.147.379 **I DOCENTI** A tempo indeterminato sono 710.232, a tempo determinato (precari) 140.201 e iscritti nelle graduatorie 296.946

960.250 **STUDENTI SCUOLE INFANZIA** È l'ex scuola materna, gli alunni hanno un'età che va dai 3 ai 6 anni

2.560.984 **STUDENTI PRIMARIA** È l'ex scuola elementare. In Lombardia si trovano quelle più affollate

1.626.837 **STUDENTI SECONDARIA I° GRADO** L'ex scuola media, alunni dagli 11 ai 14 anni

2.592.769 **STUDENTI DI SECONDARIA II° GRADO** Licei, istituti tecnici e artistici

431.211 **STUDENTI STRANIERI** Sono oltre il 5% del totale, nel '95 erano 52.322

Agguato nel foggiano: uomo ucciso in pieno centro A Roma accoltellato un giovane e trovato un morto nel parco

■ Pasquetta di sangue ieri: nel foggiano è stato ucciso con sette colpi di pistola Vincenzo Basso di 41 anni mentre si trovava dinanzi ad un bar in corso Umberto I, nel centro del paese, mentre a Roma un giovane di 22 anni è stato trovato morto a causa di una coltellata all'addome e un quarantenne è stato ritrovato morto nel parco della Caffarella. Secondo i primi accertamenti, il delitto di Vincenzo Basso è stato compiuto sotto gli occhi di numerose persone che si trovavano nei paraggi. A spararagli sarebbero state due persone. Basso, nativo di Milano, lavorava come carpentiere a Imola. L'uomo era tornato con la famiglia ad Orta Nova per trascorrere con i parenti le festività pasquali. Sempre nella serata di ieri, in un quartiere di Roma, è stato trovato morto un giovane di 22 anni all'interno di un parcheggio. Il giovane è morto dissanguato per una ferita da arma da taglio all'addome che gli ha reciso l'aorta. A notare la sua presenza sono stati alcuni ragazzi. Trasportato all'ospedale Sandro Pertini, il giovane è arrivato morto. Sempre nella capitale, nel tardo pomeriggio di ieri, è stato ritrovato il corpo di Massimiliano Scarpa, di 40 anni, in una cavità di circa 4-5 metri di profondità nel parco della Caffarella. La scomparsa dell'uomo era stata segnalata agli agenti del commissariato Esquilino da un amico dell'uomo che ieri stava passeggiando nel parco in sua compagnia perdendolo però di vista. Ieri, preoccupato per la mancanza di notizie dell'amico che credeva rientrato a casa, l'uomo ne ha denunciato la scomparsa. Riserbo della polizia sulle cause che hanno portato alla morte di Scarpa.

Un agguato con sette colpi di pistola per Vincenzo Basso mentre a Roma misterioso ritrovamento di un uomo morto nel parco

Massimo, schiacciato dentro la fornace Sul lavoro si muore anche a Pasqua

■ **di Francesco Sangermano**

La triste conta non s'arresta nemmeno in occasione delle Festività. Anzi. Quel drammatico contatore (284 morti, 284638 infortuni, 7115 invalidi) che il sito di Articolo 21 aggiorna quotidianamente ha visto il numero dei cadaveri salire proprio nel giorno della Pasqua. Massimo Guidarini, nato e cresciuto a Grosseto, aveva 46 anni, una moglie e due figli. È morto mentre, alle 22.40 di domenica sera, era da solo all'interno della fornace della «San Lorenzo Laterizi», ditta a due passi dal capoluogo maremmano. Per un motivo ancora tutto da accertare, è entrato dentro al tunnel automatizzato dal quale passano i carrelli, carichi di mattoni, per arrivare al forno che lavora a ciclo continuo tutto l'anno. Non ci sono Natali o Pasque per una struttura che richiede 15 giorni di tempo per arrivare alla giusta in temperatura. Anche per questo, forse, Guidarini è andato a controllare di persona qualcosa che non andava. La saracinesca gli si è chiusa dietro le spalle, i carrelli si sono rimessi in moto e uno lo ha schiacciato contro la struttura del tunnel uccidendolo sul colpo. I colleghi di lavoro se ne sono accorti soltanto dopo due ore. E quando hanno capito quello che era successo, ci sono voluti i vigili del fuoco per estrarre il corpo del loro compagno da quel cunicolo trasformatosi in inferno. «Il lavoro è vita - è l'amaro commento del segretario della Cgil Toscana Luciano Silvestri - Morire di lavoro la notte di Pasqua mentre da soli si sovrintende al ciclo completo di lavorazione è qualcosa di assolutamente inconcepibile che chiede giustizia».

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
284
Fonte: www.articolo21.info

Abusi in parrocchia, la Curia sapeva ma «salvò» il prete

Firenze, l'ammissione del cardinale Piovanelli: «Don Cantini approfittò di una ragazza e lo rimproverammo, allora bastava così»

■ **di Osvaldo Sabato** / Firenze

«PER LA PRIMA volta la trattai personalmente io questa storia», rivela a distanza di qualche anno l'ex arcivescovo di Firenze, il cardinale Silvano Piovanelli. La storia è un concentrato di abusi e violenze consumate, fin dalla metà degli anni settanta, nel buio di una canonica della parrocchia «Regina della Pace», nella periferia di Firenze.

Il cardinale Piovanelli **Foto Ansa**

A distanza di anni sono le vittime di don Lelio Cantini, - parroco fino a due anni fa ma ora ottantenne - a far emergere quel clima di paura, di violenze e di soprusi, con una denuncia alla curia fiorentina e al Papa per chiedere che la Chiesa applichi tutte le sanzioni previste dall'ordinamento ecclesiastico per questo sacerdote, che avrebbe ancora persone attorno a Viareggioa dove vive attualmente, e da dove è precipitosamente scappato ieri per rifuggiarsi da alcuni amici, portando con sé solo una piccola valigia. L'allora respondabile della Curia, il cardinale Piovanelli, entrò in contatto con questa vicenda dopo una denuncia "silenziosa" e il racconto fatto da una ragazza che aveva subito le attenzioni di don Cantini. «Ma pensammo che fu uno sbaglio fatto - aggiunge Piovanelli -. È una vicenda un po' strana perché vedevo una specie di silenzio in cui era fasciato un po' tutto». Infatti «nessuno sapeva degli altri e quella persona che parlò con me, sapeva di sé, ma non degli altri» spiega il cardinale.

Ma le vittime di don Cantini si sono rivolte alla Curia fiorentina per denunciare questa storia già nel 2004.

«Sì, ma io nel 2004 avevo già lasciato il mio incarico... »

Lei ha parlato con una ragazza che le disse di aver subito violenze?

«Certo, che le ho parlato... »

E cosa le ha detto?

«Non ne voglio parlare, non è una cosa che ho gestito io direttamente».

Però ammette che in Curia questa storia è stata sottovalutata?

«Non credo. Devo dire che prima era impossibile, o almeno sembrava impossibile, poter giudicare perché non c'erano gli elementi necessari. Quando io ho avuto a che fare, non con questa storia, ma con un solo fatto, sembrava che ci fosse solo quello, quindi dopo aver parlato con la vittima e dopo aver parlato con il sacerdote, fatta la giusta reprensione, sembrava che ci si doveva fermare lì perché pareva un solo errore».

Ma in Curia credevano al racconto di quella ragazza?

«Io ci ho creduto. Non a caso ho fatto la mia reprensione a don Cantini».

Lei afferma che sembrava uno sbaglio solo, cosa intende dire?

«Che il sacerdote aveva commesso una sola colpa: era chiaro che aveva approfittato di una ragazza».

A voi era apparso chiaro già da subito?

«Sì. Ma riferito solo a quel fatto».

E perché la Curia non prese subito dei provvedimenti contro don Cantini?

«Fu fatto, fu fatto. Fu fatta una giusta e severa reprensione al sacerdote, dopo aver parlato anche con la vittima».

Secondo lei era sufficiente?

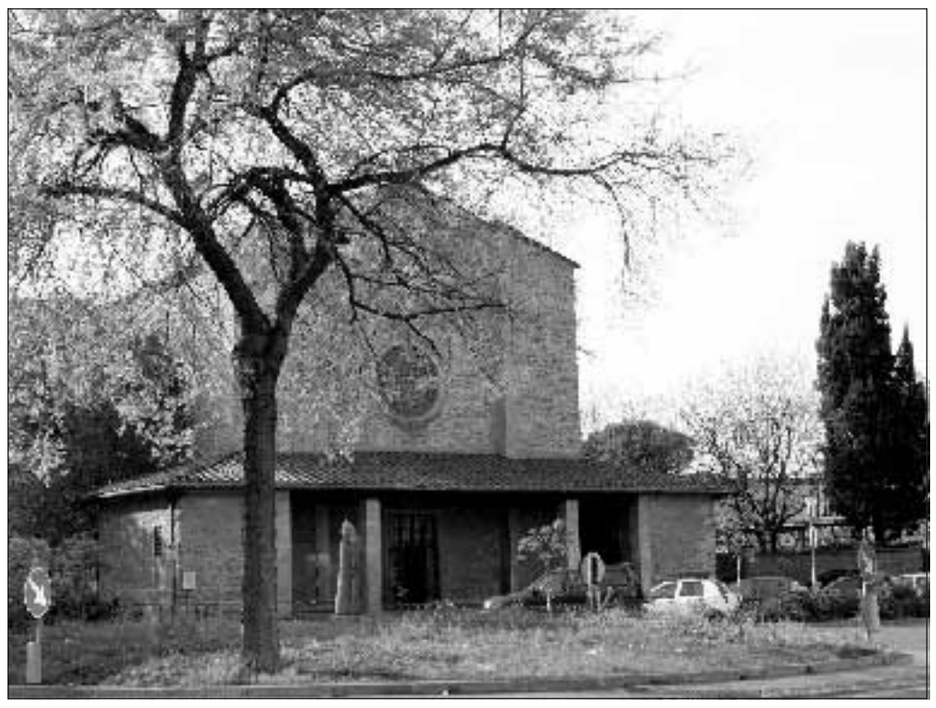
«Allora sì, perché c'era un fatto solo».

Si trattava di un prete che aveva abusato di una ragazza e la Chiesa si limita a fare solo un rimprovero?

«Allora sì, perché fu giudicato diversamente».

«Sì, parlai anche con la vittima oltre che con il sacerdote Ma sembrava un caso singolo»

«Non credo che la storia sia stata sottovalutata, allora sembrava essere solo un errore»


Una visuale esterna della chiesa Regina della Pace a Firenze **Foto di Carlo Ferraro/Ansa**

MESSICO

Lo scandalo del fondatore dei «Legionari di Cristo»

Numerose accuse di pedofilia sono piovute su alcuni preti cattolici. Il caso più noto quello del sacerdote messicano Marcial Maciel, 85 anni, fondatore della congregazione dei «Legionari di Cristo». Le accuse da tempo rivolte a padre Maciel - che ha sempre respinto - riguardano fatti avvenuti tra gli anni '40 e '60, e sono state proferite da alcuni suoi ex allievi, ora affermati professionisti. Tra questi c'è Josè Barba, 70 anni, docente all'Istituto tecnologico autonomo di Città del Messico, che in un'intervista nel 2002 rilasciata all'agenzia di stampa *Reuters* ha raccontato «come padre Maciel avesse abusato di lui e di altri compagni, ricorrendo anche a pratiche violente».

Per anni e anni, nonostante le pesanti accuse padre Maciel restò intoccabbile. In Messico, l'anziano sacerdote gode della stima di gran parte della borghesia. L'organizzazione da lui fondata nel 1941 ha sedi a Roma e in America Latina, in Spagna e negli Stati Uniti. È ritenuta dal Vaticano una congregazione che si distingue per fervore e stretta adesione ai principi della Chiesa di Roma. Lo stesso padre Maciel avrebbe avuto una certa considerazione presso papa Wojtyla. Poi, finalmente fu ridotto allo stato laicale. Padre Maciel non ricopre più alcuna carica nella regione da lui fondata. E fu merito soprattutto di papa Ratzinger. Già nel 2005, nel corso della Via Crucis, lamentò: «Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, proprio tra coloro che nel sacerdozio dovrebbero appartenere completamente a Cristo».

LA PARROCCHIA «REGINA DELLA PACE»

«Violenze, soprusi e ricatti»: il racconto-choc delle vittime

■ / Firenze

IL SILENZIO della Santa Sede sulla vicenda del parroco fiorentino, don Lelio Cantini, che per anni, come denunciano ora le sue vittime, ha spadroneggiato nella parrocchia della «Regina della Pace», alla periferia di Firenze. Le autorità vaticane non si pronunciano e spiegano che in casi come questi spetta alla diocesi far luce sul caso ed accertare le responsabilità. Chi ha parlato a distanza di anni sono state invece le vittime di don Lelio Cantini. Quelle emerse in questi giorni sono storie di violenze fisiche e psichiche, costrizioni e abusi sessuali ai danni di bambine e ragazze. Con la scusa di coinvolgerle intere famiglie in un progetto fatto di fede e spirito, le spingeva a donare alla sua parrocchia denaro e beni. Insomma più che un paradiso sembrava un inferno. Questa situazione andava avanti dalla metà degli anni settanta ma è solo a partire dal 2004, che lentamente viene tutto alla luce: partono esposti e memoriali diretti alla Curia fiorentina. L'anno dopo don Lelio Cantini viene trasferito e sospeso - per decisione dell'attuale cardinale di Firenze Ennio Antonelli - anche dalla facoltà di potere dire messa e di confessare. Ma solo ora le vittime di don Cantini hanno trovato il coraggio di uscire definitivamente allo scoperto. Lo hanno fatto per chiedere alla Curia dei provvedimenti duri, anche perché la denuncia penale è difficile perché nel frattempo gli abusi e i plagi sarebbero passati in prescrizione. Si tratta di una storia agghiacciante, riportata alla ribalta dalla stampa. Le vittime del plagio hanno denunciato violenze e soprusi alla curia fiorentina e al Papa e chiedono che la chiesa applichi tutte le sanzioni previste dall'ordinamento ecclesiastico e non escludono una causa civile. Raccontano che don Cantini, detto il «priore», che aveva accanto a sé una presunta veggente che selezionava gli «eletti», li minacciava se non avessero obbedito alle sue imposizioni (niente assoluzioni, eucarestia vietata): tra queste c'era la richiesta di sesso alle ragazze dai 12 ai 17 anni, alle quali, imponendo loro il silenzio, avrebbe detto che così «aderivano completamente a Dio». Ad un giovane avrebbe detto: «Quelli lassù ti hanno scelto per fare il sacerdote e se non accetti ti caccio dalla parrocchia per sempre». Fatti inquietanti per i due intellettuali fiorentini: lo storico Franco Cardini e il filosofo, Luigi Lombardi Vallauri. «È giusto fare verità» dice don Fortunato Di Noto, fondatore di un'associazione a tutela dei bambini. È quanto pretende chi ha subito per anni le violenze di don Cantini. Non a caso si sono rivolti direttamente alla Chiesa per presentargli il conto, non si sono rivolti a degli avvocati, anche se qualcuno sta valutando se chiedere almeno il risarcimento dei danni morali e fisici. È con questo stato d'animo che hanno scritto al Papa, oltre che al cardinale Antonelli, in una lettera inviata alla Segreteria di Stato della Santa Sede, lo scorso 20 marzo. Anche l'ex presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Camillo Ruini, si era interessato del caso e rispondendo ad una lettera tranquillizzò tutti dicendo che il sacerdote era stato allontanato dalla diocesi per «motivi di salute». Travolto dallo scandalo ora don Lelio è anche fuggito dalla sua abitazione viareggina, via verso un'altra destinazione messa a disposizione dalla rete di conoscenze che in 30 anni si sono strette a lui. **o.sab.**

La vicenda iniziata a metà anni 70 Dopo anni di silenzio hanno scritto al Papa I reati sono prescritti

IL CASO La lunga linea degli scandali legati alla pedofilia. In Italia condanne da Foggia a Verona

Dagli Usa al Sudamerica, quelle macchie sul Vaticano

Quando nel 2002 la burrasca dei «preti pedofili» si è abbattuta sulla Chiesa degli Usa, l'allora presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Camillo Ruini si è sentito di affermare che in Italia non vi erano particolari misure da prendere perché il fenomeno era «marginale» e quindi non era necessario alcun «monitoraggio» della situazione. Spettava ai singoli vescovi «vigilare». Pochi, pochissisimi i casi, forse una decina negli ultimi anni su oltre 25mila sacerdoti. In quella circostanza il cardinale ha sottolineato come in certi casi eclatanti si trattasse di false accuse, come a Napoli e a Palermo: un modo per infangare uomini di Chiesa in prima linea nell'impegno per la solidarietà sociale, la legalità e l'accoglienza come don Rassello a Napoli. La Cei scelse la via della sordina, anche se le condanne di religiosi per reati sessuali ci sono state oltre che a Napoli, a Ferrara, a Foggia, a Modena, a Verona e in Sicilia.

Ora la cronaca anche recente invita a minore ottimisto e a maggiore vigilanza. Non bastano le raccomandazioni per la formazione dei sacerdoti e l'accesso in seminario. È di ieri lo scandalo di Firenze. Di qualche decina di giorni fa quello che ha coinvolto don Marco Dessì, arrestato il 4 dicembre a Cagliari e rinchiuso nel carcere di Parma con accuse pesantissime: violenza sessuale plurima, aggravata e continuata su minori. Un reato consumato in Nicaragua, dove il sacerdote era stato per anni missionario, e in altri paesi. Su di lui non indaga soltanto la magistratura ordinaria. È in corso anche un processo canonico. Come per gli altri casi simili un fascicolo a suo nome è sui tavoli della Congregazione per la Dottrina della fede. Le indagini «canoniche» sui religiosi accusati di pedofilia sono oramai centralizzate. Questo oltre ad evitare ogni possibile «debolezza» o «copertura» delle diocesi di appartenenza, tende ad omologare le regole di comportamento. Una decisione presa da papa Giovanni Paolo II d'intesa con l'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, cardinale Ratzinger che, ora pontefice, pare intenzionato a mantenere ferma la rotta.

Non basta spostare l'interessato da una parrocchia all'altra o «consigliare» un periodo di cura specialistica. Non si possono «paternamente coprire» questi casi, non basta l'ammonizione, né si possono tacitare le vittime con compensi in danaro. La via seguita dalla Chiesa negli Stati Uniti è stata disastrosa non solo per le sue finanze, ma anche per la credibilità nel mondo dell'intera Chiesa cattolica. Quando il bubbone è scoppiato, nel 2002 la condanna è stata fermissima. Dopo un difficile confronto interno e con le diocesi interessate, la Santa Sede ha deciso di affrontare in profondità il dramma della pedofilia e delle violenze sessuali che hanno avuto come protagonisti dei religiosi.

Quello che è da sottolineare è che questo non è soltanto un «dramma americano». Le accuse di pedofilia e di molestie, con le successive rimozioni di sacerdoti e in qualche caso clamoroso anche di vescovi (o perché accusati di essere personalmente coinvolti o perché ritenuti respondabili di aver «coperto» i sacerdoti colpevoli) hanno scosso tutti i continenti. Non vi è paese di antica e consolidata tradizione cattolica che non ne sia stato toccato.

r.m.

Quando nel 2002 scoppiò la burrasca in America, Ruini minimizzò: in Italia casi marginali

La Congregazione per la Dottrina della fede per evitare che le diocesi insabbino ora centralizza i processi

Poseidon, l'inchiesta torna a Catanzaro

La Procura della Repubblica di Salerno ha restituito a quella di Catanzaro il fascicolo dell'inchiesta «Poseidone» sui presunti illeciti nella gestione dei finanziamenti nel settore della depurazione. I magistrati salernitani hanno trattenuto soltanto gli atti necessari per indagare sulla presunta fuga di notizie in merito ad alcuni atti istruttori di cui si sarebbe reso responsabile il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi.

A rivelare la presunta violazione del segreto istruttorio di Lombardi è stato il magistrato già titolare dell'inchiesta, il sostituto procuratore Luigi De Magistris.

Caso Calipari, sostiene Lozano: «Non avevo scelta, ho dovuto sparare»

Il fuciliere Usa che fece fuoco sulla macchina su cui viaggiavano la Sgrena e il funzionario del Sismi: «Ho seguito le regole, ora la mia vita è un infermo»

■ / Roma

«Ho fatto quello che avrebbe fatto chiunque nella mia posizione: ho sparato e l'ho fatto rispettando le regole d'ingaggio». Mario Lozano, il soldato scelto dell'esercito Usa che uccise Nicola Calipari, ha parlato per la prima volta con la stampa. E ha raccontato la sua versione, non mancando di infangare la figura del funzionario del Sismi e di attaccare Giuliana Sgrena.

Il fuciliere Usa ha affermato di essere stato costretto a sparare la notte del 4 marzo 2005, quando aprì il fuoco contro la Corolla degli italiani. In un'intervista al tabloid conservatore *New York Post*, Lozano ha spiegato che «chiunque si trovi a 100 metri (da un posto di blocco, ndr) è gia nella zona di pericolo e tu devi fare di tutto per eliminarlo». «Se esiti - ha sottolineato - puoi tornate a casa in una bara e io non volevo tornare a casa in una bara. Ho fatto quello che avrebbe fatto chiunque nella mia posizione». Il *Post* ha pubblicato in prima pagina l'intervista con la foto di Lozano ancora in divisa e il titolo a caratteri cubitali «Sotto fuoco», in coincidenza con la ripresa la settimana prossima (udienze dal 17 aprile, davanti alla terza Corte di Assise di Roma) del processo in contumacia in Italia del soldato Usa. Secondo il gup Sante Spinaci, che il 7 febbraio scorso lo ha rinviato a giudizio per omicidio volontario e duplice tentato omicidio, il militare violò «macroscopicamente le basilari regole di ingaggio». Lozano non sarà presente nell'aula bunker del carcere di Rebibbia perchè l'amministrazione Usa non ha mai raccolto la richiesta di collaborazione e le rogatorie avanzate tramite il ministero della Giustizia, al Dipartimento della Difesa, considerando il caso chiuso con l'inchiesta interna del Pentagono.

Il tabloid di proprietà di Murdoch confondendo le regole dell'ordinamento giuridico americano, in cui la magistratura risponde gerarchicamente al ministero della Giustizia e il nostro Paese dove i giudici assumono le loro decisioni in totale indipendenza dall'esecutivo, ha denunciato che «il governo italiano ha deciso di compiere il passo inusuale di incriminare Lozano di 'omicidio politico'». Lozano ha ribadito di aver fatto tutto quanto previsto dal regolamento e di non aver avuto scelta. Ha accesso il faro di ordinanza dell'Humvee - una mossa dopo la quale «ogni iracheno inchioda i freni», ha osservato - e solo dopo ha aperto il fuoco, prima davanti al veicolo e in un secondo momento contro il motore dell'auto», scrive il *Post*.

Il soldato poi accusa «la Sgrena, corrispondente del giornale comunista il *manifesto*, per il mio incubo». In particolare viene rimproverato alla giornalista di non aver comunicato la sua posizione agli Usa e di aver poi «sollevato un poverone» sul caso. «Lei - prosegue il militare - sta guadagnando denaro con il suo libro sul sequestro, mentre io devo convivere con il fatto che un tizio (Calipari, ndr) è stato ucciso perchè non ha rispettato gli ordini e io sono stato quello che ha premuto il grilletto».

Al tabloid «New York Post» getta fango: «Colpa di quel tizio che non ha rispettato gli ordini... »

Il 17 aprile a Roma inizierà il processo in contumacia: Lozano è accusato di omicidio volontario

Una delle scritte contro Monsignor Bagnasco trovate ieri mattina a Genova **Foto di Luca Zennaro/Ansa**

RINFORZATA LA TUTELA

Genova, ancora scritte e minacce contro il presidente Cei Bagnasco

■ Nuove scritte contro monsignor Angelo Bagnasco, il presidente della Cei. Ignoti hanno disegnato sui muri delle case che affiancono due chiese di Sanpierdarena, il simbolo della falce e martello con vernice nera e sotto la scritta P38, accanto alla frase: «Bagnasco attento, ancora fischia il vento», remake di una canzone della Resistenza. Qualche metro più in là «Bagnasco a morte» e il simbolo della stella a cinque punte. I «graffiti» anti-Bagnasco sono comparsi nel quartiere del Ponente genevose dove ha la sede il centro sociale «Zapata». Durante la veglia di Pasqua di sabato scorso, sono state diffuse in cattedrale false immaginette sacre che in realtà avevano un contenuto pornografico. La Diocesi di Genova: «Mons. Bagnasco è sereno e tranquillo. C'è attenzione e vigilanza ma non allarme per quanto sta accadendo». Secondo Carlo Arcolao, portavoce della diocesi, «ancora non si è capito bene se si tratta di esibizionisti, gruppuscoli o a qualcosa di più organizzato. Polizia e carabinieri comunque stanno esercitando una forte vigilanza».
Bagnasco è «seguito» passo passo da un uomo della Digos e tutti i luOghi che frequenta vengono controllati dalle forze dell'ordine. E questo accade dal 31 marzo scorso, da quando comparve la prima scritta sui muri della Cattedrale «Bagnasco vergogna!», all'indomani della sortita del presidente dei vescovi che metteva sullo stesso piano i Dico con la pedofilia e l'incesto.
Il questore di Genova, Salvatore Presenti ha spiegato come non si a stata presa «nessuna nuova misura preventiva. Nulla ci fa supporre un aumento della conflittualità».
Tantissimi gli attestati di vicinanza a Bagnasco. Ieri come la scorsa settimana. «Da parte delle forze politiche è stata espressa solidarietà - conclude Arcolao, il portavoce della Diocesi - con l'eccezione dell'estrema sinistra».

Palermo, l'armata Family Day tra dubbi e rebus dei pullman

Viaggio nelle parrocchie dal Borgo Vecchio allo Zen
La Curia: «Nulla di deciso». Ma il devoto Cuffaro ci sarà

■ **di Marzio Tristano** / Palermo

DICE PADRE GIUSEPPE PITARRESI, parroco di Sant'Espedito, nel «salotto» di Palermo: «No, noi non organizziamo nulla, però può chiedere alle associazioni cattoliche». «No, neanche noi non abbiamo ancora niente in programma - dice Roberto Mazzarella, del movimento dei Focolarini - e dall'assenza di tam tam dalle altre associazioni ne deduco che a Palermo per la trasferta a Roma del Family Day ancora non si muove nulla». Silenzio anche dalle altre parrocchie più popolari del Borgo Vecchio, di Brancaccio, dello Zen, e silenzio dalle altre associazioni cattoliche. E l'assenza di iniziativa viene certificata anche dalla dichiarazione dell'addetto stampa della curia vescovile Pino Grasso: «Ancora non sappiamo nulla, se qualcosa si muove è al livello delle parrocchie come quella di padre Ribaudo o di padre Lupo». Ma entrambe hanno il fax attaccato alla linea telefonica ed è impossibile comunicare.

> Padre Pitarresi: «Noi non organizziamo nulla». I Focolarini: «Nemmeno noi» Associazioni al palo

E se il Governatore della Sicilia Totò Cuffaro ha già annunciato la sua presenza a Roma in veste istituzionale, la Palermo cattolica risponde finora abbastanza tiepidamente all'appello del cardinale Bagnasco per l'appuntamento a piazza S. Giovanni a Roma il 12 maggio che sembra non appassionare più di tanto associazioni e movimenti palermitani.
Più fermento si registra nella Sicilia orientale, dove i più attivi sono i Focolarini di Ragusa, Siracusa e Catania. «Ancora non sappiamo quanti pullman riusciremo ad organizzare - dice Elisabetta Parisi, attivissima militante ragusana - siamo ancora in una fase organizzativa embrionale. Lo facciamo con entusiasmo con l'unico scopo di difendere la cellula fondamentale della società, la famiglia. Non partecipiamo certo con l'obiettivo di fare crociate, e vogliamo restare fuori dalle strumentalizzazioni politiche».
È questo il motivo per cui, anche nell'attivissima Sicilia orientale, si fa fatica a mettere in moto la macchina organizzativa? «Non credo - risponde la Parisi - certo, c'è stato ed è in corso un dibattito al nostro interno, ma sappiamo che c'è un grande fermento specialmente nella provincia di Siracusa; le altre associazioni, come Rinnovamento dello Spirito, Comunione e Liberazione e le Acli sono già al lavoro, a Messina è già molto avanti la comunità di Sant'Egidio. E anche dall'altra parte dello Stretto, in Calabria, si registra un grande attivismo. Il Forum delle associazioni familiari ha già iniziato il lavoro sul territorio, noi stessi siamo in contatto con la sede centrale di Roma dalla quale attendiamo il materiale cartaceo per iniziare la divulgazione capillare dei temi che andremo a difendere al Family Day». Ma è ancora presto - prestissimo - per parlare di numero di pulmann e di persone in partenza, «questo dato ci dovrebbe essere più chiaro - conclude la Parisi - tra circa 15 giorni».

> Nel ragusano e nel siracusano però si mobilitano: «Niente crociate, ma la famiglia va difesa in piazza»

Già, perchè dalla Sicilia non partono soltanto per difendere il valore della famiglia fondata sull'unione tra un uomo e una donna, ma anche per rivendicare una serie di diritti, dalla fiscalità al quoziente familiare, all' istituzione di asili nido, alla difesa delle donne lavoratrici in puerperio: «Tutte esigenze - sostiene Maurizio Parisi, marito di Elisabetta - che ruotano attorno alla famiglia tradizionale. Vorrei sgomberare il campo dagli equivoci: noi proviamo rispetto per le scelte delle persone, ma le questioni che nascono da queste scelte possono trovare una soluzione all'interno di una riforma del codice civile. Non istituendo surrogati di famiglia che aumentano la confusione di una società già abbastanza confusa».

L'INTERVISTA **ETTORE MASINA** Lo scrittore, giornalista ed ex parlamentare nella sinistra indipendente: per anni i vescovi sono stati inerti sulla famiglia, ora spaccano solo l'Italia

«Contro i Dico gli stessi che tollerarono un Paese con figli di N.N.»

■ **di Roberto Monteforte** / Roma

È stato «cronista» del Concilio Vaticano II, Ettore Masina. Giornalista, scrittore e parlamentare nella sinistra indipendente. Ha firmato con convinzione la «lettera-appello» ai vescovi italiani dello storico Giuseppe Alberigo a propostito della Nota Cei sulle coppie di fatto. Ha inviato ad amici e conoscenti via e-mail una lettera sul momento che vive la Chiesa in Italia. Non nasconde la sua preoccupazione per l'interventismo dei vescovi e giudica un errore il Family Day «può dividere la società italiana».

Come è stato accolto dai vescovi il vostro appello sulla Nota?

«Siamo stati favorevolmente sorpresi dal fatto che è stato un documento abbastanza rispettoso della libertà dei politici. Non ha imposto cose intollerabili. Si è insistito soprattutto sul fatto che il politico si faccia una coscienza retta. Toni, quindi, non particolarmente oltranzisti, diversi dall'impronta di Ruini. Resta comunque grave il fatto che il documento sia uscito, perché pur non dando ordini ultimativi, è entrato con tutti e due i piedi nella situazione politica italiana. Questo per noi resta inaccettabile».

Perché questa insistenza sui temi della famiglia?

«Sono segno di una profonda paura. La gerarchia ecclesiastica pare ossessionata dalla fragilità del suo apparato, dal fatto che continui a diminuire la frequenza alla messa, che progredisca la secolarizzazione. Questo denota un pessimismo che non dovrebbe esistere visto che in Italia ci sono migliaia di gruppi che sono impegnati seriamente nella testimonianza del Vangelo. Ma spesso sono frenati perché non sembrano ortodossi come quelli che gridano "Signore, Signore"... ».

Fa parte di questa sfiducia la chiamata a rapporto del mondo cattolico per il Family Day?

«La gerarchia nega di essere stata l'ispiratrice della manifestazione. Sono abbastanza vecchio per ricordarmi che la Chiesa ha guardato per anni ai problemi della famiglia con inerzia. Per anni i vescovi hanno permesso che nel diritto familiare rimanessero cose orrende come la dichiarazione di "paternità" che poi permetteva che vi fossero i figli di N.N. o il "diritto d'onore". Si riproponga il tema della famiglia, ma allora si menzioni tutto, a cominciare dal lavoro precario dei giovani che

impedisce loro di farsi una famiglia, il sistema di credito edilizio... È intollerabile l'ossessività della polemica contro i Dico. Gli organizzatori negano, ma sarà così nei fatti. Guardano ai Dico come a un prolungamento dell'offensiva spagnola di Zapatero sui Pacs. In piazza oltre alla difesa petulante dei valori cattolici porteranno anche l'offensiva contro le coppie omosessuali. Se nasce con questa impronta polemica, quella che dovrebbe essere una festa diventerà un elemento di conflittualità nella società italiana».

Ci saranno parroci e parrocchie il 12 maggio a piazza san Giovanni?

«Per ora non vedo una grande mobilitazione. I parroci sono molto frastornati e soli. Credo tendano ad obbedire puttosto che a creare dei problemi».

Lei è stato a lungo parlamentare. Come giudica la Nota Cei?

«È un tentativo di condizionare la politica. Non è la prima volta. Pensiamo alla prima guerra del Golfo: Wojtyla fa un appello a tutto il mondo, politici compresi, dicendo che la guerra è un'iniziativa da condannare decisamente. Il governo italiano sta per scendere a fianco delle altre potenze in conflitto. Ruini fa una mediazione tra quello che dice il Papa e quello che vive la classe politica democristiane e così, ammorbidendo la durezza della risposta della Chiesa italiana, porta i cattolici a votare in stragrande maggioranza a favore dell'ingresso in guerra del Paese. Quando una persona di buona volontà entra in politica, porta dentro di sé un sogno che va molto al di là delle finalità che si propone il partito al quale aderisce. Ma in democrazia è indispensabile tradurre i sogni in leggi ed ottenere su di esse il consenso della maggioranza. Il problema del parlamentare cattolico è quello di esercitare una continua mediazione fra la sovranità popolare e i propri ideali in un luogo creato per il dialogo e non per lo scontro, per utopie che si trasformino in capacità di costruzione collettiva. I cattolici deputati alla Costituente seppero farlo mirabilmente». .

> Torna la predicazione dell'inferno, si negano funerali religiosi a chi è vinto dalle malattie, si osteggia lo Stato laico

Allora la Chiesa deve tacere?

«Parlino i vescovi, ma dei problemi veri dell'Italia che non sono certo il ddl sui Dico. Siamo turbati che poco o nulla si dica dei "peccati sociali", degli omicidi bianchi, dell'aumento delle spese militari, della situazione dei giovani. Ma forse l'uniformità dei vescovi ha iniziato a incrinarsi... ».

Cosa rivendica?

«Esattamente ciò che indica il Concilio. I vescovi possono suscitare un problema, ma non mi possono indicare le soluzioni politiche. È il Concilio a riconoscere ai laici competenze precise, é a loro che spetta l'attuazione del Vangelo nelle forme della società. I vescovi non possono dirmi che un problema non esiste politicamente o che deve essere risolto andando o non andando a votare, come ha fatto il cardinale Ruini con il referendum sulla fecondazione assistita. Non tocca a loro».

E cosa la preoccupa?

«Che nel magistero ritornino la predicazione dell'inferno, che si neghino i funerali religiosi a persone martirizzate da orrende malattie, e soprattutto che si tenti, con un'incessante campagna mediatica, di impedire che lo Stato che è laico per definizione, migliori la situazione giuridica di una non piccola minoranza di cittadini».

Prete sposato? Allora nessuna comunione

Sacerdote sì, ma sposato. Dunque niente sacramenti per don Giuseppe Serrone, ex parroco di Chia (VT) convolato a nozze, con tanto di dispensa papale, con Albana Ruci. Protagonista del diniego, reso noto dall'associazione Sacerdoti lavoratori sposati, padre Jorge Wilches, cappellano del Monastero benedettino di Santa Scolastica a Civitella san Paolo, in provincia di Roma, che al momento del rito eucaristico ha negato il «corpo» di Cristo alla coppia. «Non posso comunicarvi, per i motivi che voi sapete», è stata la spiegazione all'imbarazzo dai due increduli fedeli. Poi don Giuseppe ha parlato con l'amico-prete: «Ho avuto questa disposizione», è stata la risposta.

ASSOCIAZIONE
GIOVANE EUROPA

Politica e Sindacato tra dialogo e autonomia

ROMA, CENTRO CONGRESSI FRENTANI, VIA DEI FRENTANI 4
12 APRILE ORE 9.30

Relazione
Domenico Proietti
Segretario Confederale UIL

Coordina
Lucia Coppa
Giornale Radio Rai

Interventi
Luigi Angeletti
Segretario Generale UIL

On. Piero Fassino
Segretario DS

On. Ottaviano Del Turco
Presidente Regione Abruzzo

On. Dario Franceschini
Presidente Gruppo Ulivo Camera Deputati

Conclusioni
On. Adriano Musi
Presidente Giovane Europa

PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Il Record

Apple da record: in meno di sei anni dal suo lancio, il celebre iPod ha superato la soglia dei 100 milioni di pezzi venduti. Malgrado l'aumento della concorrenza, il lettore musicale Mp3 della Apple ha raggiunto a febbraio la quota del 74% del mercato Usa

SANTANDER E SCOZZESI PUNTANO SU ABN AMRO

Il Banco Santander Central Hispano e la Royal Bank of Scotland starebbero lavorando ad una offerta per Abn Amro in concorrenza con quella da 60 miliardi di euro di Barclays che sembra in dirittura di arrivo. E a differenza di quest'ultima, l'eventuale offerta di Santander e Rbs sarebbe centrata sullo spezzatino della banca olandese per aumentare il suo valore. Una prospettiva alla quale dà il suo via libera anche il governatore della banca centrale olandese Nout Wellink.

BUFFETT, RE DELLA FINANZA PUNTA SULLE FERROVIE

Dopo utility e assicurazioni sono le società del trasporto ferroviario l'ultima frontiera degli investimenti, parola di Warren Buffett. Il guru di Omaha, Nebraska, ha rilevato con la sua Berkshire Hathaway 37,4 milioni di azioni di Burlington Northern Santa Fe, operatore di base a Fort Worth, in Texas, diventandone il socio di riferimento grazie all'investimento di 3,1 miliardi di dollari. I titoli della compagnia, che ha una capitalizzazione di 30 miliardi di dollari, balzano dell'8,3%.

Telecom, il governo vuole andare in rete

Ipotesi prevalente: gestione separata, due società, senza mettere in discussione la proprietà

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

POLITICA NELLA RETE «Cosa dobbiamo fare? per ora dobbiamo aspettare. C'è un'offerta in corso». Un autorevole esponente del governo - che chiede l'anonimato - commenta così l'affare Telecom visto da Palazzo Chigi. Una sorta di «passivity rule» la norma che paralizza le «prede» durante un'Opa (offerta pubblica d'acquisto), cristallizza le reazioni della politica, che non va oltre la moral suasion: se il sistema Italia c'è batta un colpo. E Confindustria non va oltre le reazioni stizzite. Intanto il viceministro dell'Economia Roberto Pinza marca la distanza tra politica e mercato. «sarà il mercato a valutare tutte le soluzioni - dichiara - anche quelle alternative» rispetto all'offerta dell'americana At&T e della messicana America Movil.

Mentre le banche pensano a un'alternativa praticabile - con due possibili percorsi: Intesa alleata con i partner d'oltreoceano o Mediobanca e una cordata europea(con Telefonica in pole position) che tolga dal campo gli americani - il governo procede all'ipotesi di scorporo della rete. L'iniziativa era già stata affidata all'Authority guidata da Corrado Calabrò. Oggi, con notevole (e colpevole?) ritardo si tratta di procedere sotto l'onda dell'urgenza. Anche se le ultime indiscrezioni rivelano che il gratante starebbe per chiedere maggiori poteri proprio per per gestire la separazione funzionale della rete Telecom. Alla fine del mese, intanto, è atteso il documento dell'Autorità che indicherà il modello da applicare. Sembra prendere quota quello inglese, che prevede una gestione indipendente ma non necessariamente un cambiamento di proprietà, sembra la strada più facilmente percorribile. A confermarlo ieri prima il viceministro allo Sviluppo Sergio D'Antoni («Il governo ha sempre avuto questa intenzione e gli ultimi sviluppi della vicenda - ha spiegato - hanno solo confermato che bisogna dare una garanzia alla rete»), poi il ministro Antonio Di Pietro. «Le ipotesi di societarizzazione della rete secondo il cosiddetto modello inglese - ha detto - mi sembrano andare nella giusta direzione, garantendo trasparenza, concorrenza e difesa dell'interesse pubblico».

Ma il ministro va anche oltre e rilancia la sua idea di intervenire per decreto (quindi, con urgenza) per tutelare i piccoli aizonisti, che dei miliardi messi sul piatto da americani e messicani non vedranno un centesimo. Anzi, potrebbero vedersi frantumare l'impresa in mille pezzi (lo «spezzatino» temuto da Romano Prodi), con la scissione del «tesoretto» sudamericano (Tim Brasil) a cui punta il messicano Slim. L'opposizione dal canto suo reagisce agitando lo spettro del dirigismo o delle invasioni di campo. C'è chi attacca il primo governo Prodi per la privatizzazione fatta male (Giulio Tremonti) e chi se la prende con Massimo D'Alema (Fabrizio Cicchitto). Nessuno ricorda, però, che proprio con il placet silenzioso del governo Berlusconi (in nome del «Dio-mercato) Marco Tronchetti-Provera conquistò il gruppo passando tranquillamente sopra la testa dei piccoli azionisti. E che nulla si fece contro il sistema di scatole cinesi neanche in occasione della legge sul risparmio: evidentemente più che alle scatole si pensò ai barattoli Cirio (che finirono anche sulla scrivania del ministro Tremonti). Nel silenzio assordante di tutti. E non è finita: proprio mentre si scorporava la rete dell'Enel e si definiva la separazione societaria di quella del gas (che già c'è), il governo di centro-destra non diceva una parola su quella Telecom.

Ier per la separazione è sceso in campo anche il sindacato, con il leader Cisl Raffaele Bonanni. Ma la settimana che comincia potrebbe riservare parecchie sorprese, a cominciare dalla richiesta Consob di rendere pubblici i pacchetti azionari in vista dell'assemblea del 16 aprile. Insomma, la partita vera comincia ora. Gli americani sono già al lavoro a Milano. E gli italiani?

> Dal governo: «Che dobbiamo fare? per ora dobbiamo solo aspettare: c'è un'offerta in corso»

> E il ministro Di Pietro rilancia l'idea di un intervento per decreto a tutela dei piccoli azionisti

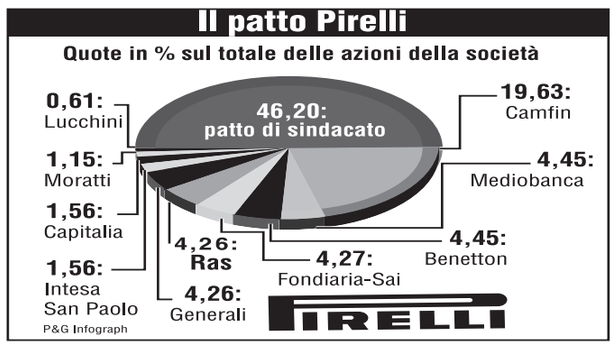
L'Europa delle Tlc

Dati in miliardi di euro, anno 2006

	BRITISH TELECOM	FRANCE TELECOM	TELEFONICA	DEUTSCHE TELEKOM	TELECOM ITALIA
Ricavi	29,0	51,0	52,0	61,0	31,2
Utili	2,3	4,1	6,2	3,1	3,0
Debiti	13,3	42,0	52,0	39,6	39,0
Var. titolo da inizio 2006	+41	–4	+32	–8	–2

P&G Infograph

Corteo di lavoratori Telecom **Foto Ansa**



La Consob svela la mappa dei nuovi arrivati

A una settimana dall'assemblea Telecom, oggi il quadro aggiornato degli azionisti rilevanti

■ **di Marco Tedeschi**

«Cavalieri bianchi» o «scalatori», oggi avranno un nome e un volto i soggetti che nei giorni scorsi hanno rastrellato a piene mani i titoli di Telecom Italia, dopo i ripetuti colpi di scena: dalla decisione di Tronchetti Provera di trattare con ameriucani e messicani, fino alle dimissioni del presidente Guido Rossi.

In giornata sono infatti attesi i primi chiarimenti sulle forze in campo in vista dell'assemblea Telecom del 16 aprile. In serata la Consob comunicherà la mappa aggiornata dell'azionariato dopo i rastrellamenti dei giorni scorsi che hanno interessato, nel complesso circa il 20% del capitale. Non a caso, la fotografia sarà scattata oggi, termine ultimo per acquistare azioni cui corrisponda un effettivo diritto di voto in occasione dell'assemblea.

Con la fine delle festività pasquali riprenderanno oggi i contatti e le trattative tra banche e soggetti industriuali che portrebbero essere interessati a una soluzione alternativa a quella prospettata da Tronchetti Provera. Dagli americani di At&T e America Movil alle banche interessate, in prima fila Intesa Sanpaolo da una parte e Mediobanca dall'altra, fino alla lunga lista di advisor e studi legali che trattano i diversi dossier. la settimana potrebbe dare un quadro più chiaro se non risolutivo della situazione. Proprio alle possibili mosse di investitori finanziari e partner industriali stanno guardando attentamente gli uomini di Lamberto Cardia. L'Autorità punta ad avere aggiornamenti praticamente in tempo reale sulle trattative in corso per avere, per quanto di propria competenza, la situazione sotto controllo.

Al momento resterebbero separate le strade che Intesa Sanpaolo e Mediobanca stanno tentando di percorrere. Se l'istituto guidato da Corrado Passera punta a un'intesa con le due società americane che hanno lanciato l'offerta per l'acquisto del 66% di Olimpia, magari con il coinvolgimento di altri soggetti finanziari italiani, Piazzetta Cuccia non abbandona l'idea di un rilancio insieme ad un partner industriale europeo. A separare le due opzioni, oltre alle divergenze mai superate sul prezzo da pagare, anche una prospettiva strategica che sembra rimanere diversa. Ad incidere sulle prossimi mosse restano, in ogni caso, i potenziali sviluppi legati all'attuazione del regolamento del Patto di sindacato che lega Olimpia, Mediobanca e Generali in Telecom e, in particolare, il diritto di prelazione, da esercitare entro quindici giorni dalla presentazione dell'offerta, che spetta a Piazzetta Cuccia e al Leone di Trieste.

Air France si nasconde dietro Aeroflot e Unicredit

Settimana decisiva per Alitalia. Lunedì verranno definite le offerte dei tre concorrenti, ma non si escludono nuovi ingressi

■ **di Giuseppe Caruso** / Milano

NOVITÀ Settimana decisiva per Alitalia. Proprio per i prossimi giorni, infatti, è atteso il nome del misterioso partner occidentale che affiancherà Aeroflot-Unicredit Banca Mobiliare nella gara per la compagnia di bandiera italiana.

Nonostante le smentite e le precisazioni, tutti sono convinti che alla fine sbucherà fuori Air France. Anche se la presenza transalpina potrebbe dispiacere a molti. Intanto lunedì 16 aprile, i tre candidati in gara (con Aeroflot-Ubm ci sono Tpg-Matlin Patterson-Mediobanca e Ap Holding di Carlo Toto, patron di Airone supportato da Intesa San Paolo) presenteranno le offerte non vincolanti e nel caso di richiesta di ingresso di nuovi soggetti, il Tesoro dovrà decidere come procedere.

Il segretario nazionale della Filt-Cgil, Mauro Rossi, non vede di buon occhio un eventuale ingresso della Air France ed ipotizza che dietro la procedura in grado di lasciare ampio spazio di manovra all'azionista Tesoro, il vero acquirente di Alitalia sarà l'aviolinea franco-olandese, : «I russi dicono che avranno un partner occidentale, il Tesoro può cambiare in corsa la gara o decidere di bloccarla e trattare direttamente con un potenziale acquirente, dimostrando poca trasparenza. Gli elementi sono sufficienti per dare forma al piano di cui si parla ormai da dieci anni, cioè consegnare Alitalia, svendendola, nelle mani di Air France. Se vuole, il Tesoro può ancora modificare il bando di gara».

Secondo Rossi, il progetto avviato da anni per l'Alitalia è stato via via rinviato «sia per questioni di opportunità da parte dei governi, sia perché Air France pone condizioni di fronte alle quali il governo non può mostrare di cedere apertamente». Se il partner occidentale che la compagnia russa Aeroflot e il ministro dei Trasporti russo Igor Levitin affermano si aggregherà a breve fosse Air France «sarebbe la peggiore situazione possibile per le opportunità industriali di Alitalia, che verrebbe ridimensionata. Per l'Italia significherebbe rinunciare alla propria compagnia di riferimento. Noi contrasteremmo questa ipotesi di cui il governo dovrebbe assumersi tutta la responsabilità».

Air France, che con Alitalia ha un incrocio azionario del 2% e una partnership commerciale nell'alleanza SkyTeam, è da anni la candidata numero uno per le nozze. La compagnia francese è anche, secondo alcuni come la forte associazione dei piloti Anpac, la compagnia aerea europea ideale con cui stringere quella alleanza forte, necessaria e indispensabile per il futuro rilancio dell'Alitalia.

> Critico Rossi (Filt Cgil): quella francese l'opzione più gravosa per la compagnia di bandiera

TRASPORTI

Dopo Pasqua ripartono gli scioperi

Ripartono gli scioperi nei trasporti, dopo la tregua di Pasqua. Disagi in vista, già questa settimana, per chi dovrà viaggiare in treno: venerdì prossimo 13 aprile, è previsto uno sciopero nazionale di otto ore (dalle 9 alle 17) di tutte le sigle sindacali. Scongiurato, invece, lo stop che era stato proclamato nella stessa giornata dei dipendenti che aderiscono alla Uiltrasporti presenti in Alitalia. Il sindacato ha, infatti, fatto slittare la protesta a mercoledì 18 aprile, per unirsi allo sciopero di 24 ore dei dipendenti di terra di Alitalia che aderiscono a Filt Cgil, Fit Cisl, Ugl e Sdl. La protesta, però, potrebbe essere sospesa: tutto dipenderà dalle proposte che la compagnia aerea presenterà nell'incontro in calendario mercoledì prossimo, 11 aprile, ai sindacati che chiedono il rinnovo del contratto, scaduto dal 2003. Lunedì 23 aprile, ad incrociare le braccia per quattro ore ((12-16) saranno, invece, i lavoratori dell'Enac iscritti a Filt Cgil, Fit Cisl, Ugl e Sdl. Allo sciopero nelle ferrovie, i sindacati hanno invitato i lavoratori ad una partecipazione totale «per richiamare l'attenzione del governo - ha rilevato la Uiltrasporti - sui tagli ai servizi sociali che l'impresa si appresta a fare», sulla «mancanza di definizione del piano d'impresa e di regole per la liberalizzazione del trasporto ferroviario, sul mancato avvio del confronto per il rinnovo del contratto».

I padroni del gas vogliono battere il petrolio

A Doha prende corpo l'organizzazione degli esportatori. In prima fila la Russia

■ di Giampiero Rossi / Milano

CARTELLO Parlerà russo, ovviamente, la nascente organizzazione mondiale sul gas. E non è chiaro quali saranno i suoi effettivi poteri, soprattutto in termini di controllo dei prezzi. I tempi previsti restano indicativamente lunghi ma i Paesi produttori di gas vanno avanti verso la creazione di un cartello, una organizzazione sul modello dell'Opec per il petrolio, che possa quindi incidere su prezzi e forniture. Un progetto che preoccupa i paesi consumatori, a partire dall'Europa, che importa più del 50% del gas di cui ha bisogno.

L'obiettivo della nuova "Opec del gas" appare ancora non realizzabile a breve termine, dopo il forum di ieri a Doha, in Qatar, dove i paesi più ricchi di gas naturale si sono seduti intorno a un tavolo per discutere del progetto, e hanno deciso di fare un passo avanti.

Dal sesto incontro della Fpeg, l'organizzazione informale dei paesi produttori di gas istituita nel 2001, arriva dunque la decisione di istituire un comitato tecnico, un gruppo di esperti dei diversi Paesi, per studiare insieme le condizioni del mercato del gas, e come rafforzare l'organizzazione che li lega. Il comitato lavorerà sotto al presidenza della Russia, dove dovrebbe poi svolgersi il prossimo forum. «Ci muoviamo nel lungo termine verso una Opec del gas. Ci vorrà molto tempo», ha detto il ministro algerino per l'energia, Chakib Khelil, spiegando che il nuovo gruppo di lavoro analizzerà il sistema dei prezzi, le infrastrutture, e i rapporti tra produttori e consumatori di gas. Il ministro dell'energia del Qatar, che ha ospitato l'incontro, Abdullah Hamad Al-Attiyah, ha sottolineato soprattutto quest' ultimo punto, quello di un rafforzamento del dialogo tra paesi esportatori e importatori: «Lavoreremo per una maggiore cooperazione per stabilizzare il mercato e dare più fiducia ai consumatori. Vogliamo mandare un messaggio molto positivo ai nostri clienti, far capire che siamo con loro e non contro di loro». Il ministro del Qatar preferisce non usare la parola «cartello» per indicare il rafforzamento dei rapporti tra Paesi produttori di gas. «Odio quel termine», ha detto, indicando di preferire «club, o gruppo». E anche il ministro russo Viktor Khristenko ha indicato che una maggiore collaborazione tra i paesi produttori non sarebbe a danno dei consumatori, e che l'obiettivo non è quello di «far comunella».

> Il forum Fpeg riunisce una quindicina di Paesi produttori di gas che controllano il 73% delle riserve mondiali

Il forum Fpeg riunisce una quindicina di paesi produttori di gas naturale, tra cui Russia, Iran, Qatar, Venezuela e Algeria, che controllano il 73% delle riserve mondiali ed il 42% della produzione. Iran e Venezuela sono tra i paesi che con più convinzione sostengono l'opportunità di creare un cartello, un progetto che è stato rilanciato dal governo iraniano lo scorso gennaio, e che al vertice di Doha ha trovato il sostegno di diversi ministri dell' energia. Il ministro Iraniano del petrolio, Kazem Vaziri Hamaneh, a Doha ha spiegato di ritenere che «una organizzazione dei Paesi esportatori di gas porterebbe benefici per tutti. Non abbiamo alcun dubbio sull'obiettivo, ma il processo è lento come lo è stato per l'Opec». «Siamo qui per sostenere una Opec del gas. È una buona idea», ha aggiunto il ministro venezuelano per l'Energia, Rafael Ramirez. Non è della stessa idea il ministro dell'Energia egiziano: «In questa fase non è affatto una buona idea. Il mondo non è ancora pronto per una Opec del gas», ha commentato. Mentre non si sono esplicitamente pronunciati Qatar, Algeria e Indonesia, probabilmente in attesa che sia più chiara la posizione di tutti gli altri paesi interessati.

Un operaio nella raffineria russa Gazprom **Foto Ansa**

L'Opec del gas

Dati in miliardi di metri cubi

PRINCIPALI PRODUTTORI		RISERVE STIMATE	
Russia	608,33	Russia	46.880
Usa	541,78	Iran	26.500
Canada	182,21	Qatar	25.783
G. Bretagna	108,44	Arabia Saudita	6.752
Algeria	86,55	Emirati Arabi	6.047
Indonesia	79,64	Nigeria	5.595
Iran	77,92	Usa	5.488
Norvegia	76,83	Algeria	4.559
Olanda	73,13	Venezuela	4.234
Arabia Saudita	60,26	Indonesia	3.825
Turkmenistan	59,35	Iraq	3.170
Uzbekistan	57,44	Norvegia	3.138
Malesia	50,24	Turkmenistan	2.900
Argentina	44,09	Malesia	2.520
Emirati Arabi	43,92	Kazakistan	1.900
Messico	44,22	Uzbekistan	1.860
Cina	38,91	Cina	1.823
Australia	36,38	Egitto	1.756
Qatar	30,56	Olanda	1.672
Egitto	28,87	Canada	1.605
Altri Paesi	391,74	Altri Paesi	19.993
TOTALE	**2.718,80**	**TOTALE**	**178.000**

P&G Infograph

Troppi vincoli e costi per le Ferrovie

Un chilometro di alta velocità costa il triplo che in Spagna

■ Una duna di protezione per proteggere le autostrade dal rumore delle ferrovie, ed una strada lungo i binari riservata alla protezione civile: anche così, con prescrizioni e vincoli, a volte «unici al mondo», lievitano i costi per modernizzare la rete ferroviaria italiana.

L'amministratore delegato di Ferrovie, Mauro Moretti, lo sottolinea nei documenti inviati alla Commissione Lavori Pubblici del Senato, indicando i fattori strutturali che incidono sui costi più che in altri Paesi, come le caratteristiche del territorio ed il valore dei terreni da espropriare, ma anche le modalità di affidamento degli appalti, e le opere accessorie da realizzare per soddisfare vincoli, richieste e prescrizioni di autorità centrali e locali.

«È ben difficile realizzare infrastrutture quando ogni istituzione riesce ad imporre vincoli all'autorizzazione» commenta Moretti, portando come esempio la linea Torino-Novara.

Ferrovie è infatti stata obbligata dalle autorità del posto «a rifare tutti i cavalcavia per l'autostrada, perchè un intervento legislativo locale ha imposto che la pendenza fosse del 4% invece che del 6% per il ghiaccio in inverno, ed a garantire la permeabilità delle strutture alle acque delle risaie con finestre ogni 50 metri».

> Il modo di affidamento degli appalti e anche le caratteristiche del territorio sono tra i fattori di costo

Fattori che contribuiscono a portare i costi di costruzione a livello record. Dalle tabelle presentate al Senato emerge che un chilometro di linea ad alta velocità, per le linee in progettazione o in realizzazione, ha un costo medio stimato in 13 milioni di euro in Francia, 15 milioni in Spagna e tre volte di più in Italia: 45 milioni di euro. Incidono fattori diversi. Il primo è legato alle modalità di affidamento dei lavori, soprattutto per la figura del general contractor così come previsto nel 1991, mentre il ricorso a gare avrebbe «comportato una riduzione del 14-20%» pari a 4-6 milioni in meno al chilometro. Poi le specifiche progettuali: l'Italia punta su linee non solo ad alta velocità, ma anche ad «alta capacità» percorribili da treni merci: un progetto diverso, che ovviamente costa di più. In media al chilometro, le caratteristiche del territorio (montagne, sismicità, aree archeologiche) fanno aumentare i costi di 6-7 milioni, le «prescrizioni ambientali e territoriali di 6-8 milioni», i costi per acquisire le aree sono più alti di 1,5-2 milioni, mentre per innovazione tecnologia e adeguamento a nuove norme, anche per la sicurezza, con «normative molto più restrittive rispetto a Spagna e Francia» bisogna calcolare 1,3-1,5 milioni al chilometro in più.

Intesa-Carifirenze tempi più stretti

■ Chi aveva scommesso su una rapida conclusione dell'accordo tra Intesa-SanPaolo e Carifirenze, dato per certo fino ad una settimana fa, dovrà forse rivedere i conti. Questo, almeno, è quanto sperano a Firenze dove l'Ente Crf, che detiene il 41,2% delle azioni (quota che sale al 49% con il patto sottoscritto con le Fondazioni delle Casse di Spezia e di Pistoia e Pescia), ha frenato sotto la spinta di istituzioni, sindacati e qualche socio di minoranza. Il presidente dell'Ente, Edoardo Speranza, per confermare che niente è ancora deciso, ha ribadito che «molti istituti di credito, italiani e stranieri», sono interessati ad accordi con la cassa. Quasi un modo per avvertire i vertici di Intesa SanPaolo, pronti ad ampliare la propria presenza nel centro Italia, che l'ipotesi di una valutazione per la Crf di 5,13 miliardi di euro (6,2 euro ad azione) potrebbe non essere sufficiente.

I tempi per una definizione dell' affare, prima della presentazione del Piano industriale della superbanca (in programma il 14 aprile), sono piuttosto stretti. Carifirenze in Borsa nelle ultime settimane ha realizzato un rialzo attorno al 10%, e anche i soci lombardo-torinesi, che hanno in mano il 18,6% delle azioni dell'istituto fiorentino hanno tratto un profitto che potrebbe crescere ancora se riuscissero ad aver ragione nell'arbitrato, in corso con l'Ente, per un'altra quota pari al 10,72%. L'advisor scelto dai fiorentini per una valutazione complessiva del futuro, Goldman Saschs, aveva consigliato di far presto, se l'intenzione di un accordo fosse la strada che volevano seguire.

I fiorentini, comunque, potrebbero presentare alla città e ai propri dipendenti, circa 6.000, condizioni favorevoli anche per l'assetto: fonti finanziarie hanno ipotizzato che la Crf potrebbe guidare una supercassa sotto il cui controllo dovrebbero rientrare le casse del centro controllate da Intesa, circa 307 sportelli. Se poi, forte dell'appoggio di Fondazione Cariplo e Compagnia San Paolo, la Crf riuscisse a mantenere Findomestic, la società di credito al consumo fino ad oggi controllata al 50% dalla banca fiorentina e al 50% da Bnp Paribas, e sulla quale i francesi stanno spingendo per prendere la maggioranza, la fusione con Intesa-SanPaolo potrebbe essere più facile.

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE AMMINISTRATIVO
GARE E CONTRATTI
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
(offerte solo in ribasso)

Il giorno **15 maggio 2007 alle ore 10,00** questo Comune procederà all'esperimento di una gara, mediante procedura aperta, per l'appalto di **RIQUALIFICAZIONE DEL COMPLESSO SCOLASTICO "DUE AGOSTO" NEL QUARTIERE BORGO PANIGALE (CIP 350/B),** dell'importo di Euro 600.000,00 di cui netti 580.000,00 a base di gara (compreso Euro 30.000,00 per lavori in economia) ed Euro 20.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Codice Intervento: 3630 Codice CUP: F79F06000110004 di cui alla determina P.G. n. 241979/06 CIG:001177095EC.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo Internet: **www.comune.bologna.it/staff-amministrativo/**; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito Internet sarà pubblicato l'esito della gara.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre **le ore 10,00 del giorno 14 maggio 2007.**

IL DIRETTORE
Dott.ssa Patrizia Bartolini

Sette milioni in attesa di contratto

Chiusa quella degli statali, aperte molte vertenze: dai metalmeccanici ai bancari

■ di Felicia Masocco

ATTESA Chiusa la vertenza dei settori pubblici, la partita dei rinnovi contrattuali è più che mai aperta. I lavoratori che aspettano stipendi un po' più adeguati al costo della vita si contano a milioni: 9 milioni secondo l'agenzia Agi che tuttavia calcola anche vertenze aziendali, come ad esempio Alitalia. Sfiorano invece i 7 milioni secondo l'Ires Cgil che ha avviato un monitoraggio sui contratti. Nel computo del centro studi del sindacato ci sono tanto le «code» di accordi scaduti e rimasti al palo (i panificatori, i lavoratori delle pulizie e i giornalisti guidano la classifica dell'attesa), quanto contratti scaduti a fine 2006 o in scadenza nei prossimi mesi (metalmeccanici, ferrovieri, commercio sono tra questi).

Il fattore «tempo» è quello che maggiormente balza agli occhi. Fino a venerdì scorso erano ben 6 milioni i lavoratori con contratto scaduto prima del dicembre 2006 e 4 milioni con contratto scaduto successivamente o che scadrà quest'anno. Dalla cifra vanno ora sottratti gli oltre tre milioni di dipendenti pubblici che il rinnovo l'hanno avuto, ma la sottrazione nulla toglie alle lungaggini, alle scadenze mai rispettate, ai tempi che si sono andati progressivamente allungando. Mentre, si sa, l'inflazione non aspetta. I 186mila dipendenti delle imprese di pulizie, aspettano da 23 mesi e nulla lascia presagire che si arrivi a una soluzione. Le imprese offrono 50 euro lordi d'aumento per il full time, contro i 90 chiesti dai sindacati, e in più vorrebbero non pagare i primi tre giorni di malattia e la maggiorazione del 25% degli straordinari. I 10mila giornalisti aspettano da 25 mesi, gli editori non vogliono neanche sedersi al tavolo delle trattative. I 52 mila lavoratori dei settori gas e acqua il rinnovo lo hanno avuto il nove marzo scorso dopo 15 mesi, i 57 mila delle piastrelle - più fortunati- hanno atteso "solo" nove mesi.

A 15 mesi dalla scadenza del contratto del turismo, le trattative ristagnano. Non solo. Confcommercio ha presentato le sue proposte che le controparti sindacali hanno giudicato «irricevibili». Così, l'11 maggio tutto il settore sciopera. Il contratto coinvolge 403mila addetti.

Uno sciopero, per il prossimo venerdì alle 9 alle 17, lo hanno proclamato anche i ferrovieri. Sono 105 mila e oltre che con l'«ordinario» rinnovo (il contratto è scaduto a fine 2006), sono alle prese con una vertenza a tutto tondo: protestano per avere regole comuni per tutte le aziende del settore, per un piano d'impresa finalizzato allo sviluppo, per salvaguardare il potere d'acquisto degli stipendi. Anche gli addetti del commercio sono in piena stagione contrattuale: 1 milione e 800 mila lavoratori che hanno firmato l'ultimo rinnovo nel 2004. Due i grandi nodi, al momento, da affrontare e sciogliere: la flessibilità e gli orari di lavoro e le richieste salariali.

> Per i lavoratori del turismo proposte giudicate irricevibili: sciopero l'11 maggio

Operaia in una fabbrica d'imbottigliamento

I metalmeccanici sono oltre un milione e mezzo. Il loro contratto scadrà a fine giugno, ma l'attenzione è già alta se non altro perché da sempre questa vertenza è considerata apripista per l'intera industria. Fiom, Fim e Uilm sono impegnate nella ricerca di una piattaforma comune, ricerca non facile. L'ultimo incontro c'è stato il 2 aprile sono stati fatti passi in avanti per la parte normativa mentre sulla parte salariale restano le distanze tra le organizzazioni. La Uilm-Uil chiede 152 euro, la Fiom-Cgil 130, la Fim-Cisl si ferma a 100 euro. Ostacoli non da poco, e la partita con Federmeccanica non è neanche cominciata. In attesa di rinnovo ci sono gli alimentaristi (400mila), i postali (172 mila) i bancari (349mila). E molte altre categorie. L'Ires ne ha contate più di cinquanta.

> Primi incontri sulla normativa per le tute blu Per i salari la soglia dei cento euro

DAVANTI AL WTO

Ancora pirateria commerciale: scontro Usa-Cina

■ L'Amministrazione Bush si muove ancora contro Cina con una doppia citazione dinanzi al World Trade Organization (Wto) per la violazione del copyright (pirateria) su diversi prodotti e la restrizione alle vendite di film, musica e libri nel paese asiatico. È quanto annuncia il rappresentante al Commercio Usa, Susan Schwab.

La duplice azione rappresenta un nuovo salto nello scontro tra Stati Uniti e Cina in materia di scambio commerciale che registra un pesante deficit a carico degli Usa, schizzato nel 2006 alla cifra record di 232,5 miliardi di dollari. «I livelli di pirateria si mantengono su livelli decisamente alti e inaccettabili», commenta la Schwab secondo cui l'inadeguata tutela del copyright costa «alle società e ai lavoratori americani miliardi di dollari ogni anno».

La Motion Picture Association (Mpa), l'associazione cinematografica statunitense, ha già espresso il proprio apprezzamento stimando il danno annuo di pirateria e violazioni del copyright in 2,3 miliardi di dollari di minor ricavi.

L'iniziativa segue l'introduzione dei dazi alle importazioni di carta dalla Cina annunciata appena a fine marzo, ribaltando la politica commerciale tenuta negli ultimi 23 anni, durante i quali gli Usa hanno valutato il paese asiatico come uno «senza economia di mercato» e quindi non soggetto a ritorsioni. Una mossa in linea con la crescente pressione del Congresso, ora a maggioranza democratica, su Bush per provvedimenti più decisi contro Pechino.

Un film consigliato da THE HISTORY CHANNEL

ISTITUTO LUCE e FONEMA SPA
presentano

Berlinale 57 Internationale Filmfestspiele Berlin Competition

UN FILM DI
BILLE AUGUST

IL COLORE DELLA LIBERTÀ
GOODBYE BAFANA

JOSEPH FIENNES DENNIS HAYSBERT DIANE KRUGER

JOSEPH FIENNES DENNIS HAYSBERT DIANE KRUGER in IL COLORE DELLA LIBERTA' / GOODBYE BAFANA un film di BILLE AUGUST una produzione di JEAN-LUC VAN DAMME ILANN GIRARD e ANDRO STEINBORN
Sceneggiatura di GREG LATTER tratto dal romanzo "Nelson Mandela: da nemico a fratello" di JAMES GREGORY e BOB GRAHAM pubblicato in Italia da Sperling & Kupfer Editori
Direttore della Fotografia ROBERT FRAISSE Casting BILLY HOPKINS, PAUL SCHNEE & MOONYEENN LEE Scenografie TOM HANNAM Musiche DARIO MARIANELLI Montaggio HERVÉ SCHNEID Dialoghi italiani e direzione TONINO ACCOLLA
Coproduttori DAVID WICHT KWESI DICKSON Produttori Esecutivi GABRIA CIPULLO KAMI NAGHDI MICHAEL DOUNAEV JIMMY DE BRABANT STEPHEN MARGOLIS una co-produzione italo - francese - tedesca - belga - sudafricana
una produzione FONEMA SPA - ARSAM INTERNATIONAL - X FILME CREATIVE POOL - BANANA FILMS - FILM AFRIKA con FUTURE FILMS - MARMONT FILM PRODUCTION
in associazione con THEMA PRODUCTION e ISTITUTO LUCE con il supporto del Programma MEDIA della Comunità Europea - Consulente della Produzione LIVIO NEGRI
Prodotto da GHERARDO PAGLIEI e ROBERTO CIPULLO Diretto da BILLE AUGUST

FONEMA THE HISTORY CHANNEL www.ilcoloredellaliberta.it MEDIA COMING SOON TELEVISION LUCE

TRATTO DALLE MEMORIE DEL CARCERIERE DI NELSON MANDELA.
Sperling & Kupfer Editori

In anteprima esclusiva i primi minuti del film su
24 marzo 21.00 - 28 marzo 19.50 - 30 marzo 13.55

Luci del Cinema Italiano
La crisi
un film di Coline Serreau
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Luci del Cinema Italiano
La crisi
un film di Coline Serreau
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Il Dio

Diego Maradona «si crede un Dio» e «questa può essere la causa di molti dei suoi problemi»: lo ha sostenuto Hector Pezzella, direttore della clinica Guemes di Buenos Aires dove l'ex calciatore è ricoverato da undici giorni. Intanto migliorano le condizioni di Diego

Ciclismo 16,00 Eurosport

Calcio 20,45 SkySport1

IN TV

- **08,45 Eurosport** Eurosport Buzz
- **09,15 SportItalia** Football League
- **10,45 SkySport2** Calcio, Speciale Milan
- **10,45 SportItalia** Superbike, Donington
- **11,15 Eurosport** Eurogoals
- **12,30 SkySport2** Cavalli e Sport
- **13,00 SportItalia** Si Live 24
- **14,00 SportItalia** Motor Zone
- **16,00 Eurosport** Ciclismo, G.Paesi Baschi
- **17,30 Eurosport** Calcio, Eurogoals
- **17,45 SkySport2** Basket, Nba
- **19,30 SportItalia** Wwe Experience
- **20,15 Eurosport** Boxe, Valuev-McCline
- **20,45 SkySport1** Manchester Utd-Roma

Roma, all'Old Trafford gloria e tensione

Manchester, si parte dal 2-1 e dagli scontri dell'Olimpico. Totti: «La sento più della finale mondiale»

■ **di Luca De Carolis**

LA RIVINCITA. Sarà una gara ad alta tensione, sotto gli occhi di un prefetto. Questa sera tra i 4000 romanisti che assisteranno a Manchester-Roma all'Old Trafford ci sarà anche il prefetto della Capitale Achille Serra, partito ieri per l'Inghilterra ufficialmente «investe di tifoso», come ha spiegato lui stesso. Ma è chiaro che Serra sarà a Manchester anche per controllare da vicino le misure di sicurezza e il trattamento riservato ai tifosi italiani. Le dure polemiche per gli scontri tra la polizia e i sostenitori inglesi nella gara d'andata all' Olimpico del 10 marzo scorso lo hanno spinto a partire, dopo giorni di continui contatti con le autorità britanniche. Serra ha ricevuto rassicurazioni: i tifosi romanisti verranno trattati come tutti gli altri sostenitori ospiti, e verranno preservati da eventuali vendette dei tifosi locali. Gran parte dei romanisti arriverà stamattina con dei voli charter. Per loro la consegna è quella di rimanere sempre in gruppo e di evitare luoghi a rischio come parchi e pub. «Non dovranno andare a provocare in casa altrui - ha ribadito ieri Serra - e dovranno avere lo stesso atteggiamento tenuto nella precedente trasferta di Lione, dove sono stati un esempio di civiltà». Un invito «a non creare problemi con gli italiani» è partito anche dall'associazione dei tifosi di Manchester, l'Imusa, secondo cui «bisogna evitare i comportamenti che facciano dimenticare i fatti di Roma», su cui l'associazione sta raccogliendo un dossier. Il tecnico Manchester United, Ferguson, si è detto tranquillo: «Sarà solo una bella partita, i tifosi della Roma non devono avere paura. Noi siamo fiduciosi, anche perché la sconfitta per 2 a 1 dell'andata è stato un buon risultato, ma dovremo stare attenti, perché la Roma è molto forte in contropiede». Per Wayne Rooney, autore del gol del Manchester all'Olimpico, «sarà una partita di scacchi, ma noi abbiamo Cristiano Ronaldo, che è il numero uno al mondo». La Roma invece si affiderà a Totti, che però non è al meglio per la sciatalgia che lo ha colpito la scorsa settimana. «Sto cercando di recuperare - ha spiegato il numero dieci - per questa gara, che sento più della finale dei Mondiali. Ronaldo? È formidabile e può fare la differenza, ma spero che contro di noi sbagli partita». Per Spalletti invece «servirà un atteggiamento da squadra forte. Il Manchester è avvantaggiato, perché è abituato a questo tipo di partite, ma noi daremo tutto».

Il cartello che tifosi della Roma troveranno all'arrivo allo stadio di Manchester **Foto di Jon Super/Ap**

F1 A Sepang ha vinto Alonso, ma il protagonista è il giovane pilota di colore. In negativo invece la prestazione di Massa

Hamilton, il nuovo astro che illumina il circus

■ **di Lodovico Basalù**

«Siamo in testa al campionato. E ci resteremo. Un sogno arrivare così presto alla vittoria con la McLaren-Mercedes». Parola di Alonso. E parola di Lewis Hamilton - stella già consacrata della F1 - all'indomani della doppietta ottenuta in Malesia dalle frecce d'argento. Tornate al successo dopo il Gp del Giappone 2005, quando fu l'attuale ferrarista, Kimi Raikkonen - domenica a Sepang solo terzo - a tagliare per primo il traguardo. Ormai non ci sono taccuini e telecamere a sufficienza per "catturare" Hamilton, vero e proprio domatore di due Ferrari incapaci di sorpassarlo. Il tutto dopo l'incredibile esordio di tre settimane fa in Australia. Quando per tre quarti di gare stette davanti al compagno di team, il due volte iridato Alonso. In Malesia anche la soddisfazione del giro più veloce. E del terzo posto assoluto nella classifica iridata. Il nuovo Senna, il nuovo Schumacher. Il 22enne Lewis è già un personaggio, una star, uno che presto sarà conteso, a suon di milioni di euro, dai principali team. Anche se il contratto che gli ha fatto la McLaren, sin da quando, a 11 anni, catturò l'attenzione del team, è di quelli di ferro. Compilato in ogni singola riga da avvocati con gli attributi. «Ne nasce uno ogni venti anni - dice un talent scout come Giancarlo Minardi -. Io lo vidi con Alonso, la McLaren, ora, può farlo con il giovane Lewis». Quello

Massa e Hamilton

che ha fatto l'inglese, originario del Trinidad - primo pilota di colore a guidare una F1 - è sotto gli occhi di tutti. Ha tenuto a bada, da consumato fuoriclasse, le due Ferrari, ha ridicolizzato Massa - partito dalla pole e con ben cinque anni di militanza nel circus - facendolo sbagliare per due volte nella stessa curva. «Sono estasiato - le parole del giovane Lewis -. In Malesia ho disputato la gara più dura della mia vita, includendo la GP2 e il go-kart. Ho finito stremato, ma contento. La mia pelle? Interessa solo voi giornalisti». Freddo, ma anche intelligente. Con in più la soddisfazione di aver già condotto per qualche giro un Gran premio, sia a Melbourne, sia in Malesia. Nato a Stevenage il 7 gennaio 1985, nel cuore del Regno Unito, Lewis è sempre stato seguito dal padre Anthony, programmatore di computer. Da piccolo insegnò a Lewis a difendersi dalle angherie dei compagni di scuola. Convincendolo a imparare il karatè. Un'infanzia non facile. Con in più un fratello, affetto da paralisi spastica, «dal quale ho comunque imparato quanto è bello vivere». Insomma se la Ferrari ha salutato un asso come Schumacher, la McLaren ha accolto a braccia aperte il fenomeno Hamilton. A Maranello, intanto, l'imput è quello di riordinare le fila, dopo il successo di Raikkonen in Australia. In vista dell'imminente Gp del Bahrein. «Non esageriamo - avverte Todt - Mi sembra di essere davanti a un tribunale. Non dateci in pasto ai cani, dopo averci giudicato imbattibili». Caustico Raikkonen: «Non eravamo veloci, abbiamo dovuto fare delle scelte di compromesso». Ovvio il riferimento a un sicuro contenimento della potenza del motore, dopo i problemi emersi in Australia. Si rincuorino, dunque, i ferraristi. Già domenica prossima le rosse potranno combattere alla pari. Alonso ed Hamilton permettendo….

In breve

Domani Bayern-Milan
● ***Arbitra Mejuto Gonzales***
Sarà Mejuto Gonzalez l'arbitro di Bayern-Milan, ritorno dei quarti di Champions che si giocherà domani in Germania. L'arbitro spagnolo è lo stesso della finale di Coppa 2005 di Istanbul tra rossoneri e Liverpool, culminata con la clamorosa rimonta degli inglesi, e anche quello di Italia-Danimarca agli Europei 2004, la partita dello sputo di Totti al Poulsen. In questa Champions ha diretto anche Lione-Roma, finita 2-0 per i giallorossi.

Vela, Valencia
● ***L. Vuitton, lunedì il via***
Esordio agevole per due dei tre team italiani in lizza nella Louis Vuitton Cup, gara fra gli sfidanti di Alinghi per la conquista della 32/a America's Cup, da lunedì a Valencia. Luna Rossa Challenge e +39 Challenge sono favoriti nell'apertura, impegnati rispettivamente contro China Team e i francesi di Areva Challenge. Duro, invece, il compito di Mascalzone Latino-Capitalia Team, che dovrà affrontare Emirates Team New Zeland. Il primo derby italiano ci sarà mercoledì 18, nel 6° match race (sfida uno contro uno) del Flight 5: vedrà opposti +39 e Mascalzone Latino.

Coppa Davis
● ***In semifinale la Svezia***
Semifinali mondiali Usa, Svezia, Germania e Russia: è questo il verdetto dei quarti di Coppa Davis. Facile per i tedeschi sul Belgio, scontata la vittoria per 4-1 degli Stati Uniti sul cemento contro la Spagna orfana di Nadal, ecco la sorpresa Svezia sull'Argentina (4-1). Solo con l'ultimo singolare invece la Russia ha battuto la Francia: determinante la vittoria di Safin, che ha regolato in tre set Mathieu.

Scacchi

Adolivio Capece

Dresda, il campionato europeo alla volata finale

■ **Tra le donne domina Tatiana Kosintseva**
Giornata di riposo oggi a Dresda per il Campionato d'Europa, che ha registrato il record di iscritti sia nel campionato 'open' (395) sia in quello femminile (149), sebbene con numeri inferiori rispetto a quanto annunciato alla vigilia. Rappresentate 43 nazioni. In gara per l'Italia Michele Godena, il padovano Federico Manca, il quindicenne Felix Stips e Roberta Brunello, sedicenne bergamasca, campionessa italiana in carica. Roberta, sulla carta una delle partecipanti più deboli, si sta comportando onorevolmente: nelle prime sei partite ha ottenuto una vittoria e un pareggio. Anche Federico Manca si batte con onore in un campo di gara forte, come dimostra il fatto che Michele Godena in base all'elo è soltanto il numero 111. E a proposito di Godena, da lui ci si attendeva di più: anche se nella prima parte della gara il campione italiano ha vinto 2 partite, ne ha pareggiate 3 e ne ha persa una sola (con lo spagnolo Vallejo), non sembra si possa dire che finora si sia espresso al meglio. Per le prime posizioni lotta aperta nel maschile, con tanti pretendenti al titolo: tutto si deciderà nella volta finale, probabilmente ci vorrranno anche gli spareggi. Nel femminile invece dominio, almeno nella prima parte della gara, di Tatiana Kosintseva (6 su 6!), che mercoledì festeggia i 21 anni. Si riprende domani con l'ottavo degli 11 turni in programma. Sitointernetwww.dresden2008.de

■ **Budapest**
In corso a Budapest il torneo «First Saturday» di aprile. Nel gruppo per la norma di Grande Maestro giocano due giovani italiani, Fabiano Caruana e Denis Rombaldoni. Caruana il mese scoso ha ottenuto proprio qui a Budapest la prima "norma gm" e adesso ci riprova; purtroppo il suo esordio è stato negativo a causa della sconfitta con il gm romeno Vajda, ma poi si è rifatto battendo il gm Ilincic; oggi ha un altro ostacolo difficile nel gm Kosic. Denis Rombaldoni, che pure ha perso la prima partita e vinto la seconda, gioca invece soprattutto per ottenere definitivamente il titolo di Maestro Internazionale. Nel torneo per la "norma im" c'è Axel Rombaldoni, ma il traguardo dei 7 punti e mezzo su 9 appare molto difficile da raggiungere. Sito internet:http://www.firstsaturday.hu/

■ **La partita della settimana**
Dal Campionato Europeo di Dresda.Mamedjarova – Tatiana Kosintseva (Difesa Ortodossa della Partita di Donna) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cf3 d5 4. Cc3 Ab4 5. Af4 0-0 6. Db3 c5 7. d:c5 Cc6 8. e3 Ce4 9. a3 Da5 10. Tc1 A:c3+ 11. b:c3 C:c5 12. Db2 b6 13. Cd4 Ad7 14. c:d5 C:d4 15. e:d4 Ca4 16. Db3 e:d5 17. Ad6 Tfe8+ 18. Rd2 b5 19. D:d5 Tac8 20. Ab4 Dd8 21. Dh5 Df6 22. Df3 Dg5+ 23. Rc2 Ac6 24. Dg3 Dd5 25. Rd2 Da2+ 26. Tc2 Db1 27. Tc1 Db2+ 28. Tc2 Da1 29. f3 a5 30. Ad6 Ad5 31. A:b5 D:h1 32. Tc1 D:c1+ 33. R:c1 C:c3 34. Rd2 Cb1+ 35. Rd1 Ab3 matto.
Ardeleanu – Godena (4 Cavalli) 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Cc3 Cf6 4. d4 Ab4 5. C:e5 A:c3+ 6. A:c3 De7 7. C:c6 D:e4+ 8. De2 d:c6 9. Af4 D:e2+ 10. A:e2 Cd5 11. Ad2 Af5 12. c4 Cf6 13. 0-0-0 0-0-0 14. Ae3 The8 15. h3 Ce4 16. Ag4 Ae6 17. A:e6+ T:e6 18. Td3 h5 19. g4 Th8 20. Tg1 h:g4 21. T:g4 g6 22. d5 c:d5 23. c:d5 Tee8 24. A:a7 A6 25. d6 Te6 26. T:e4 T:e4 27. Tc3 Rb7 28. T:c7+ Ra6 29. d7 Td8 30. Ab8 Td4 31. Ta7+ Rb5 32. Ae5 T8:d7 33. Ta3 Ta4 34. Tb3+ Rc6 35. a3 Td5 36. Ag3 Te4 37. Tf3 f5 38. Af4 Te1+ 39. Rb2 Tb5+ 40. Rc3 Ta1 41. Rd2 Td5+ 42. Re2 Tg1 43. h4 Tg4 44. Ag5 Tc4 45. c3 Te4+ 46. Rf1 Td1+ 47. Rg2 Tg4+ 48. Rh2 Rd5 49. Af6 Rc4 50. Tg3 T:g3 51. R:g3 Tg1+ 52. Rf4 Tg4+ 53. Re3 Te4+ 54. Rd2 Te6 55. Ad4 A5 56. f3 Ta6 57. Ae5 T:a3 58. Af6 f4 59. Ae5 Ta2+ 60. Rc1 Tf2 61. A:f4 T:f3 62. Ae5 Tf8 e il Bianco abbandona.

La partita

Gritsak – Bacrot

■ Calatrava (Spagna) aprile 2007. Il Bianco muove e vince.
■ Dieci secondi per trovare la mossa vincente!

Soluzione

■ Il Bianco ha giocato 1. T:f7, e il Nero si è arreso poiché resta con un pezzo in meno. Infatti se ora 1...D:f7; segue 2. Ab3, "inchiodando" la Donna.

Impresa da campione Ballan conquista il Giro delle Fiandre

Il corridore veneto in fuga sul Grammont Nel finale bruciato allo sprint Leif Hoste

■ di Pino Bartoli

IL NUOVO LEONE delle Fiandre è il veneto di Castelfranco, Alessandro Ballan. Ha vinto la classica che porta il nome di questo pezzo del Belgio, dove tutti tifavano per l'idolo di casa Tom Boonen, ex iridato alla caccia del primato di Fiorenzo Magni, vincitore della corsa per tre anni consecutivi. Complici i postumi di una caduta durante l'attraversamento di Courtrai, in cui si è fatto male ad un polso e ha battuto un ginocchio, il belga non è riuscito ad essere protagonista, così come deludente è stato il suo compagno di squadra, ed altro favorito della vigilia, Paolo Bettini, campione del mondo in carica che ha già promesso di riprovarci l'anno prossimo.

Fra tanti pretendenti è sbucato l'uomo più in forma, quel Ballan che appena tre giorni fa, sempre in Belgio, si era imposto nella classifica finale della Tre Giorni di La Panne.

Ieri aveva dato appuntamento ai suoi tifosi sul muro di Grammont, il penultimo della serie di 18, e oggi ha mantenuto la promessa, schizzando via con un perentorio allungo al quale è riuscito a resistere soltanto il belga Leif Hoste, l'eterno secondo di questa corsa, dove con quella di quest'anno ha collezionato tre medaglie d'argento. Lo scatto di Ballan a 16 chilometri dal traguardo, su un tratto con una pendenza del 20%, è stato una fucilata secca: il portacolori della Lampre ha fatto il vuoto, poi soltanto Hoste è riuscito a tornargli sotto, mentre un tentativo di Pozzato è andato a vuoto, perché al talento veneto sono mancate le gambe.

Nel frattempo il gioco di squadra è perfetto: Bennati rompe tutti i cambi, così i due uomini in fuga guadagnano 19'' e non vengono più ripresi. Ballan vorrebbe provare lo sprint lungo, ma Hoste rompe gli indugi e gli passa davanti: sembra fatta per il belga invece negli ultimi metri rispunta fuori l'italiano che agguanta il successo proprio all'ultima pedalata e poi non si capacita di cosa gli sia successo.

Terzo Enrico Paolini A Tom Boonen non riesce l'impresa di Fiorenzo Magni: tre vittorie consecutive

Delude anche Bettini: «Ci riproverò» Domenica un'altra classica: la Parigi-Roubaix

Alessandro Ballan e il belga Leif Hoste in fuga sul pavé del giro delle Fiandre **Foto di Peter Deconinck/Ansa-Epa**

«Sul Grammont ho fatto un numero da campione - commenta Ballan - e ancora non riesco a capire bene il valore di ciò che ho fatto. Provo un'emozione fortissima, non pensavo di essere così bravo. L'avevo detto: aspettatemi sui muri - spiega Ballan -. E avevo dato appuntamento a mio fratello e ad altri tifosi arrivati qui per sostenermi sul muro di Grammont».

In volata ha dato l'impressione di non riuscire a passare Hoste. «Infatti non pensavo di passarlo - ammette -, lui era davanti perché io di solito preferisco fare una volata lunga, ma lui mi aveva anticipato. Però ho dato tutto e alla fine ce l'ho fatta». Due battute dal grande deluso di giornata, Paolo Bettini: «Ci sono stati tanti scatti - dice l'iridato - e sono sempre riuscito a rifarmi sotto. Poi all'undicesimo c'è stata la fuga decisiva, ma il ciclismo è così. L'unico rimpianto è quello di non essere stato davanti sul Grammont. Non ho ancora vinto il Fiandre. Il prossimo anno ci riproverò. Anzi ci riproverò finché non smetto di correre».

L'opinione

Un fondista eccellente

DI GINO SALA

Vincere il Giro delle Fiandre come lo ha vinto Alessandro Ballan significa possedere grandi doti di fondo e una perfetta tattica di gara. C'erano 18 muri da superare con pendenze terribili e graffianti, c'era un pronostico che indicava nell'iridato Boonen il principale favorito, l'atleta che andava a caccia del terzo trionfo consecutivo e Ballan ha messo tutti nel sacco con una prestazione maiuscola, prima con un poderoso allungo sull'ultima asperità e poi con un guizzo a spese del belga Hoste. Buon terzo Enrico Paolini e a conti fatti il ciclismo italiano che aveva deluso nella Milano-Sanremo è tornato sulla cresta dell'onda in una classica che ci sfuggiva da quattro anni. Un successo clamoroso, fortemente voluto da un pedalatore che al di là delle qualità personali merita elogi per il suo attaccamento alla professione. Non sono molti gli elementi che praticano il mestiere come Alessandro nelle varie circostanze che viene loro offerto, quando sono chiamati a ruolo di gregari e quando possono andare a caccia di risultati importanti. Nato il 6 novembre del 1979 a Castelfranco Veneto, a lungo dilettante e soltanto da tre stagioni nel gruppo dei marpioni, Ballan è uno scudiero di Cunego col permesso di trovarsi in prima linea nelle prove in linea e domenica scorsa si è visto quali sono i suoi mezzi, come si è imposto, come ha castigato illustri avversari. Adesso possiamo contare su un eccellente fondista. È prossima la Parigi-Roubaix dove l'anno scorso Ballan ha ottenuto il terzo posto e chissà...

AURUM HOTELS® Gli alberghi e i villaggi più belli d'Italia.
Non farti rubare il posto! Cogli le strepitose offerte valide fino a Giovedì sera.

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Pantelleria - Sicilia
Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.
SPECIALE 2 NOTTI Dal 13/04 al 15/04 € 40
SPECIALE 5 NOTTI Dal 20/04 al 25/04 € 110

G.H. PUNTA LICOSA
Cilento
Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 25/04 al 29/04 € 130 Dal 02/05 al 06/05 € 130

Hotel Ischia & Lido
Ischia
Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).
SPECIALE 4 NOTTI Dal 18/04 al 22/04 € 200 Dal 02/05 al 06/05 € 240

Occhio al giallo...!!!

Suisse Thermal Village
SPECIALE 4 NOTTI Dal 18/04 al 22/04 € 200 Dal 02/05 al 06/05 € 200

Ischia
Panoramicissimo, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

DAL	AL	Prezzo
11/04	18/04	€ 330
22/04	29/04	€ 330
06/05	13/05	€ 250
13/05	20/05	€ 300
20/05	17/06	€ 360
17/06	01/07	€ 350
01/07	22/07	€ 390
22/07	05/08	€ 440
05/08	12/08	€ 580
12/08	19/08	€ 630
19/08	26/08	€ 590
26/08	02/09	€ 430
02/09	09/09	€ 420
09/09	30/09	€ 290
30/09	05/11	€ 260

VILLAGGIO TRITON
Sellia Marina - Calabria
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvoley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 25/04 al 29/04 € 80

DAL	AL	Prezzo
11/04	22/04	€ 140
02/05	03/06	€ 140
03/06	10/06	€ 190
10/06	24/06	€ 250
24/06	08/07	€ 320
08/07	22/07	€ 370
22/07	05/08	€ 400
05/08	12/08	€ 540
12/08	19/08	€ 690
19/08	26/08	€ 570
26/08	02/09	€ 330
02/09	09/09	€ 240
09/09	23/09	€ 170
23/09	31/10	€ 140

In tutti gli AURUM HOTELS in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3°letto fino a 18 anni, GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"
Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.
info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.
Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 10/04 alle ore 24:00 di giovedì 12/04.
Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti.
Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B. Paraelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Tropea - Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 02/05 al 06/05 € 100

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Favignana - Sicilia
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.
*5 notti
SPECIALE 2 NOTTI Dal 13/04 al 15/04 € 40
SPECIALE 4 NOTTI Dal 02/05 al 06/05 € 80
ALISCAFO da Napoli, da giugno a settembre, ogni lunedì e giovedì

GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI
Argentario -Toscana
Novità 2007
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 02/05 al 06/05 € 200

BAIA PARAELIOS RESORT
Tropea - Calabria
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.
*prezzo al giorno
SPECIALE 4 NOTTI Dal 02/05 al 06/05 € 100

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 100

V. APPRODO DI ULISSE

DAL	AL	Prezzo
11/04	20/04	€ 140
20/04	25/04	€ 95*
25/04	30/04	€ 150
02/05	09/05	€ 140
09/05	20/05	€ 180
20/05	03/06	€ 200
03/06	10/06	€ 310
10/06	01/07	€ 430
01/07	22/07	€ 470
22/07	05/08	€ 520
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 840
19/08	26/08	€ 650
26/08	02/09	€ 610
02/09	09/09	€ 380
09/09	30/09	€ 280
30/09	21/10	€ 220

VILLAGGIO P. FRAM

DAL	AL	VOLO + TRANSFER A/R	HOTEL
11/04	21/04	€ -	€ 140
21/04	19/05	€ 300	€ 160
19/05	02/06	€ 250	€ 260
02/06	23/06	€ 300	€ 240
23/06	30/06	€ 240	€ 260
30/06	28/07	€ 190	€ 260
28/07	04/08	€ 240	€ 300
04/08	11/08	€ 240	€ 400
11/08	18/08	€ 240	€ 460
18/08	25/08	€ 240	€ 410
25/08	01/09	€ 190	€ 320
01/09	08/09	€ 240	€ 250
08/09	15/09	€ 240	€ 220
15/09	29/09	€ 240	€ 170
29/09	06/10	€ 190	€ 160

HOTEL ISCHIA & LIDO

DAL	AL	Prezzo
22/04	29/04	€ 430
06/05	13/05	€ 430
13/05	27/05	€ 390
27/05	03/06	€ 430
03/06	24/06	€ 420
24/06	08/07	€ 440
08/07	22/07	€ 540
22/07	29/07	€ 510
29/07	05/08	€ 520
05/08	12/08	€ 670
12/08	19/08	€ 800
19/08	26/08	€ 570
26/08	02/09	€ 500
02/09	09/09	€ 420
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 320

BAIA PARAELIOS RESORT

DAL	AL	Prezzo
11/04	20/04	€ 180
20/04	06/05	€ 25*
06/05	20/05	€ 170
20/05	03/06	€ 200
03/06	10/06	€ 260
10/06	22/07	€ 450
22/07	05/08	€ 500
05/08	12/08	€ 560
12/08	19/08	€ 820
19/08	26/08	€ 660
26/08	02/09	€ 410
02/09	09/09	€ 320
09/09	30/09	€ 150
30/09	31/10	€ 140

Grand Hotel Olympic
ROMA
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo
Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 10/04 al 31/05 da € 45

VILLAGGIO S.BIANCHE

DAL	AL	Prezzo
11/04	22/04	€ 140
22/04	02/05	€ 200
06/05	03/06	€ 170
03/06	17/06	€ 220
17/06	24/06	€ 350
24/06	08/07	€ 390
08/07	15/07	€ 460
15/07	05/08	€ 550
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 910
19/08	26/08	€ 820
26/08	02/09	€ 490
02/09	09/09	€ 300
09/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

VILLAGGIO DEI PINI

DAL	AL	Prezzo
25/04	02/05	€ 200
02/05	13/05	€ 180
13/05	20/05	€ 260
20/05	10/06	€ 280
10/06	17/06	€ 320
17/06	01/07	€ 510
01/07	15/07	€ 530
15/07	29/07	€ 550
29/07	05/08	€ 590
05/08	12/08	€ 730
12/08	19/08	€ 960
19/08	26/08	€ 670
26/08	02/09	€ 520
02/09	09/09	€ 350
09/09	30/09	€ 230

G.H. PUNTA LICOSA

DAL	AL	Prezzo
11/04	22/04	€ 250
06/05	13/05	€ 210
13/05	03/06	€ 200
03/06	10/06	€ 310
10/06	17/06	€ 370
17/06	15/07	€ 480
15/07	05/08	€ 500
05/08	12/08	€ 620
12/08	19/08	€ 760
19/08	26/08	€ 700
26/08	02/09	€ 480
02/09	09/09	€ 390
09/09	30/09	€ 320
30/09	05/11	€ 260

G.H. CORTE DEI BUTTERI

DAL	AL	Prezzo
27/04	13/05	€ 350
13/05	10/06	€ 380
10/06	12/08	€ 900
12/08	02/09	€ 1300
02/09	09/09	€ 550
09/09	16/09	€ 420
16/09	30/09	€ 280

AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16

LUCI DEL CINEMA ITALIANO

La crisi
un film di Coline Serreau

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

LUCI DEL CINEMA ITALIANO

La crisi
un film di Coline Serreau

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Il Direttore

IL 26ENNE DUDAMEL A LOS ANGELES: LÀ LI SCELGONO GIOVANI SUBITO , DA NOI...

Nessun dubbio che sabato scorso i musicisti della Los Angeles Philharmonics siano stati travolti da due sorprendenti novità: alla fine di una prova, Esa Pekka Salonen ha annunciato di voler abbandonare nel 2009 il suo incarico di direttore musicale, per dedicarsi alla composizione. Meno di mezz'ora dopo, il presidente della maggiore orchestra sinfonica della costa occidentale degli Stati Uniti ha reso noto che il finlandese sarebbe stato sostituito da Gustavo Dudamel: nulla a che vedere con lo stillicidio

cui sono sottoposte le orchestre nostrane, spesso abbandonate per mesi senza direttore, nominato quasi sempre in ritardo dopo articolate e spesso «esoteriche» manovre.
Altrettanto istruttivo per le nostre orchestre è la giovane età di Dudamel, bacchetta venezuelana appena ventiseienne, cresciuto all'interno di quel capillare Sistema delle Orchestre Giovanili dedicato a ragazzi e ragazze di ogni estrazione sociale che ha promosso il Venezuela tra i paesi a più alta alfabetizzazione musicale del mondo. Sulla sua musicalità e bravura giurano direttori del calibro di Claudio Abbado e Simon Rattle, ma su Dudamel, direttore entusiasta e impegnato socialmente, ha scommesso addirittura la Deutsche Grammophon, storica etichetta della musica classica che lo ha preso in esclusiva per lanciarlo in tutto il mondo. **Luca Del Fra**

CINE-REALTÀ Domenica «Report» a Raitre ha trasmesso parti del film sull'enorme truffa fatta da dirigenti dell'azienda americana ai danni di investitori e impiegati. Uno scandalo ancora così vivo che ci farà un film DiCaprio, «The Conspiracy of Fools»

■ **di Francesca Gentile** / Los Angeles

Un dimostrante protesta sul caso Enron; sotto dirigenti dell'azienda al momento dell'arresto

Caso Enron, il cinema Usa torna all'attacco

Report, la trasmissione di Milena Gabanelli ha mandato in onda domenica sera su Raitre il film di Alex Gibney *Enron: l'economia della truffa*, che ha raccontato uno dei peggiori scandali finanziari di tutti i tempi: quello che ha colpito la compagnia texana Enron e che ha portato alla luce una truffa miliardaria perpetrata da un gruppo di dirigenti (condannati a 24 anni di carcere) nei confronti di investitori e impiegati. Per *Report* il caso Enron, i cui conti economici erano frutto di fantasiose operazioni «creative», è straordinariamente simile a quello della Parmalat (e allora ipotizzare un analogo documentario sul caso italiano nel nostro paese sarebbe scontato e auspicabile), e dallo scandalo Enron è nata la più rigorosa riforma del diritto societario americano (ed anche questo sarebbe auspicabile in Italia). Tratto dal bestseller *The Smartest Guys in the Room*, scritto da Bethany McLean e Peter Elkind, giornalisti di «Fortune», la stessa rivista che per sei anni consecutivi, dal 1996 al 2001, aveva definito la Enron come la «più innovativa compagnia americana», il film è basato sulle testimonianze dei dipendenti e su una serie di registrazioni audio e video che hanno

C'è un ricco filone di film sulle mega aziende: i fast food, Wal-Mart, le armi (Michael Moore) Qualcuno da noi ne farà uno sul caso Parmalat?

permesso la condanna dei responsabili. Il film di Gibney colpisce soprattutto nel racconto di alcune delle vittime di questo straordinario caso di malcostume e avidità, i dipendenti della compagnia, che una mattina dell'autunno del 2001, in tutta fretta hanno dovuto impacchettare la propria roba e lasciare le scrivanie. Il colosso stava crollando. Sconcertante anche la spiegazione dei folli introiti intascati dai dirigenti: con una serie di black out in California erano riusciti a far salire il prezzo dell'energia elettrica del 2000%. Il caso è ancora così vivo nelle menti degli americani che verrà raccontato di nuovo in un film drammatico, *Conspiracy of Fools*, adattamento dell'omonimo romanzo di Kurt Eichenwald che vedrà Leonardo DiCaprio produttore e protagonista nei panni di un impiegato della famosa compagnia texana che, gradatamente ma velocemente, apprende le avide regole imposte dalla «filosofia» del gruppo.
È un momento vitale per questo tipo di cinematografia, che punta il dito contro lo strapotere economico delle corporazioni. *The Corporation: The Pathological Pursuit of Profit and Power*, documentario canadese del 2003 scritto da Joel Bakan, e codiretto da Mark Achbar e Jennifer Abbott, è stato forse il primo a descrivere e valutare il profilo psicologico degli esseri umani che fanno parte di una corporazione o di una grande società, e che per questa perdono la loro moralità individuale acquisendone un'altra dai valori decisamente diversi.
In questo senso si sono mossi anche *Fast Food Nation*, sull'impatto delle grandi catene della ristorazione veloce sulla salute dei cittadini americani, *Wal-Mart: The High Cost of Low Price*, sull'ingombrante presenza della grande catena dei famosi supermercati su tutto il territorio americano, *Bowling a Columbine*, il film di Michael Moore che cinque anni fa prese di mira l'industria americana delle armi. Lo stesso *Un Inconvenient Truth*, il documentario di Al Gore vincitore dell'Oscar quest'anno, ha puntato il dito sulle responsabilità dell'industria e della pubblica amministrazione americana sul riscaldamento globale. L'impatto di questo genere di film varia nello sterminato territorio americano. Più facile fare presa negli stati progressisti della costa, piuttosto che nei rossi (in quanto repubblicani) territori centrali. Il messaggio comunque è stato lanciato e anche se aprirà gli occhi a un solo cittadino americano sarà servito a qualcosa.

GLI ALTRI FILM Da Moore a «The Corporation»

Da McDonald's alle armi Aziende sotto accusa

Bowling a Columbine (2002), sull'industria (e sul gusto) delle armi negli Usa, di Moore, Oscar per il miglior documentario.
The Corporation (2003), il profilo psicologico degli individui che perdono i propri valori morali perché fanno parte di una grande compagnia.
Fast Food Nation (2006) e **Super Size Me** (2004), il primo punta il dito sulle grandi catene dell'alimentazione veloce, il secondo sui danni alla salute provocati da McDonald's.
Enron: L'economia della truffa (2005) e **Conspiracy of Fools** (2008) sul caso Enron.
Wal-Mart: The High Cost of Low Price,(2005) sull'impatto sui gusti e i consumi americani della catena di distribuzione
Un Inconvenient Truth (2006), sui danni ambientali, di Al Gore, Oscar per il migliore documentario. **f.g.**

PARABOLE Il «Washington Post» ha fatto suonare il musicista in una stazione della metropolitana: 32 dollari l'incasso finale

Joshua Bell, il violinista di fama che nessuno riconobbe per strada

■ **di Stefano Miliani**

Joshua Bell, a 39 anni, è uno dei violinisti classici più conosciuti degli Stati Uniti. E si è prestato volentieri a un esperimento architettato dal *Washington Post*: venerdì 12 gennaio, alle 7.51 di mattina ha estratto il violino dalla custodia in una stazione centrale della metropolitana della capitale statunitense e si è messo a suonare. Indossava un berretto della squadra di baseball della capitale in testa, jeans e camicia. Gli passavano davanti decine, centinaia di persone che andavano a lavorare, impiegati governativi per lo più. E in 43 minuti lo ha riconosciuto solo una signora, americana di origine giapponese, che lo aveva sentito in concerto, è rimasta stupita e amareggiata dell'indifferenza della città e gli ha lasciato 20 dollari nella custodia permettendogli di incassare, per la performance, un totale di 32 dollari e 17 centesimi. In sette si sono fermati un po' ad ascoltarlo, in 27 hanno lasciato spiccioli. Altri 1.070, tanti ne hanno contati 1.070, quando è andata bene hanno notato che quella mattina c'era qualcosa di insolito rispetto alle altre volte, un musicista, un violinista, e poco più.
Il *Washington Post* ha mobilitato tre giornalisti, ha

Su 1.097 passanti solo 27 hanno dato soldi Conta «dove» e in quali abiti fai qualcosa, non solo «come» lo fai: pure McCartney e Sting...

girato un video (con telecamera nascosta) e pubblicato il tutto domenica chiamando in ballo il filosofo Kant tra il resoconto delle reazioni dei passanti «agganciati» sul posto con una scusa e poi interpellati via telefono. Sul sito del quotidiano trovate il racconto completo e il video, comunque il punto del servizio è: tra cellulari, musica sparata direttamente nelle nostre orecchie e l'indifferenza urbana non prestiamo attenzione a ciò che ci accade intorno. Neppure a un musicista di indubbio bravura che suona una *Ciaccona* di Bach. Chi aveva capito che era un artista di talento è un tal Tindley che lavora, di corsa, ai tavoli di una caffetteria. Se non fosse perché lo stupore non finisce mai, però dovremmo stupircene fino a un certo punto: all'inizio del '900 Duchamp fece di un banalissimo orinatoio (nuovo) un'opera d'arte diventata uno dei caposaldi delle Avanguardie storiche novecentesche perché dimostrava che nelle nostre società non conta solo «cosa» fai, o «come» lo fai, ha altrettanto peso il «dove», la cornice: Sting suonò per strada a Londra, vestito malaccio, e racimolò 40 sterline; con barba finta e occhiali Paul McCartney suonò in una stazione della metropolitana londinese e appena due persone gli chiesero se era lui; Joe Strummer (era la voce dei Clash) prima della band suonava anche lui nella metro; un paio di membri della eccellente e multietnica Orchestra di piazza Vittorio di Roma in Italia hanno «esordito» nei corridoi della Metro faticando non poco a racimolare denaro. E quando Bell suona in teatri o va in tv (è andato a un programma notturno), viene acclamato e applaudito, nella stazione metro nessuno o quasi lo ha considerato. Il violinista l'ha presa con ironia: non è andata malaccio, ha commentato, potrei arrivare a 40 dollari al giorno e non dovrei pagare un agente.

Scelti per voi

Due imbroglioni e mezzo!

Gina (Sabrina Ferilli) e Lello (Claudio Bisio) sono due imbroglioni dal cuore d'oro, che truffano, come loro stessi sostengono, soltanto chi vuole essere truffato. Un giorno, però, dentro la macchina di lusso che hanno appena sottratto presso un distributore di benzina, facendosi consegnare le chiavi con un trucco, si trova, a loro insaputa, un ragazzino di undici anni: Nino. I due, colti alla sprovvista, sono preda del panico.

21.10 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Franco Amurri
Italia 2006

The Italian Job

Il ladro professionista Charlie (Mark Wahlberg) ha un'idea per un grosso colpo: una rapina a Venezia del corrispettivo di un importante scambio commerciale con i cinesi che frutta una fortuna in lingotti d'oro. Ma uno dei suoi uomini ha fatto il doppio gioco e scompare insieme al bottino. Scemata la delusione per la beffa subita, il gruppo decide di passare alla controffensiva.

21.05 RAI TRE. AZIONE.
Regia: F. Gary Gray
Usa 2003

L'eliminatore

John Kruger (Arnold Schwarzenegger) è il migliore agente federale impegnato nel programma di protezione dei testimoni e opera nel più completo anonimato. Attualmente è Lee Cullen (Vanessa Williams) il prezioso testimone da proteggere, in quanto la donna ha scoperto che un micidiale ordigno di guerra, il mitragliatore "rail gun", sta per essere venduto a persone inaffidabili da personaggi dell'amministrazione.

21.00 ITALIA 1. AZIONE.
Regia: Charles Russell
Usa 1996

FF.SS. Cioè cosa mi...

Renzo Arbore e Luciano De Crescenzo girano senza meta per Roma, cercando inutilmente un'idea per fare un film. Sotto le finestre della casa di Federico Fellini, i due ricevono una manna inaspettata: dalla finestra aperta, per il vento, volano via i fogli di un soggetto del regista. È la storia di una ragazza napoletana, pulitrice di bagni negli autogrill, che vuole diventare una cantante.

24.00 RETE 4. GROTTESCO.
Regia: Renzo Arbore
Italia 1983

Programmazione

RAI UNO

06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Giani. All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1 / MUSICA
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo.
All'interno: **INCANTESIMO 9**
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2 / NOTIZIE
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 EAT PARADE. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L' ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.10 STREGHE. Telefilm. "Anime all'asta". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv
19.50 PILOTI. Situation Comedy. "Tempo record", "Overbooking", "Anniversario". Con Enrico Bertolino, Max Tortora

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 CULT BOOK
08.10 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
11.00 COMINCIAMO BENE INDICE DI GRADIMENTO. Doc. Conduce Enza Sampò
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 TRIBUNA POLITICA. "Tavola rotonda: Rosa nel Pugno - Per le Autonome - Dc/Ps - Udc"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.15 GT RAGAZZI. News
16.35 LA MELEVISIONE.
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.30 KOJAK. Tf. "Un diamante fra due rapine". Con Telly Savalas
07.10 MEDIASHOPPING
07.25 CASA MEDIASHOPPING
07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Case dolci case"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Vertigini d'amore". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Palermo è vicina". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 VENTO DI TERRE LONTANE. Film (USA, 1956). Con Glenn Ford, Ernest Borgnine
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica
08.55 SALLY HEMINGS: UNO SCANDALO AMERICANO. Miniserie. Con Sam Neill. Regia di Charles Haid
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Positivo". Con Rosa Blasi, Janine Turner
11.50 GRANDE FRATELLO (r)
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 BUON POMERIGGIO. Conduce Maurizio Costanzo
17.00 TG5 MINUTI
17.05 UNO, DUE, TRE... STALLA!
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.15 GRANDE FRATELLO
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Con Gerry Scotti

ITALIA 1

09.00 2 EROI A 4 ZAMPE. Film Tv (USA, 2001). Con Thomas Garner, Brad Sergi. Regia di Henri Charr
11.10 HAZZARD. Telefilm. "Primo aprile". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "L'eredità". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Una cena affollata". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Terremoto in cucina". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valenti
19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il grande gesto", "Le regole dello scontro". Con James Belushi
20.10 O.C. Telefilm. "Il club dei cuori solitari". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Tf. "Ricominciare". Con William Conrad
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Crisis of Faith" Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Tf. Con Tom Bosley
14.00 TOTÒ E MARCELLINO. Film (Italia, 1958). Con Totò. Regia di Antonio Musu
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Ordini del medico". Con Scott Bakula
19.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Atene". Con Beau Bridges

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 COLPO DI GENIO. Gioco. Conduce Simona Ventura. Con Teo Teocoli, Mario Tozzi. Regia di Sergio Colabona
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE / MUSICA
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Edoardo Albinati"
02.35 L'INFERNO NELLO SPECCHIO - CANDYMAN 2. Film (USA, 1995). Con Kelly Rowan

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30 / 10 MINUTI
21.05 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
22.40 TG 2
22.50 MARTEDÌ CHAMPIONS. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
00.30 SUPERNATURAL. Telefilm. "La rivolta". Con Jared Padalecki, Jensen Ackles
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 LA SPOSA PERFETTA
02.00 BILIE E BIRILLI. Rubrica
02.30 ALMANACCO. Rubrica
02.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.20 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 THE ITALIAN JOB. Film az. (USA, '03). Con Mark Wahlberg, Charlize Theron. Regia di F.G. Gray
23.00 TG 3 / TG REGIONE
23.15 TG 3 PRIMO PIANO
23.35 BLU NOTTE. "Luigi Bezzi: il pescatore di Sant'Alberto"
00.20 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.40 DIARIO DI FAMIGLIA
01.10 PRIMA DELLA PRIMA. "Arlecchino di Busoni", "Pulcinella di Stravinskij"

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Tf.
21.05 STRANAMORE. "Il meglio". Con Emanuela Folliero
23.50 COMMEDIA ALL'ITALIANA
24.00 FF.SS. CIOÈ... CHE MI HAI PORTATO A FARE SOPRA A POSILLIPO SE NON MI VUOI PIÙ BENE? Film (Italia, 1983). Con Renzo Arbore, Pietra Montecorvino
02.00 COMMEDIA ALL'ITALIANA
02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.30 ATTENTI AL BUFFONE. Film (Italia, 1976). Con Nino Manfredi, Mariangela Melato

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 DUE IMBROGLIONI E... MEZZO! Film Tv commedia (Italia, 2007). Con Sabrina Ferilli, Claudio Bisio. Regia di Franco Amurri
23.30 ZELIG OFF. Show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r)
02.20 MEDIASHOPPING
02.30 UNO, DUE, TRE... STALLA! Real Tv (replica)

21.00 L'ELIMINATORE. Film azione (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger, Vanessa Williams. Regia di Charles Russell (Chuck Russell)
23.20 STUDIO APERTO LIVE. Conduce Gabriella Simoni
00.20 ASPETTANDO OKTAGON. Rubrica. Conduce Guido Meda
01.35 STUDIO SPORT. News
02.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA
02.10 SECONDO VOI (replica)
02.55 BUFFY. Telefilm. "Poteri metafisici"

20.00 TG LA7
20.30 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Bernardo Provenzano"
21.30 SOS TATA. Reality Show
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 DUE MINUTI UN LIBRO. Conduce Alain Elkann (replica)
01.35 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Immagine latente"
02.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Resurrezione"
03.20 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 CASANOVA. Film biogr. (USA, 2005). Con H. Ledger. Regia di Lasse Hallström
16.00 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica
16.40 HERBIE - IL SUPER MAGGIOLINO. Film commedia (USA, 2005). Con Matt Dillon. Regia di Angela Robinson
18.25 LOADING EXTRA. Rubrica
18.40 UNA POLTRONA PER DUE
18.55 CELLULAR. Film thriller (USA, 2004). Con Chris Evans. Regia di David R. Ellis
20.35 SPECIALE: SUNSHINE
21.00 INDOVINA CHI. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher. Regia di Kevin Rodney Sullivan
23.10 IN ASCOLTO. Film thriller (GB/Italia, 2006). Con Michael Parks. Regia di G. Martelli

SKY CINEMA 3

14.50 LEGGE CRIMINALE. Film thriller (USA, 1989). Con Gary Oldman. Regia di Martin Campbell
16.45 LOADING EXTRA. Rubrica
17.00 PROJECT X - FUGA DAL FUTURO. Film comm. (USA, 1987). Con M. Broderick
18.55 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica
19.10 THE BLACK HOLE. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Kristy Swanson
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 MISSION: IMPOSSIBLE 2. Film azione (USA, 2000). Con Tom Cruise. Regia di John Woo
23.25 NATALE IN AFFITTO. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Mike Mitchell

SKY CINEMA AUTORE

14.55 A HISTORY OF VIOLENCE. Film drammatico (USA, 2005). Con Viggo Mortensen. Regia di David Cronenberg
16.55 DIETRO L'ANGOLO. Film drammatico (USA, 2004). Con Michael Caine
18.20 SPECIALE: DINO RISI
18.45 APRI GLI OCCHI. Film thriller (Spagna, 1997). Con Penelope Cruz. Regia di Alejandro Amenabar
20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
21.00 L'ESTATE DI KIKUJIRO. Film commedia (Giappone, 1999). Con Takeshi Kitano. Regia di Takeshi Kitano
23.25 LA MORTE HA SORRISO ALL'ASSASSINO. Film dramm. (Italia, 1973). Con Ewa Aulin

CARTOON NETWORK

15.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
15.45 NOME IN CODICE: KND
16.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.20 LE SUPERCHICCHE
16.50 XIAOLIN SHOWDOWN
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.40 JUNIPER LEE. Cartoni
18.05 PET ALIEN. Cartoni
18.30 BEN 10. Cartoni
18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.20 BATMAN. Cartoni
19.45 LOONATICS UNLEASHED
20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.40 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.10 NOME IN CODICE: KND
21.40 LEONE IL CANE FIFONE
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MEGACOSTRUZIONI. "Mega scavi a Madrid"
14.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc. "La Grande Muraglia"
15.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario. "Famiglia allo stato puro"
16.00 THE CARAVAN SHOW
16.30 COWBOY SUBMARINE
17.00 SFIDA IN ALTO MARE
18.00 MEN IN WHITE. Doc.
19.00 TOP GEAR. Documentario
20.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Il razzo H2-A"
21.00 EVEREST: OLTRE IL LIMITE. "Il guardiano"
22.00 STUNT MAN. Doc.
23.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Lunghe notti insonni"
24.00 L'ACCUSA. Doc.

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show (r)
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale. Conduce Alessandra Bertin
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
19.45 INBOX 2.0. Musicale
21.00 IN PROVA. Conduce Michela Gattermayer (replica)
22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Con Linus, Nicola Savino
23.30 MONO. Rubrica

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCH'IO
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.05 ITALIAN EXPRESS
11.46 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI All'interno:
20.45 GR 1 CHAMPIONS LEAGUE
23.17 PRUDENTE... CON MOTO
23.27 DEMO / UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1 All'interno:
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIO1 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Francesco Maria Vercillo
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI. Con Neri Marcorè e Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca, Fiamma Satta
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Con B. Palombelli
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lolli
15.00 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR. Conducono Massimo Cirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e L'inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti.
22.50 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
05.00 PRIMA DEL GIORNO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL DOTTOR DJEMBÉ. Con Stefano Bollani, David Riondino
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT. All'interno:
16.00 STORYVILLE: DONOVAN
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Maria Luisa Spaziani
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

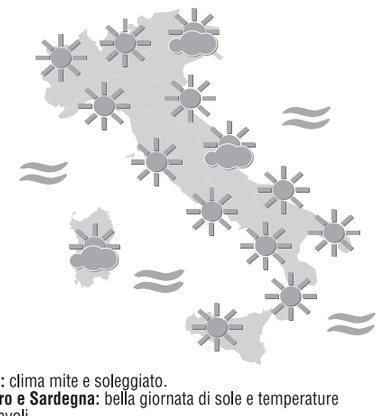
Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI

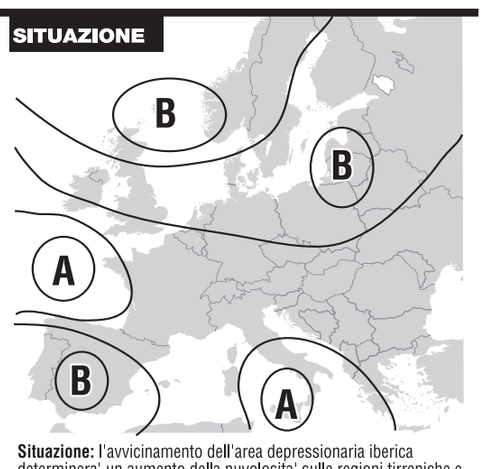
Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI



Nord: clima mite e soleggiato.
Centro e Sardegna: bella giornata di sole e temperature gradevoli .
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

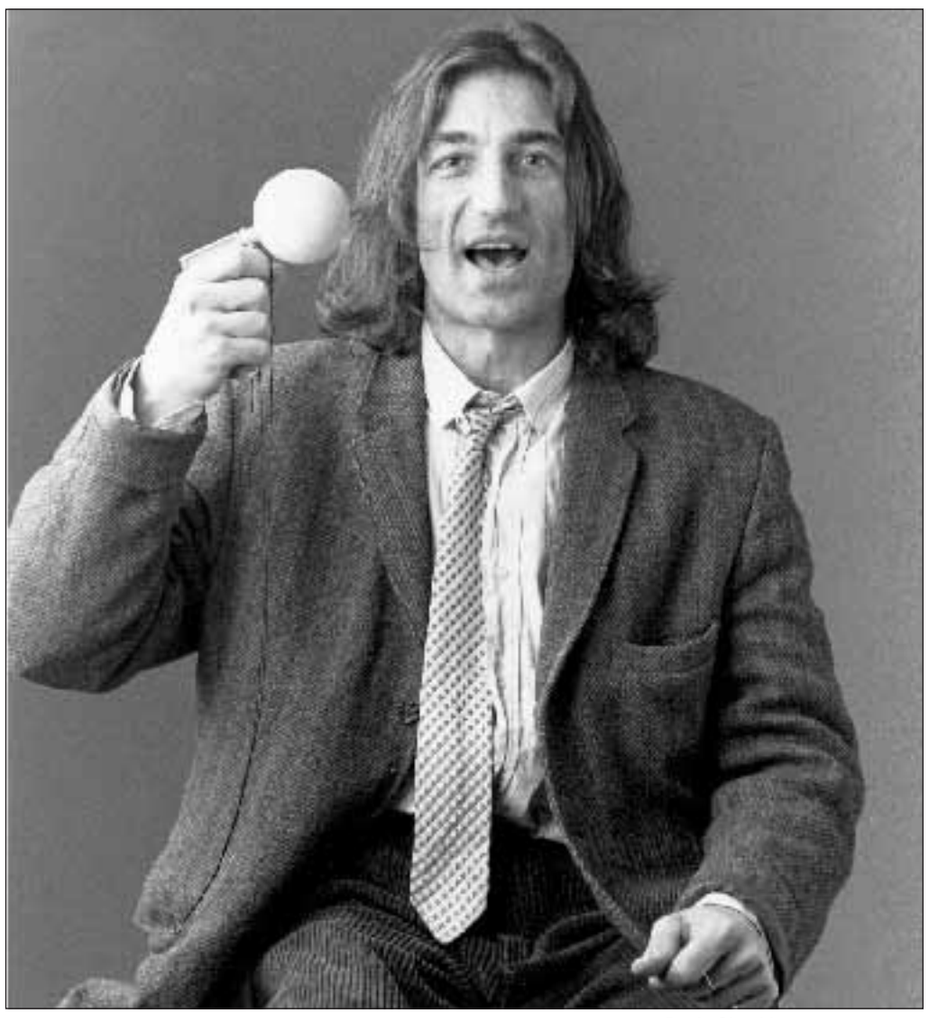


Situazione: l'avvicinamento dell'area depressionaria iberica determinera' un aumento della nuvolosita' sulle regioni tirreniche e precipitazioni più probabili su Sardegna e Nord-Ovest. Poi, gradualmente, il tempo vivra' una nuova fase stabile e soleggiata.

PERSONAGGI Ciarchi è un artista di lungo corso che canta, fa cabaret, si nutre di ideali e ironia. Giovedì è a Rivoli. e qui ci parla di Fo, Jannacci, di un «come eravamo» che guarda al presente

Paolo Ciarchi, canzoni per mondi migliori

■ **di Maria Grazia Gregori** / Milano



Paolo Ciarchi **Foto Gianni Ricci**

Via San Marco, Milano. Qui un tempo scorreva il Naviglio. Qui abita, in una casa d'epoca, al primo piano con la bandiera della pace che sventola alla finestra, Paolo Ciarchi che si autodefinisce «musicista e rumorista». Un personaggio speciale, gran fabulatore, uno che è sempre stato al posto giusto al momento giusto con un fiuto particolare per il cambiamento. Dice: «ho scoperto dopo anni il sottotesto di tutto quello che ho fatto: sono stato un nocchiero, un ostetrico dentro realtà che stavano in mezzo al guado». Una gran voglia di essere pittore, e poi la scoperta della musica, del cabaret, del teatro e del cinema che volevano essere prima di tutto «politica», non tanto intesa come ideologia ma «come qualcosa che riguarda la vita della gente». Ciarchi, che giovedì è al Folkclub di Rivoli (Torino), parla di Cochi e Renato, Jannacci, Dario Fo e Franca Rame ma anche Ivan Della Mea, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, le Feste dell'Unità e Lotta Continua, Re Nudo, Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah, i festival di Re Nudo... e le decine di centri sociali, di circoli, frequentati gomito a gomito con gente di cui condivideva le aspirazioni e le utopie, ma anche il bisogno di realtà. Un come eravamo che non rinnega il presente.

COME HO COMINCIATO. «In realtà volevo fare il pittore anche suggestionato dai racconti di mia madre sul nonno Luigi Conconi, un pittore della Scapigliatura milanese, un freak dell'Ottocento, che era stato anche assessore al verde, quando Milano era la città più verde d'Europa ma già c'era la speculazione edilizia all'orizzonte. Un mio zio, fratello di mia madre, capelli impomatati come Rodolfo Valentino, unghie lunghe come un mandarino cinese faceva l'inventore - inventò un filtro che rendeva l'acqua batteriologicamente pura - ma viveva praticamente al Bar Giamaica, luogo d'incontro di artisti. Ho fatto la mia prima mostra a otto anni, esponendo dalla Titta che stava all'angolo di via Fiori Chiari acquerelli di gatti neri visti di schiena con il sedere giallo, poi a 18 ne ha fatto un'altra alla Libreria Cavour in via Senato… Invece è stato per caso che ho trasformato il mio amore per la musica, per il teatro in un lavoro per vivere. Da quel momento ho suonato strumenti veri ma anche ferro, cocci, tubi di gomma, canaline elettriche, vetri, un caos che andava armonizzato, un recupero del mio backstage familiare. Miei "maestri" sono stati i bambini, ma anche la povertà intesa nel senso che hai solo quello di cui hai bisogno e che non è certo la miseria».

CABARET CHE PASSIONE. «Dopo la diaspora del Derby (un cabaret storico nella Milano a cavallo fra i Cinquanta e i Sessanta, *ndr*) ci sono stati il Franco Nebbia Club con Vaime e Terzoli, un giovanissimo Carmelo Bene vestito da Pierrot che diceva Majakovskij facendo i suoi primi esperimenti sulla voce, Lino Toffolo con la sua "Nina", dama inesistente, un numero che la prima sera durava tre o quattro minuti e che dopo due mesi poteva durarne, fra le più grandi risate, venti. E Cochi e Renato. Poi c'è stato il Cab 64 di Tinin e Velia Mantegazza. E Jannacci, la Jacqueline Perrotin che suonava il piano e che manteneva il suo tasso alcolico con una maschera da Mary Poppins, Tinin con le sue vignette politiche e i pupazzi di Velia. Con una ragazza americana mezza cherockee cantavo e suonavo Folk songs e spirituals e la canzoni di Odette e di Peter Paul and Mary oppure da solo facevo le mie cose demenziali. E poi c'era Milly, la grande Milly, che tornata dagli Usa, dopo *L'opera da tre soldi* con Strehler insieme a Filippo Crivelli aveva messo in piedi un recital al Teatro Gerolamo: prima parte puro Ottocento e nella seconda, moderna, in tailleur, io l'accompagnavo con la chitarra, e lei cantava canzoni pacifiste…»

«Nei cabaret si rideva con Cochi e Renato, io facevo sia folk songs che cose demenziali»

JANNACCI, DARIO E... «Jannacci mi ha sentito suonare e mi ha tirato dentro il recital che stava preparando al Gerolamo. Ero con lui anche alla Montagnetta di Bologna alla Festa dell'Unità dove facevamo uno spettacolo con la regia di Fo. Diretto da Fo ho partecipato a importanti spettacoli del Nuovo Canzoniere Italiano. In *Ci ragiono e Canto* io guidavo i ragazzi e Giovanna Marini le ragazze… era il 1965, tempi in cui Nanni Ricordi "inventava" i cantautori. Nel suo ufficio in via Cernaia arrivavano Tenco e Endrigo, c'eravamo io e Ivan Della Mea, gomito a gomito con Gandini e il suo *Linus* e, appunto, il Nuovo Canzoniere Spettacoli, una struttura attraverso al quale la ricerca, l'antropologia, il socialismo diventavano teatro. Con Dario e Franca poi ho fondato Nuova Scena, La Comune con spettacoli in giro per tutta Italia: teatro e politica… lavoro gomito a gomito con Dario, in improvvisazioni formidabili: lui con il canto e la recitazione io con la musica. Dario è magnifico: ti legge qualcosa che ha scritto; tu, magari, lo critichi e lui non solo accetta la tua critica ma va a casa e torna il giorno dopo avendo magari riscritto un atto intero del suo testo…»

DOCUMENTO O FINZIONE? «È proprio al tempo di *Ci ragiono e canto* che ho scoperto che il documento, per avere una sua forza presso il pubblico, va reinventato. A quei tempi Dario, da grande uomo di spettacolo, era in rotta con i "fondamentalisti" del documento capitanati da Roberto Leydi: aveva scoperto che se si mette in scena il documento tale e quale senza "falsificarlo" un po', non produceva alcuna emozione nello spettatore. Perché se nel canto popolare non ci sono sorprese abbassi l'energia, Dopo anni di Brecht in cui ti dicevano che l'emozione è di destra, ecco che si scopriva che ciò che conta è quello che sta sotto la cintola: il femminismo, l'omosessualità, una certa anarchia. E recuperi l'emozione. Vedi uno spettacolo e piangi e ridi, il sangue si muove, si purifica attraverso gli organi e sale alle stelle, pulito, e tu, come dice il poeta, t'illumini d'immenso».

POLITICA. «La politica è di tutti. È il battito delle ali della farfalla che, se non lo interrompi, la sequenza che ne consegue può produrre, per simpatia, l'uragano sull'Atlantico. Socrate diceva che le idee sono pesci buttati nell'acqua. Oggi non ci rimane che la cultura. Fare battaglie culturali (qualsiasi spettacolo o film è politico) è utile anzi necessario in un' epoca senza memoria come la nostra in cui imperversa il revisionismo. Altrimenti un giovane che sogna un mondo stupendo preferirà ascoltare chi gli promette un milione e mezzo di posti di lavoro che sentire uno con la faccia da tacchino emaciato che ha tutte le ragioni, ma che ti deprime dicendoti com'è la realtà».

LA MICROCONFERENZA. «Negli anni 80 da solo metto in piedi una *Microconferenzadimusicologiaapplicata* scritto tutto attaccato perché deve dare un segnale di leggero comico. L'ho presentata per la prima volta alla Biblioteca di Cusano Milanino: è un modo di fare spettacolo riscoprendo l'esistenza di una musica e di una musicalità nascoste, magari usando il corpo umano come strumento, dandomi le botte in testa che è il mio modo di fare *Bandiera Rossa* e di suonare il Tico Tico. La faccio ancora oggi». La presenterà anche giovedì al Folkclub di Rivoli. Dice lo strillo pubblicitario: «da quarant'anni un genio alternativo».

«I miei maestri sono stati i bambini e la povertà, cioè l'avere ciò di cui hai bisogno»

PROGETTI L'attrice produce e dirige un corto e un dvd da diffondere nelle scuole per far conoscere la difficile situazione del Paese africano

Daniela Poggi, dalla tivù al Mozambico

■ **di Roberto Brunelli**

Per capire quant'è piccolo il globo terracqueo, basta accostare il nome di Dario Fo alla città di Maputo, capitale del Mozambico. Se poi prendete due attori, un piccolo spacciatore, una madre senza speranze e mettete insieme tutti gli ingredienti, avrete una specie di piccolo pezzo brechtiano in versione postmoderna e, soprattutto, in versione africana. L'idea, sorprendente, è di Daniela Poggi, che voi conoscete soprattutto come attrice di cinema e come volto televisivo (ultimamente, dopo una fortunata stagione di *Chi l'ha visto*, anche in *Una notte con Zeus*, Rai3), oltreché come ambasciatrice Unicef, ma che qui si presenta nel suo volto meno noto: quello di animatrice di un progetto che ci racconta una realtà come quella mozambicana - devastata da anni e anni di guerra civile e da una povertà estrema la cui morsa solo negli ultimi anni si è un po' allentata - attraverso il sogno del teatro come formidabile strumento di riscatto umano, prim'ancora che sociale e materiale. Un progetto che ha al suo centro un cortometraggio e un dvd da lei firmati che in 500 mila copie stanno facendo il suo ingresso nelle nelle scuole e presto, si spera, anche nei festival italiani. Un progetto intitolato *Non si paga social theatre*, realizzato con l'aiuto del ministero ai beni culturali, interamente pensato, diretto e voluto da Daniela Poggi insieme all'associazione Calliope.

Lo spunto da Fo che andò in scena a Maputo Oggi ripreso quel testo da attori del luogo

Il racconto della Poggi nasce dal ricordo della messinscena di un testo di Dario Fo, *Non si paga non si paga*, allestita proprio - strano, ma vero - in quel di Maputo nel '96. Dieci anni dopo - è questa la storia del «corto» - Branquinho e Graça, due attori del teatro Avenida di Maputo, vogliono ripresentare il testo di Fo, che sembra parlare di loro, delle difficoltà economiche dei mozambicani. Ma non ci sono gli attori e, ovviamente, non ci sono i soldi. Novello Rossellini mozambicano, Branquinho decide di cercare i suoi interpreti «sulla strada», e trova Isac, un piccolo spacciatore, e Julia, che vive coltivando e vendendo cipolle ma che non riesce a metter su abbastanza danaro per pagare i quaderni e dunque mandare a scuola la sua bambina, la picola Cidinha. Isac verrà arrestato, ma grazie all'intervento di Branquinho, che riesce a convincere il locale commissario, il ragazzo potrà terminare lo spettacolo, e Julia riuscirà a comprare i quaderni per la sua bimba. Il corto, realizzato e scritto dalla Poggi insieme a Pierluigi Frassineti, è accompagnato da una sorta di prologo che contestualizza la situazione del Mozambico prima e dopo la guerra civile (finita nel '92 con il Trattato di Pace firmato a Roma), nonché da un «backstage» realizzato durante le riprese. Come sempre capita in questi casi, c'è una storia nella storia, ossia la vicenda di un musicista mozambicano di nome Lemos, autore delle musiche originali del film. Racconta Daniela che «Lemos potrebbe essere uno dei personaggi del film: viene dalle strade di Maputo, dove ha rischiato di perdersi definitivamente, finché non è stato salvato da un centro sociale che ora lui stesso contribuisce a sostenere. Lo hanno tirato via dalla strada, lui è tornato a credere nelle sue capacità di musicista e insieme hanno prodotto un cd con otto brani che io ho comprato per il mio corto».

Progetto ideato per usare il teatro come strumento di riscatto umano e sociale

L'idea di *Non si paga social theatre* è venuta all'attrice proprio grazie all'attività del teatro Avenida di Maputo: «Continua e continuava a fare spettacoli contro tutto e tutti: nonostante la guerra civile, nonostante l'emergenza, l'assenza di fondi, le malattie e la povertà del paese». Allo stesso modo, *Non si paga social theatre* cerca di farsi strada oggi in Italia, se non altro come progetto-pilota, come esempio di quello che si può fare per avvicinare a noi il terzo mondo.

RAI3 Oggi, dopo il suicidio di Matteo a Torino

Da Augias si parla di giovani e omofobia

■ Il suicidio del ragazzo sedicenne a Torino, disperato perché a scuola i compagni gli dicevano «sei gay», il disagio e la ricerca di sé di molti giovani di oggi colpiti dall'omofobia, il ruolo degli adulti, il mondo della scuola con le sue sofferenze, la tensione sulle tematiche affrontate dai «Dico»: sono questi tra gli argomenti che verranno affrontati oggi nel corso della trasmissione *Le storie* condotta da Corrado Augias su Rai tre alle 12.46.

In studio con il giornalista ci sarà Delia Vaccarello che parlerà del libro *«Sciò!» giovani bugie identità* (Oscar Mondadori). Una raccolta di storie a fumetti (con disegni di Giulia Argnani) sulla ricerca dell'orientamento sessuale vista attraverso gli occhi di adolescenti che non censurano le esperienze gay, tra ostacoli e esperienze formative.

Abbonamenti 2007

12mesi
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi
7gg/Italia 153 euro
6 gg/Italia 131 euro
7 gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swilt:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.
l'Unità

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su
l'Unità
PK publikompass

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Cento chiodi

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

di Ermanno Olmi drammatico

Frank Gehry, creatore di sogni

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

di Sydney Pollack documentario

La masseria delle allodole

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

di Paolo e Vittorio Taviani drammatico

Hollywoodland

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla TV americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoluti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Holliwood può essere fastidioso.

di Allen Coulter drammatico

Still life

Al posto del villaggio di Fengjie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63˚ Mostra di Venezia.

di Jia Zhang-Ke drammatico

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di Ferzan Ozpetek drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Clint Eastwood guerra

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
- The Illusionist 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
- Maradona, la mano de D10s 15:10-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 2 162 Il 7 e l'8 14:50-16:50-18:50-20:50-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 3 356 300 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 4 512 Mr. Bean's Holiday 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 5 319 The Illusionist 15:20-17:45-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 6 244 Un ponte per Terabithia 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 7 258 I segni del male 14:50-16:50-18:50-20:50-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 8 95 Bordertown 15:15-17:40-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 9 95 Perchè te lo dice mamma 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 10 Norbit 15:20-17:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
- Le avventure galanti del giovane Molière 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne , 4 Tel. 0666012154
- Le vite degli altri 16:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
- Sala 2 200 Cento chiodi 15:45-17:30-19:15-21:00-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)
- Sala 3 135 Lezioni di volo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216
- Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
- Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
- Sala 2 200 300 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
- Sala 3 140 Un ponte per Terabithia 16:30-18:30 (E 5)
- Il 7 e l'8 20:30-22:30 (E 6)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
- Sala 1 195 Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
- Sala 2 220 The Illusionist 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
- Sala 3 99 Norbit 16:00-20:30 (E 5; Rid. 4)
- Bordertown 18:15-22:40 (E 5; Rid. 4)
- Sala 4 119 Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
- Sala 5 119 Un ponte per Terabithia 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)
- Sala 6 300 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
- Sala 1 400 Mr. Bean's Holiday 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
- Sala 2 120 300 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
- Riposo

Ass.Iabirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
- Uno su due 20:30-22:30 (E 5,5)
- Sala B L'ultimo re di Scozia 20:00-22:30 (E 5,5)
- Sala C La voltapagine 20:30-22:30 (E 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
- Sala 1 544 Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
- Sala 2 505 300 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
- Sala 3 140 Stay Alive 16:00-18:10 (E 5)
- Maradona, la mano de D10s 20:00-22:30 (E 6)
- Sala 4 140 The Illusionist 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
- Sala 5 140 Norbit 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
- Sala 6 Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
- Sala Chaplin 100 The Queen - La regina 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
- La notte 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
- Sala Lumiere 50 CINERASSEGNA 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
- Sala 1 580 Mr. Bean's Holiday 10:30-12:15-14:00-15:45-17:30-19:15-21:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 2 350 The Illusionist 11:00-13:20-15:45-18:00-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 3 150 Il 7 e l'8 10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 4 150 300 10:30-13:00-15:45-18:10-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
- Sala 5 83 Liscio 10:30-12:15-14:00-15:45-17:30-19:15-21:00-22:40 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
- Sala 1 174 Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
- Sala 2 288 300 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4)
- Sala 3 198 I segni del male 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
- Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
- 300 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4)
- Sala 2 95 Un ponte per Terabithia 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbania, 47/A Tel. 064872368
- CORTOMETRAGGI 21:00 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
- CINERASSEGNA 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
- 300 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 1 144 Il colore della libertà - Goodbye Bafana 15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 2 Un ponte per Terabithia 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 3 416 300 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 4 171 Mr. Bean's Holiday 15:00-17:00-19:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 5 171 I segni del male 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 6 446 Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 7 147 Norbit 15:30-17:50 (E 3,9)
- Stay Alive 20:15-22:15 (E 6)
- Sala 8 154 Il topolino Marty e la fabbrica di perle 14:30-16:30-18:30 (E 3,9)
- Bordertown 20:20-22:50 (E 6)
- Sala 9 154 Le vite degli altri 15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 10 157 Ho voglia di te 15:00-17:30-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 12 167 The Illusionist 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 13 156 Il 7 e l'8 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
- Sala 14 152 Ghost Rider 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
- CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 17:00-19:00-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
- Mr. Bean's Holiday 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
- Sala 2 The Illusionist 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
- Sala 3 Il 7 e l'8 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
- Sala 4 Stay Alive 16:00-18:10-20.20-22:30 (E 5; Rid. 3)
- Sala 5 Un ponte per Terabithia 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
- Sala 6 Le avventure galanti del giovane Molière 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5; Rid. 3)
- Sala 7 I segni del male 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
- Sala 8 Il topolino Marty e la fabbrica di perle 15:40-17:50 (E 5; Rid. 3)
- Ho voglia di te 20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
- Sala 9 Norbit 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
- Sala 10 300 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710
- Sala 1 267 Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 167 Perchè te lo dice mamma 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 150 I segni del male 16:30-18:30-20:30-22:45 (E 7; Rid. 5)
- Sala 4 90 Asterix e i vichinghi 16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)
- Norbit 20:30-22:30 (E 7)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
- Arthur e il popolo dei Minimei 15:10-17:00 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
- Rosso come il cielo 18:50-20:40-22:30 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
- Riposo

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
- Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
- The Illusionist 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
- Sala 2 Saturno contro 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
- Sala 3 Un ponte per Terabithia 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
- Le avventure galanti del giovane Molière 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
- 300 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
- Cento chiodi 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 Le avventure galanti del giovane Molière 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 La masseria delle allodole 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 4 Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
- Mr. Bean's Holiday 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
- Proprietà privata 16:55-18:45-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
- La masseria delle allodole 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 Frank Gehry creatore di sogni 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
- Sala Giove I segni del male 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
- Sala Marte The Illusionist 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
- Sala Mercurio Un ponte per Terabithia 16:00-18:10 (E 3,5)
- Maradona, la mano de D10s 20:10-22:30 (E 5)
- Sala Saturno Il 7 e l'8 16:00-18:10 (E 3,5)
- Stay Alive 20:30-22:30 (E 5)
- Sala Venere 300 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3,5)

Gioiello via Nomentana, 43 Tel. 0644250299
- Riposo

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
- Le vite degli altri 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 Le avventure galanti del giovane Molière 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 Lezioni di volo 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
- Sala 1 Le vite degli altri 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 Lezioni di volo 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 Still Life 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
- 300 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
- Lezioni di volo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
- Cento chiodi 15:45-17:25-19:10-20:55-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 33 La masseria delle allodole 15:45-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 114 Saturno contro 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
- Sala 1 The Illusionist 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 Un ponte per Terabithia 16:00-18:00 (E 5)
- Il 7 e l'8 20:15-22:30 (E 7)
- Sala 3 Le avventure galanti del giovane Molière 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 4 300 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
- Sala 1 Le vite degli altri 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 Liscio 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
- Sala 1 300 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 2 Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 3 I segni del male 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 4 Un ponte per Terabithia 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 5 Mr. Bean's Holiday 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 6 Norbit 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
- Sala 7 Asterix e i vichinghi 16:00-17:30-19:00 (E 7,5; Rid. 6)
- Stay Alive 20:30-22:30 (E 7,5)
- Sala 8 Riposo
- Sala 9 Riposo

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
- Sala 1 Il colore della libertà - Goodbye Bafana 16:00-18:15-20:35-22:45 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 300 16:00-18:15-20:35-22:45 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 L'ultimo re di Scozia 18:15-20:35-22:45 (E 7; Rid. 5)
- L'amore non va in vacanza 15:45 (E 2)
- Sala 4 Lettere da Iwo Jima 16:00 (E 7; Rid. 5)
- Saturno contro 18:20-20:35-22:45 (E 7; Rid. 5)
- Sala 5 Frank Gehry creatore di sogni 18:30-20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)
- Asterix e i vichinghi 15:30-17:00 (E 7; Rid. 5)
- Sala 6 Diario di uno scandalo 16:15-18:20-20:45-22.45 (E 7; Rid. 5)
- Sala 7 Ho voglia di te 16:15 (E 7; Rid. 5)
- Uno su due 18.20-20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)
- Sala 8 Red Road 16:00-18:15-20:35-22:45 (E 7; Rid. 5)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
- Sala 1 The Illusionist 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 300 15:15-17:40-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 Lezioni di volo 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 4 Un ponte per Terabithia 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (E 7; Rid. 5)

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933
- Sala 1 147 300 (V.O) (Sottotitoli) 15:15-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 148 Mr. Bean's Holiday (V.O) 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
- Sala 3 94 Frank Gehry creatore di sogni (V.O) (Sottotitoli) 15:30-17:10 (E 7; Rid. 5)
- Diario di uno scandalo 19:00-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 4 148 The Illusionist (V.O) (Sottotitoli) 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493
- Sala 1 105 Cento chiodi 15:30-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
- Sala 2 320 Il colore della libertà - Goodbye Bafana 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)

Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193
- Sala 1 Ho voglia di te 16:00-18:20 (E 5)
- L'ultimo re di Scozia 20:30-22:30 (E 5)
- Sala 2 Intrigo a Berlino 18:15-20:30-22:30 (E 5)
- Il topolino Marty e la fabbrica di perle 16:30 (E 5)
- Sala 3 Asterix e i vichinghi 16:30 (E 5)
- Borat - Studio Culturale sull'America... 18:20-20:35 (E 5)
- The Departed - Il bene e il male 22:00 (E 5)
- Sala 4 Death of a President - Morte di un presidente 20:30-22:30 (E 5)
- Scrivimi una canzone 16:15-18:15 (E 5)

Teatri

Roma

AGORÀ - SALA A
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
RIPOSO

AGORÀ - SALA B
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
RIPOSO

AMBRA JOVINELLI
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
Oggi ore 21.00 VITA MIA scritto e diretto da Emma Dante

ANFITRIONE
via San Saba, 24 - Tel. 065750827
Giovedì ore 21.00 LA PULCE NELL'ORECCHIO diretto e interpretato da Lucia Modugno

ARCILIUTO - SALA ANFITEATRO
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419
RIPOSO

ARGENTINA TEATRO
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
Domani ore 21.00 MISURA PER MISURA diretto e interpretato da Gabriele Lavia

ARGILLATEATRI
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
RIPOSO

ARGOT STUDIO
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
RIPOSO

ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
RIPOSO

BRANCACCINO
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
Oggi ore 21.30 IL CATALOGO con Marianna De Pinto e Jacopo Venturiero

BRANCACCIO POLITEAMA
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
RIPOSO

CASA DELLE CULTURE
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
RIPOSO

COLOSSEO RIDOTTO
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
RIPOSO

COLOSSEO SALA GRANDE
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
RIPOSO

COMETA OFF
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
RIPOSO

DE' SERVI
via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
Oggi ore 21.00 RAGÙ IN AGRODOLCE scritto, diretto e interpretato da Geppi Di Stasio

DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Giovedì ore 21.00 ORGASMO E PREGIUDIZIO con Diego Ruiz e Fiona Bettanini

DEI SATIRI - SALA GRANDE
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Sabato ore 21.00 FRANKENSTEIN HUMOR con Dado e Francesca Nunzi

DEI SATIRI SALA B
via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
RIPOSO

DELL'ANGELO
via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
Domani ore 21.00 SANTANELLI ALLA SBARRA mini rassegna dedicata a Manlio Santanelli. Conduce Antonello Avallone

DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 THE PITCHFORK DISNEY di Philip Ridley. Regia di Elena Vannoni

DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
RIPOSO

DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.30 DIARIO DI UN PAZZO di Mario Moretti, regia di Claudio Boccaccini

DELL'OROLOGIO SALA GRANDE
via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Oggi ore 21.00 IL MALATO IMMAGINARIO con Marco Blanchi. Regia di Giancarlo Fares

DELLA COMETA
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
Oggi ore 21.00 LA FESTA È DI LÀ diretto e interpretato da Siddhartha Prestinari

DELLE MUSE
via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649
Domani ore 21.00 L'ULTIMO SCUGNIZZO regia di Vito Matassino, con Rino Santoro

DUSE
via Crema, 8 - Tel. 067013522
RIPOSO

ELISEO
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
Oggi ore 20.45 ENRICO IV regia di Marco Bernardi, con Corrado d'Elia

ETI TEATRO QUIRINO
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
Oggi ore 20.45 GALLINA VECCHIA di Augusto Novelli, con Marina Malfatti

ETI TEATRO VALLE
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
Oggi ore 20.45 DUE PARTITE scritto e diretto da Cristina Comencini. Con Margherita Buy, Isabella Ferrari e Marina Massironi

EUCLIDE
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
Giovedì ore 21.00 IL LETTO OVALE di Ray Cooney e John Chapman

FLAIANO (SALA GRANDE)
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Oggi ore 20.00 TOSCA regia R. Siclari

FLAIANO (SALETTA MARLENE)
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
RIPOSO

FONDERIA DELLE ARTI
via Assisi, 31 - Tel. 06/7842112
RIPOSO

FONTANONESTATE
via Garibaldi, - Tel. 068183579
RIPOSO

FURIO CAMILLO
via Camilla, 44 - Tel. 067804476
Oggi ore n.d. TRASFORM'AZIONI 07 rassegna di danza butoh

GHIONE
via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
Oggi ore 21.00 FEDRA traduzione di Giuseppe Ungaretti. Regia di Walter Pagliaro

GRAN TEATRO
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
RIPOSO

GRECO
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
Domani ore 21.00 CONTEMPORANEA(MENTE) A ROMA con la Spellbound Dance Company

IL PUFF
via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
Giovedì ore 22.30 PRONTO... CHI SPIA? diretto e interpretato da Lando Fiorini

IL SISTINA
via Sistina, 129 - Tel. 064200711
Oggi ore 21.00 LIMON DANCE COMPANY con K. Alter e R. Boumaila

IL VASCELLO
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
Giovedì ore 21.00 in Sala Uno IL GIARDINO DEI CILIEGI di Anton Cechov. Regia di Giancarlo Nanni

INDIA
Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 0668400061
Oggi ore 21.00 ANTIGONE di Sofocle, regia di Walter Le Moli

INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE
via Taro, 14 - Tel. 068416057
Venerdì ore 21.30 A BELLA! COME T'ANTITOLI? di Daniela Granata, con Susanna Bugatti. Prenotazione telefonica obbligatoria

LA COMUNITÀ
via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413
RIPOSO

LE MASCHERE
via Aurelio Saliceti, 1-3 - Tel. 0658330817
Oggi ore 10.30 IL PESCIOLINO D'ORO regia di Riccardo Diana

MANZONI
via Montezebio, 14 - Tel. 063223634
Oggi ore 21.00 BED AND BREAKFAST di Claudia Poggiani. Regia di Carlo Alighiero

Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068

Sala A	260	**Le avventure galanti del giovane Molière (V.O) (Sottotitoli)**	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93	**Le vite degli altri (V.O) (Sottotitoli)**	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116

Guida per riconoscere i tuoi santi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171

	Mr. Bean's Holiday	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	**Norbit**	16:30-18:30 (E 5,5)
	Maradona, la mano de D10s	20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 3	**Asterix e i vichinghi**	16:00-17:30-19:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Ho voglia di te	20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 4	**The Illusionist**	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559

Riposo (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515

	Le vite degli altri	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	**Le avventure galanti del giovane Molière**	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	**Lezioni di volo**	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	**Lettere da Iwo Jima**	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234

Sala 1	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**300**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883

Saturno contro 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884

The Illusionist 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606

	Perchè te lo dice mamma	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	**300**	16:00-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Topazio	**Scrivimi una canzone**	16:00-18:00 (E 4,5)
	Il 7 e l'8	20:30-22:30 (E 7)
Zaffiro	**Mr. Bean's Holiday**	16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549

Sala 1	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**I segni del male**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495

Il 7 e l'8 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948

	The Illusionist	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	**300**	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	**Un ponte per Terabithia**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	**The Departed - Il bene e il male**	16:30-19:15-22:00 (E 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119

Star 1	135	**I segni del male**	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:45-20:50-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181	**Un ponte per Terabithia**	16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7; Rid. 5)
Star 4		**Lezioni di volo**	16:20-18:30-20:45-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219	**The Illusionist**	16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119	**Norbit**	17:00-19:15-21:25 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198	**300**	16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90	**Asterix e i vichinghi**	16:00-17:45- (E 7; Rid. 5)
		Perchè te lo dice mamma	19:40-21:50 (E 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762

Sala 1	**Le vite degli altri**	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	**Still Life**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

Saturno contro 20:30-22:30

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158

	Mr. Bean's Holiday	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	**300**	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	**Cento chiodi**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	**Il 7 e l'8**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	**Perchè te lo dice mamma**	16:00-18:10 (E 4,5)
	Bordertown	20:20-22:40 (E 6)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484

Sala Blu	**300**	16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	**Mr. Bean's Holiday**	16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	**I segni del male**	16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902

Sala 1	320	**Mr. Bean's Holiday**	17:30-20:15-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133	**300**	17:30-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133	**Un ponte per Terabithia**	17:15-20:30-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133	**The Illusionist**	17:30-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135	**Il topolino Marty e la fabbrica di perle**	17:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
		Stay Alive	22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
		Perchè te lo dice mamma	20:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135	**Norbit**	18:30-21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
		Ho voglia di te	18:30-21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133	**I segni del male**	17:30-20:10-22:30 (E 7,25; Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202

Sala 1	147	**I segni del male**	15:30-17:50-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala Mazda - Sala 2	217	**300**	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446	**Mr. Bean's Holiday**	15:50-18:00-20:15-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130	**The Illusionist**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194	**Un ponte per Terabithia**	15:20-17.40 (E 7,50; Rid. 5,50)
		Norbit	19.55-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551

Sala 1	**The Illusionist**	14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	**Norbit**	19:30-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Un ponte per Terabithia	15:10-17:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	**Perchè te lo dice mamma**	16:50-19:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Bordertown	22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	**Stay Alive**	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	**Il 7 e l'8**	15.20-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	**Maradona, la mano de D10s**	16:40-19:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Il colore della libertà - Goodbye Bafana	22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	**300**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	**Mr. Bean's Holiday**	15:20-17:30-19:40-21.50 (E 5,5)
Sala 9	**Asterix e i vichinghi**	14:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
	I segni del male	16:40-18:50-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	**Mr. Bean's Holiday**	15:55-18:05-20:15-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	**300**	16:35-19:05-21:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	**I segni del male**	15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	**Ho voglia di te**	17:05-19:25-21:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	**Mr. Bean's Holiday**	14:45-16:55-19:05-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	**Norbit**	15:35-17:55-20:25-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	**Un ponte per Terabithia**	16:05-18:15-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	**Ghost Rider**	19:45-22:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
	300	17:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	**The Illusionist**	16:25-18.55-21.25 (E 7,5; Rid. 5,5)

Fuori Roma

Anzio

Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141

Sala Magnum 600	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	**Un ponte per Terabithia**	16:30-18:30 (E 2,5)
	Stay Alive	20:30-22:30 (E 2,5)
Sala Minimum 1 80	**300**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	**Il 7 e l'8**	16:30-18:30 (E 4)
	La masseria delle allodole	20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587

Sala 1 300	**Le vite degli altri**	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2 90	**I segni del male**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006

Sala 1 292	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2 147	**The Illusionist**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3 147	**Un ponte per Terabithia**	16:30-18:30 (E 4)
	300	20:30-22:30 (E 4)
Sala 4 143	**I segni del male**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

Bracciano

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996

Sala 1 584	**Mr. Bean's Holiday**	18:00-20:20-22:30
Sala 2 170	**Norbit**	17:40-20:10-22:30

Civitavecchia

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391

Mr. Bean's Holiday 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Colleferro

Ariston Tel. 069700588

	I segni del male	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
De Sica	**Norbit**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Fellini	**Ghost Rider**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Mastroianni	**Il topolino Marty e la fabbrica di perle**	16:00-18:10 (E 2,5)
Rossellini	**Bordertown**	20:15-22:30 (E 4)
Sergio Leone	**Mr. Bean's Holiday**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Tognazzi	**300**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Troisi	**The Illusionist**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 2,5)
Visconti	**Il 7 e l'8**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

Fiano Romano

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249

Sala 1	**Mr. Bean's Holiday**	15:3017.50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	**Cento chiodi**	15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	**Stay Alive**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	**Un ponte per Terabithia**	15:15-17.30-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Ho voglia di te	22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	**I segni del male**	15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	**Norbit**	15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	**Il 7 e l'8**	15:15-17.35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	**The Illusionist**	14:45-17:20-19:55-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	**Mr. Bean's Holiday**	16:40-19:00-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	**300**	14.45-17:20-19.55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Fiumicino

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678

The Illusionist	14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
300	13:50-16:30-18:55-21:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
Le avventure galanti del giovane Molière	14:50-17:15-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
Lezioni di volo	13:40-15:50-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
Il topolino Marty e la fabbrica di perle	13:35-15:40 (E 3,9)
Il colore della libertà - Goodbye Bafana	17:45-20:05-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Norbit	14:45-17:00-19:15-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Il 7 e l'8	14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
Cento chiodi	14:10-16:10-18:10-20:15-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
Asterix e i vichinghi	14:40-16:25 (E 7,5; Rid. 3,9)
Norbit	18:10-20:20-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
Mr. Bean's Holiday	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
I segni del male	13:40-16:00-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
The Illusionist	15:30-17:50-20:10-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
Un ponte per Terabithia	14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
Stay Alive	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
Maradona, la mano de D10s	14:50-20:10 (E 7,5; Rid. 3,9)
Saw 3	17:50-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
Perchè te lo dice mamma	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Ho voglia di te	13:30-15:45-18:00-20:20-22:35 (E 7,5; Rid. 3,9)
Ghost Rider	15:00-17:30-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Bordertown	14:45-17:20-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
Frank Gehry creatore di sogni	15:00-19:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Saturno contro	17:00-21:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
Un ponte per Terabithia	15:15-17:15-19:15-21:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
Le vite degli altri	14:10-16:50-19:30-22:10 (E 7,5; Rid. 3,9)
Mr. Bean's Holiday	13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
300	15:30-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)

Frascati

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479

	Mr. Bean's Holiday	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**Un ponte per Terabithia**	16:10-18:20-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3	**300**	16:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	**Cento chiodi**	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	**I segni del male**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	**Norbit**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193

Sala 1	**The Illusionist**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**Il 7 e l'8**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

Genzano Di Roma

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484

Blu	**Un ponte per Terabithia**	18:00 (E 5)
	Ghost Rider	20:15-22:30 (E 5)
Verde	**300**	18:00-20:15-22:30 (E 5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484

Mr. Bean's Holiday 18:00-20:15-22:30 (E 5)

Grottaferrata

Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664

	Mr. Bean's Holiday	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 2	**Cento chiodi**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 3	**Un ponte per Terabithia**	16:30-18:30 (E 5)
	Lezioni di volo	20:30-22:30 (E 5)

Guidonia Montecelio

Planet Multisala Tel. 07743061

Sala A1	**Mr. Bean's Holiday**	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala A3	**Norbit**	16:30-18:30-20:40-22:50 (E 5; Rid. 3)
Sala A5	**Il 7 e l'8**	16:30-18:30-20:40-22:50 (E 5; Rid. 3)
Sala A7	**I segni del male**	16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5; Rid. 3)
Sala A9	**300**	16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5; Rid. 3)
Sala B2	**Cento chiodi**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala B4	**Un ponte per Terabithia**	16:20-18:20 (E 3)
	Stay Alive	20:30-22:30 (E 5)
Sala B6	**Il topolino Marty e la fabbrica di perle**	16:20-18:20 (E 3)
	300	20:30-22:40 (E 5)
Sala B8	**The Illusionist**	16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5; Rid. 3)
Sala B10	**Mr. Bean's Holiday**	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5; Rid. 3)

Ladispoli

Lucciola Tel. 099222698

Il 7 e l'8 17:30-19:45-22:00 (E 5)

Manziana

Quantestorie Tel. 0669962946

Cento chiodi 17:00-18:40 (E 6)

Monterotondo

Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888

	300	17:00-19:30-22:00 (E 5; Rid. 3)
Sala 2	**Norbit**	17:00-19:30-22:00 (E 5; Rid. 3)

Pomezia

Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893

Sala 1	**300**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**Un ponte per Terabithia**	16:30-18:30 (E 2,5)
	Norbit	20:30-22:30 (E 2,5)
Sala 3	**The Illusionist**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	**Il 7 e l'8**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	**I segni del male**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Tivoli

Giuseppetti piazza Nicodemi, 5 Tel. 0774335087

Sala Adriana	**Mr. Bean's Holiday**	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 4,5)
Sala Vesta	**Norbit**	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 4,5)

Velletri

Augustus Multisala

Sala Fabrizi	**Mr. Bean's Holiday**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Gassmann	**300**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Sordi	**Un ponte per Terabithia**	16:00-18:10 (E 4)
Sala Volonte'	**Bordertown**	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

LATINA

Corso corso della Repubblica, 148 Tel. 0773693183

Sala 1	**Mr. Bean's Holiday**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 2	**Un ponte per Terabithia**	16:30-18:30 (E 4)
	Il 7 e l'8	20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 3	**Cento chiodi**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4)
Sala 4	**Le vite degli altri**	17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4)

Giacomini via Umberto I, 6 Tel. 0773662665

Sala 1	**The Illusionist**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**Norbit**	16:30-18:30 (E 5)
	Maradona, la mano de D10s	20:30-22:30 (E 6)
Sala 3	**Ho voglia di te**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

Supercinema corso della Repubblica, 277 Tel. 0773694288

Sala 1	**300**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	**I segni del male**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)

Provincia di Latina

Formia

Multisala Del Mare Tel. 0771770427

Sala Antonioni	**I segni del male**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Fellini	**300**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Gassman	**Un ponte per Terabithia**	16:00-18:10 (E 4)
	Il colore della libertà - Goodbye Bafana	20:20-22:30 (E 4)
Sala Mandova	**Mr. Bean's Holiday**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Monicelli	**Le avventure galanti del giovane Molière**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Risi	**Cento chiodi**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala Sordi	**Il 7 e l'8**	16:00-18:10 (E 4)
	Maradona, la mano de D10s	20:20-22:30 (E 4)
Sala Volontè	**The Illusionist**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)

Gaeta

Ariston piazza della Libertà, 19 Tel. 0771460214

Le vite degli altri 17:00-19:30-22:00 (E 2,5)

Sabaudia

Augustus piazza del Comune, 10 Tel. 0773518570

	La masseria delle allodole	19:00-21:30 (E 2,5)
Sala 2	**Norbit**	19:00-21:30 (E 2,5)
Sala 3	**The Illusionist**	19:00-21:30 (E 2,5)
Sala 4	**Little Miss Sunshine**	19:00-21:30 (E 2,5)

Sperlonga

Augusto Tel. 0771548644

300 21:30 (E 2,5)

Terracina

Cinema Teatro Traiano via Traiano, 16 Tel. 0773701733

Scrivimi una canzone 18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 2,5)

Rio Multisala via del Rio, 19 Tel. 0773700653

	Mr. Bean's Holiday	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	**La masseria delle allodole**	17:00-20:00-22:30 (E 6)
Sala 3	**The Illusionist**	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 4	**Un ponte per Terabithia**	16:30-18:30 (E 6,20; Rid. 2,5)
	300	20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 2,5)

Teatri

NAZIONALE
via del Viminale, 51 - Tel. 064870610
Domani ore 20.30 **Trittico '900** direttore Dmitri Jurowski, regia Tito Schipa Jr.

OLIMPICO
piazza Gentile Da Fabriano, 17 - Tel. 063265991
RIPOSO

PARIOLI
via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 068022329
Oggi ore 21.30 **L'opera di periferia** di e con Peppe Lanzetta

PEGASO
Viale dei Promontori, 131 - Tel. 065665208
Domenica ore 16.30 **Il gatto con gli stivali** regia di G. Di Francesco;
Giovedi ore 21.00 **La cantatrice calva** di E. Ionesco. Regia di A. Di Francesco

PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI
via Nazionale, 183 - Tel. 064882114
Oggi ore 20.45 **Un cuore semplice** scritto e diretto da Luca De Bei

PICCOLO JOVINELLI
via Giolitti, 287 - Tel. 0644340262
RIPOSO

POLITECNICO
via Tiepolo, 13/a - Tel. 063219891
Domani ore 21.00 **Jenna** scritto e diretto da Alessandro Fea

PRATI
via Degli Scipioni, 98 - Tel. 0639740503
Venerdi ore 21.00 **Per me come se fosse** di Peppino De Filippo, con F. Gravina

ROSSINI - RENATO RASCEL
piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 066832281
Domani ore 21.00 **La vita è comica** con Fabrizio Giannini. Regia di Marco Simeoli

SALA UMBERTO
via della Mercede, 50 - Tel. 066794753
Oggi ore 21.00 **Qualcuno Dovrà pur dirglielo?...** scritto, diretto e interpretato da Maurizio Battista

SALA UNO
piazza San Giovanni in Laterano, 10 - Tel. 067009329
RIPOSO

SALONE MARGHERITA
via Due Macelli, 75 - Tel. 066791439
RIPOSO

SPAZIO UNO
vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 065896974
RIPOSO

STANZE SEGRETE
via della Penitenza, 3 - Tel. 066872690
RIPOSO

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA A
via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
RIPOSO

STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA B
via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
RIPOSO

TEATRO BELLI
piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 065894875
RIPOSO

TEATRO DEL LIDO
via delle Sirene, 22 - Tel. 0656339753
Giovedi ore matinèe **Il giardino dipinto** "ccc - children cheering carpet". Regia di Francesco Gandi e Davide Venturini

TEATRO DUE SALA ALDO NICOLAJ
vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 066788259
Oggi ore 20.45 **Qualcosa di nero** testo e regia di Benedetta Buccellato

TEATRO FRANCESE DI ROMA
largo Toniolo, 20 - Tel. 066802632
Venerdi ore 21.00 **On connait la chanson** di e con Frèdèric Lachkar

TEATRO MOLIÈRE
via Podgora, 1 - Tel. 063223432
RIPOSO

TEATRO NINO MANFREDI
Via Dei Pallottini, - Tel. 0656324849
Oggi ore 21.00 **Storia strana su una terrazza napoletana** scritto, diretto e interpretato da Luigi De Filippo

TEATRO PETROLINI
via Rubattino, 5 - Tel. 065757488
RIPOSO

TEATRO SETTE
via Benevento, 23 - Tel. 0644236382
Oggi ore 21.00 **Scapicchio in: InCanto Romano** di E. Falcone, con Scapicchio

TEATRO TENDASTRISCE
via Giorgio Perlasca, 69 - Tel. 0625209633
RIPOSO

TEATRO TOR BELLA MONACA
Via D. Cambellotti, 11 - Tel. 062010579
RIPOSO

TESTACCIO
via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482
Oggi ore 21.15 in Sala Laura Nave **Il viaggio ricercato...** scritto e diretto da Sasà Russo

TESTACCIO SALETTA COMICI
via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482
RIPOSO

TORDINONA
via degli Acquasparta, 16 - Tel. 0668805890
Oggi ore 21.00 **L'Altro Me (storia di un giocatore d'azzardo)** scritto, diretto e interpretato da Alessandro Mistichelli

VERDE
circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 065882034
Giovedi ore n.d. **Tra le nuvole** di Marco Renzi

VITTORIA
piazza Santa Maria Liberatrice, 8 - Tel. 065740170
Oggi ore 21.00 **Black comedy** di Peter Shaffer, regia di Attilio Corsini

musica

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
via Flaminia, 118 - Tel. 063201752
RIPOSO

ARCILIUTO - SALOTTO MUSICALE
piazza Montevecchio 5, 5 - Tel. 066879419
Oggi ore 22.00 **Mille anni di poesia e musica** di e con E.Samaritani, M.Cavaceppi e D.Romacker;
Oggi ore 22.00 **Mille anni di poesia e musica** di e con E.Samaritani, M.Cavaceppi e D.Romacker

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
via Conciliazione, 4 - Tel. 0668801044
RIPOSO

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SANTA CECILIA
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680693444
RIPOSO

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA SALA 700
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680693444
RIPOSO

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA SALA SINOPOLI
viale De Coubertin, 15 - Tel. 0680693444
Venerdi ore 21.00 **Concerto classico** violoncello Mario Brunello, pianoforte Andrea Lucchesini

AUDITORIUM UNIVERSITÀ CATTOLICA DI ROMA
Largo Francesco Vito, 1 - Tel. 0630155715
RIPOSO

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
piazzale Aldo Moro, 5 - Tel. 063610051
RIPOSO

CONSERVATORIO DI S. CECILIA
via Del Greci, 18 - Tel. 0668801044
Giovedi ore 20.00 in Sala Accademica **Concerto pianistico** "Le sonatine per pianoforte.....non solo"

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE
corso Rinascimento, 40 - Tel. 0686800125
RIPOSO

TEATRO DELL'OPERA
piazza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 0648160255
RIPOSO

ORIZZONTI

EX LIBRIS

Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le conoscenze possono nuovamente essere sedotte e oscurate...

Primo Levi
«I sommersi e i salvati»

VENT'ANNI FA moriva Primo Levi. Un suicidio. La fine di un un uomo che aveva conosciuto l'inferno del lager ed era riuscito a raccontarlo descrivendone i perversi meccanismi. Un grande scrittore, che vedeva nella ragione la salvezza

Primo Levi, 174517 La chimica di Auschwitz

■ **di Oreste Pivetta**

Il suicidio di Amery, avvenuto nel 1978 a Salisburgo, come tutti i suicidi ammette una nebulosa di spiegazioni... Così Primo Levi ricordava in un pagina de *I sommersi e i salvati* la fine di Jean Amery, l'ebreo austriaco Hans Mayer, rifugiato in Belgio, intellettuale solitario e orgoglioso, combattente in un movimento di liberazione, finito nelle mani della Gestapo nel 1943, torturato e trascinato ad Auschwitz. Amery sosteneva d'aver riconosciuto Primo Levi, tra i prigionieri in una baracca che era stata per qualche tempo anche la sua. Levi negava questa circostanza: troppe ombre, troppi fantasmi tra quei legni marci di sofferenza. Con Amery e con i suoi libri (in primo luogo *Intellettuale ad Auschwitz*) Primo Levi intrattenne un lungo rapporto però, critico e addirittura severo, cioè senza il velo delle giustificazioni, su una questione che aveva assai inquietato l'ebreo austriaco: «rendere il colpo». «Chiedo giustizia - risponderà Levi - ma non sono capace, personalmente di fare a pugni né di rendere il colpo». Senza perdonare: «Non ho tendenza a perdonare, non ho mai perdonato nessuno dei nostri nemici di allora, né mi sento di perdonare i loro imitatori in Algeria, in Vietnam, in Unione Sovietica, in Cile... perchè non conosco atti umani che possano cancellare una colpa...».

Vent'anni fa, l'11 aprile 1987, Primo Levi sceglieva di morire, nella casa in cui era nato, figlio di una famiglia ebrea e borghese. Il padre era un ingegnere civile, moderno di temperamento, mosso più dalla curiosità scientifica che dalla religione. Vale per Primo Levi il congedo che immaginò per Amery: il suicidio, sempre, qualsiasi suicidio, ammette una nebulosa di spiegazioni... Ma è una tragedia, comunque, e resta, per gli altri, per i testimoni, i sopravvissuti, un'ostinata domanda.

Primo Levi aveva sessantotto anni, era appena uscito da un intervento chirurgico, assisteva la madre (Ester Luzzati, che morì quattro anni dopo di lui, quasi centenaria), viveva ormai ritirato: «Viaggiare - confessava - mi è molto difficile, sia per mie ragioni di famiglia, sia perchè ho finito per interiorizzare gli impedimenti e ormai mi riesce ostico mettermi in viaggio». Alla fine di gennaio aveva affidato alle pagine della *Stampa* alcune considerazioni sulle tesi dei revisionisti storici, sui precedenti, sulle stragi del passato e sulla deriva orientale (cioè sovietica) delle deportazioni di massa e dello sterminio di massa. Dal gulag stalinista ai lager nazisti - sosteneva Primo Levi - corre una differenza: il primo era un massacro tra eguali, Auschwitz si fondava su una ideologia grossolanamente intessuta di razzismo. Treblinka o Chelmno non erano solo campi di concentramento.

«Una nebulosa di spiegazioni...» scriveva a proposito della sorte capitata a Jean Améry, quasi anticipando la propria

Erano «buchi neri destinati a uomini, donne e bambini colpevoli solo di essere ebrei», la realizzazione di un'idea, senza deviazioni.

Quattro decenni dopo la fine della guerra, sopravvivevano l'incredulità e la «zona grigia» dell'irresponsabilità o della complicità addirittura. Chi era sopravvissuto doveva misurarsi non solo con il peso del dolore, dell'inferno vissuto, ma anche con chi dimenticava, ridimensionava, rivedeva, persino irrideva... Levi spiegava di non temere il ritorno dell'antisemitismo in Germania per la semplice ragione che gli ebrei erano ormai troppo pochi. Si sarebbe dovuto ricredere di fronte alle più svariate prove di razzismo (e di antisemitismo) dei nostri tempi. Aveva già sfidato i sorrisi dei primi ai quali aveva rappresentato, a Torino, la propria odissea. Non credevano. Lo raccontava splendidamente Nuto Revelli, citando lo sbalordimento di quanti ascoltavano i suoi resoconti di morte e di gelo. «Allora, nel lager, facevo spesso un sogno: sognavo che tornavo, rientravo nella mia famiglia, raccontavo e non ero ascoltato...». «L'incubo del sogno mi restava dentro: mentre scrivevo *Se questo è un uomo* io non ero convinto che sarebbe stato pubblicato... Volevo farne quattro o cinque copie e darle alla mia fidanzata e ai miei amici. Il mio scrivere era dunque un modo di raccontare a loro. L'intenzione di lasciare una testimonianza è venuta dopo, il bisogno primario era quello di scrivere a scopo di liberazione». Il sogno non fu poi così lontano dalla realtà: nel 1947 Einaudi, dopo varie letture, respinse il manoscritto. Che trovò invece attenta una piccola casa editrice, De Silva, di Franco Antonicelli. Levi propose il titolo *I sommersi e i salvati*. Renzo Zorzi, tra i primi lettori per la piccola casa editrice, ne preferì un altro: *Se questo è un uomo*, da un verso dello stesso Levi. Einaudi lo rilanciò nel 1956. Con grande successo, un long seller, come si dice. Scolastico e non solo. Levi rappresenta la vita nel campo di Monowitz, periferia «industriale» di Auschwitz, in una fabbrica di gomma, detta La Buna, dov'era entrato grazie alla sua laurea in chimica, una fabbrica che non produsse mai un chilo di gomma (capitava che la sua centralina elettrica venisse sempre bombardata al momento di andare in produzione) in un racconto diario, che non è mai «presa diretta»: di fronte a quella vicenda sale forte, in primo piano, la volontà di capire, di definire una realtà che appare al di là di ogni razionalità nel precipizio di un meccanismo assurdo di gerarchie e connivenze tra oppressori e oppressi, tra padroni e vittime: «In mezzo a questi infelici non c'era solidarietà; e questa mancanza era il primo trauma, il trauma più grosso. Ingenuamente io e quelli che avevano viaggiato con me avevano pensato: "per mal che vada troveremo dei compagni"». Si trovavano dei nemici, non dei compagni...». Il prigioniero del lager resiste perchè difende la propria umanità, cerca di salvare la ragione, la ragione vigile che permette a Levi, nel confronto con gli atti di civiltà di una storia passata, di enunciare i segni più nefasti del lager.

Levi rivelò che era stato un lettore ebreo a bocciarlo per conto della Einaudi, che avrebbe poi stampato tutti i suoi libri: un anno prima della morte il saggio-memoria che riprende il titolo rifiutato da Zorzi per *Se questo è un uomo*. *I sommersi e salvati* sembra chiudere un cerchio, con un ritorno là dove l'avventura letteraria si era iniziata, con una riflessione sistematica sull'esperienza di Auschwitz e soprattutto sul modo di conservarla senza manomissioni, sulla «scuola» di Auschwitz e sulla maniera di proporla, sulla morte e sulla sopravvivenza, sulla solitudine e sullo spaesamento. In mezzo, tra un capo e l'altro del percorso, dopo la *Tregua*, la narrazione del ritorno a casa, Levi diventa scrittore assiduo, via via allontandosi dalla sua professione di chimico (si era laureato nel 1941, due anni prima di cadere nelle mani dei nazisti, partigiano in Val d'Aosta, dopo aver sparato un solo colpo da una pistola dall'impugnatura di madreperla), ma preservando quella sua formazione scientifica: «La chimica mi sembrava la chiave principale per aprire i segreti del cielo della terra... mi ha fornito in primo luogo un vasto assortimento di metafore. Mi ritrovo più ricco di altri colleghi scrittori, perchè per me termini come chiaro, scuro, pesante, leggero, azzurro hanno una gamma di significati più estesa e più concreta. Per me l'azzurro non è solo quello del cielo, ho cinque o sei azzurri a dispozione...».

Dopo *La tregua*, Levi scrisse vari racconti: raccolti in *Storie naturali* (nel 1967, con lo pseudonimo di Damiano Malabaila), *Vizio di forma* (1971), *Lilìt* (1981). Libro singolare che intreccia autobiografia, narrazione e passione per le scienze è *Il sistema periodico* (1975), in ventuno capitoletti, ciascuno dei quali reca per titolo uno degli elementi della tavola di Mendeleev, dall'Argon al Carbonio, al Potassio, ciascuno dei quali aiuta a disegnare le forme della vita, attraverso le proprie. Scienza e tecnica sono state per Levi un modo per riconoscere nelle contraddizioni del presente

La «zona grigia» dell'irresponsabilità e della connivenza: Nei campi «si trovavano dei nemici non dei compagni»

una strada positiva. Come indica nel romanzo *La chiave a stella* (1978), l'operaio piemontese Tino Faussone, che gira il mondo alzando ponti, tralicci, trivelle: nel lavoro Faussone esercita la propria creatività e la propria umanità. Per Levi il lavoro continua ad essere resistenza della ragione alle condizioni più dure e difficili, in ciò sottolineando il legame tra queste prospettive e l'esperienza del lager (il paradosso di quell'insegna, «Il lavoro rende liberi», ad Auschwitz), legame che torna attuale nel romanzo *Se non ora, quando?* (1982), le vicende di un gruppo di partigiani ebrei nelle zone occidentali della Russia, che Levi aveva attraversato durante il suo ritorno dalla prigionia...

Romanzo che sta ad un passo dal testamento, *I sommersi e i salvati*, il viaggio a ritroso, il cerchio che si chiude entro l'inferno che è all'origine di tutto. Con semplicità, a Ferdinando Camon che lo intervista, Primo Levi dirà con semplicità: «Io credo di aver subìto una maturazione, avendo avuto la fortuna di sopravvivere. Perchè non si tratta di forza, ma di fortuna: non si può vincere con le proprie forze un lager. Sono stato fortunato...». Fortunato e basta: «C'è Auschwitz, quindi non può esserci Dio».

Biografia

Ebreo, da Torino al lager: itinerario di uno scrittore «scientifico»

Primo Levi nasce a Torino il 31 luglio, da una famiglia di ebrei piemontesi provenienti dalla Spagna e dalla Provenza. Frequenta il liceo Massimo D'Azeglio e quindi l'università, laureandosi in chimica nel 1941. Dopo l'8 settembre si aggrega ad una formazione partigiana in Valle d'Aosta, viene catturato e rinchiuso nel campo di Fossoli, prima di venire tradotto come ebreo nel campo di Auschwitz (con numero di matricola, tatuato sul braccio, 174517): la sua competenza in chimica gli varrà un lavoro presso La Boba, fabbrica di gomma, annessa al campo. Nel 1945, alla liberazione del campo da parte dell'Armata Rossa, dovrà affrontare un lungo viaggio di ritorno in Italia. Troverà presto lavoro in una fabbrica chimica di Avigliana e intanto avvierà la scrittura di *Se questo è un uomo*. La fortuna editoriale di questo primo racconto testimonianza e del successivo *La tregua* consentirà a Levi di dedicarsi per intero alla scrittura, fino alla morte, vent'anni fa, l'11 aprile 1987.

Tutte le opere di Primo Levi sono state pubblicate da Einaudi (insieme, in due volumi, curati da Marco Belpoliti, con l'introduzione di Daniele Del Giudice). Importanti, per la comprensione dell'itinerario umano e letterario di Primo Levi, *Autoritratto di Primo Levi*, intervista a cura di Ferdinando Camon (editore Nord-Est), e *Dialogo*, conversazione tra Levi e il fisico Tullio Regge (Einaudi).

Primo Levi e Giovanna Balzaretti alla Siva (1952, per gentile concessione di Ian Thomson). In alto a destra una foto di scena dello spettacolo teatrale «Se questo è un uomo» (1966, regia di Gianfranco De Bosio). Le foto fanno parte della mostra « Primo Levi. I giorni e le opere» che s'inaugura a Torino il 18 aprile prossimo

INIZIATIVE Letture, riedizioni di libri e documentari, un'esposizione

Omaggio a Torino: la mostra e Moni Ovadia

L'anniversario della morte di Primo Levi verrà ricordato a Torino da letture pubbliche (stasera al Cinema Massimo, alle 21, Moni Ovadia leggerà brani tratti da *I sommersi e i salvati*), incontri e conferenze, iniziative per le scuole e soprattutto da una grande mostra che verrà inaugurata il 18 aprile e resterà aperta fino al 14 ottobre 2007, la sede sarà il Museo Diffuso della Resistenza, della deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà, in corso Valdocco, 4/A. La mostra, *Primo Levi. I giorni e le opere* è stata realizzata dal Centre d'Histoire de la Résistance et de la Déportation della Città di Lione, a cura di Philippe Mensard e Carlo Saletti. La versione italiana è a cura di Alberto Cavaglion ed Elisabetta Ruffini.

Traccia della mostra sono ovviamente la biografia e la scrittura di Levi, attraverso immagini, video, riproduzioni di documenti. Nell'ambito dell'esposizione sarà proiettato il video/documentario che ricostruisce la messinscena quarant'anni fa di *Se questo è un uomo* (debuttò il 17 novembre al Teatro Carignano), con la regia di Gianfranco De Bosio. Il video si avvale di una straordinaria raccolta di oltre seicento fotografie, dei copioni tecnici, delle note di regia, delle registrazioni foniche per la scena.

Tra le iniziative editoriali ricordiamo, sempre per Einaudi, insieme con la ristampa per i tascabili de *I sommersi e i salvati*, la biografia *Primo Levi. La vita, le opere* di Ernesto Ferrero e il resoconto di viaggio *La prova* di Marco Belpoliti, che insieme con il regista Davide Ferrario aveva ripercorso le tappe del ritorno in Italia di Primo Levi, dopo Auschwitz, per trarne un film, apparso l'anno scorso, *Le strade di Levi*.

o. pi.

Sol LeWitt, il concetto di Dio

MORTO a 78 anni l'artista americano, massimo esponente dell'arte concettuale. Cubi, grappoli di forme, linee e colori: elementi minimali declinati in grandi dipinti a parete che faceva eseguire a una squadra di assistenti

■ **di Marco Di Capua**

Un visitatore davanti a un'opera di Sol LeWitt. Sotto l'artista americano

Abbiamo perso l'antidoto. La fiala è caduta per terra e si è rotta. A New York è morto a settantotto anni l'artista concettuale americano Sol LeWitt, e adesso il morbo dell'immagine dappertutto, questo versamento emorragico di figure ovunque, connesso spesso alle più repellenti delle emozioni collettive ha un controveleno in meno. È orfano di padre, d'ora in poi, chi parlerà di pensiero e progetto e mente a proposito del fare arte, e chiunque voglia fare appello a una qualche austerità e sobrietà, unite nientemeno che alla purezza intellettuale e al rigore formale, se la vedrà più brutta del solito. Come niente, di fronte al reality planetario in cui ci siamo ficcati, un cubo, una linea ideati da quell'artista lì saranno per contrappunto venerati come il monolite innalzato tra il popolo delle scimmie all'inizio di *2001 Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick. Però questi sono già i titoli di coda. Meglio cominciare dall'inizio.

Sol LeWitt era nato a Hartford (Connecticut) nel 1928, da genitori emigrati dalla Russia. Dopo la seconda guerra mondiale si era trasferito a New York. Faceva il grafico, e collaborava anche con l'architetto I.M. Pei (e qui premete il tasto salva perché il dato non è senza importanza). Nel 1958 si mette a fare disegni «da» Piero della Francesca (e qui, col senno di poi, ci siamo) ma anche di Botticelli e Goya. Nel 1960 lavora, diciamo così perché è roba da nulla, al MoMA dove incontra e diventa amico di gente come Dan Flavin, Robert Mangold, Scott Burton e Robert Ryman. Il clima è quello caldissimo, infuocato, stabilito dagli eroi dell'Action Painting. Quelli sono gli ultimi romantici, per loro l'arte è una questione di vita o di morte, il gesto della pittura è pathos allo stato puro, overdose di disperazioni e urli, colori e segni ad altissima gradazione emotiva ed espressiva. A Sol piacciono invece Frank Stella e Jasper Johns. Lui all'Io che si dibatte per esistere non ci crede mica granché. Capisce che occorre raffreddare la temperatura, ricominciare dalle basi, ragionando di strutture e superfici e campiture. Artisti come il sommo Ad Reinhardt, o Robert Morris sono su quella linea lì. Altro che azione, l'arte sostiene Le Witt è pensiero. Anzi: concetto. Lui è il massimo sponente dell'arte concettuale, appunto. Avete presente la teoria del «disegno intelligente»? Bè, rispetto all'opera Sol LeWitt si comporta come Dio. Conta il progetto iniziale, lo schema. L'idea non precede: è l'opera. Quella che viene dopo è soltanto una conseguenza e, rispetto, all'idea iniziale, una modulazione, una variazione potenzialmente infinita di quella prima creazione nata dalla mente di Dio-Sol.

Nato nel 1928 fece il grafico e collaborò con architetti Sue seconde città Spoleto e Napoli

Questo tipo di arte si presentava fin da subito indipendente dalle abilità artigianali dell'artista (il «fatto a mano» come inimitabile valore aggiunto? scordatevelo) tanto che l'esecuzione dell'opera veniva affidata ad assistenti, emotivamente asciutta (non si voleva contagiare né l'occhio né il cuore dello spettatore, ma soltanto la sua mente), realizzata con la massima economia di mezzi (dunque effettivamente «minimal»)… Al massimo della sprezzatura, l'umilissimo LeWitt dichiarava di non pretendere che tutti gli artisti diventassero concettuali. A dirla tutta non è andata proprio così: l'hanno imitato, santificato, e chi non è stato concettuale è stato bandito, ma questa è tutta un'altra storia…

La prima personale di Sol LeWitt è alla Daniels Gallery nel 1965. Bianchi e neri molto molto *cool* di legni geometrici e tridimensionali. Grappoli e aggregazioni di cubi, nati uno dall'altro come edifici di una città utopica: c'è molto della forma (non della puzza né della vita) della metropoli, e della *skyline* di New York, nel lavoro di questo artista. C'è molto di architettonico (ricordate?) nelle sue opere. Su quella base si è poi sviluppata tutta la sua attività, lungo gli ultimi tre decenni. Con una nuova insorgenza del colore (sempre puro e fondamentale) che rendono sempre, malgrado tutto, spettacolari i risultati. Negli anni Ottanta Sol LeWitt aveva vissuto anche a Spoleto. A Napoli c'è traccia del suo passaggio con opere a Capodimonte e al Madre. Antonio Bassolino è rimasto molto colpito dalla scomparsa dell'artista americano. «Ci ha mostrato per primo - ha detto il Presidente della Regione Campania - che il pensiero dell'arte ha una potenza impareggiabile e un'innocenza insostituibile». Già. Puoi essere il più moderno degli artisti ma sei costretto sempre a ricominciare tutto daccapo. Sei ancora a dipingere in una caverna preistorica. Se guardo i *Wall drawings* eseguiti da Sol LeWitt non vedo soltanto linee e punti luminosi sul nero ma l'universo, un nuovo firmamento, che ancora appare purissimo. Come sulle pareti dell'uomo che, tracciando magici segni, provò a dire la sua.

LA RECENSIONE

Se lo scrittore s'innamora del suo linguaggio Il folklore sardo di Niffoi

Angelo Guglielmi

Lo scorso anno Salvatore Niffoi fu premiato al Campiello con *La vedova scalza* che non avevo letto. Rimasi con la curiosità di conoscere l'autore, e tuttavia rimandai al prossimo romanzo. Non è passato un anno ed esso è già arrivato: *Ritorno a Baraule*. Le prime pagine mi colpiscono per il loro linguaggio acceso e le scenografie esaltate dei luoghi e dell'umanità che vi abita. Ma siamo in Sardegna e la convenzione vuole così. «La prima cosa che Carmine Pullana vide quando arrivò a Baraule fu una vecchia che salutava tutti quelli che passavano toccandosi i genitali imbrattati di argilla rossa. Se ne stava sopra una montagnola di sabbia, ululando come una cagna mestruata dal male di vivere». Perché Carmine Pullana torna a Baraule dal continente dove fino allora aveva vissuto facendo il medico? È che era nato proprio a Baraule da genitori sconosciuti in circostanze misteriose; e allora e nell'isola essere figli di n.n. era cosa vergognosa e ti esponeva al ludibrio dei compagni di classe e al giudizio prevenuto dei conoscenti; tanto più che lui - un bel ragazzo, adottato da una famiglia benestante (in un paese di miserabili), bravissimo a scuola (da fare invidia ai banchi dove è seduto)- si innamora di una compagna di classe (certo la più bella della scuola) e quando trova il coraggio di dichiararsi si sente rispondere: «Ma non lo sai che i figli comprati non si sa mai di chi sono. Che li prendono dal mondezzaio, e sono tutti mezzo matti?». Questa risposta segna per sempre il suo destino; lì per lì lo getta in una disperazione senza rimedio e decide di uccidersi ma è salvato dall'idiota del paese. Per il resto della sua vita, mentre diventa un chirurgo di gran nome, si trascina in solitutudine senza donna, figli e amore; e inalterato rimane il dolore per la sua condizione di n.n. e la decisione di venirne a capo: impresa cui dà seguito ora che a sessant'anni è già in pensione, carico di gloria e di onori ma anche di un male che presto lo ucciderà. Il primo passo è il ritorno a Baraule.

E qui inizia la ricerca dei veri genitori che, in una terra che la convenzione vuole magica e segreta, si sviluppa attraverso situazioni e figure (di uomini e di donne) che vanno oltre ogni aspettativa realistica, incontri improbabili, luoghi surreali, coincidenze impossibili, ritrovamenti incongrui, forzature e ipotesi azzardate e dunque tutto quel corteo di timbri e di caratterizzazioni che danno alla narrazione il suono e l'andamento della favola (pur realistica) cui non chiediamo la credibilità logica ma la verità della fantasia. Ma forse (è il nostro timore) è proprio quest'ultima che manca.

Niffoi fa ricorso a una tessitura linguistica tra dialetto e lingua cui affida un tono di colloquialità decisamente pronunciato ed esibito. «Lui per poco non ne morì. Svoltò per l'arco che portava alla discesa del fiume Armidda e si mise a correre sull'argine alberato di prugni agresti, piangendo e maledicendo il suo vero padre e la sua vera madre. Non ne poteva più di non sapere da quale culo era uscito, in quale letto lo avevano concepito, in quale angolo lo avevano abbandonato».

Ovviamente si tratta di un'operazione linguistico-stilistica di tutto rispetto, praticata ormai da tutti gli scrittori di qualche ambizione giacché permette loro di appropriarsi di una realtà che tende a sfuggire se avvicinata con le parole del discorso oggettivo che in fondo è sempre di natura ideologica. No, in Niffoi è sempre il punto di vista soggettivo che viene offerto, a parlare sono sempre le persone e le cose (o i luoghi), mentre l'autore finge di limitarsi ad ascoltare. Ma è così? è vero che si limita a ascoltare? No, non resiste a diventarne partecipe e complice. Quel linguaggio da lui inventato, che ripete i modi della conversazione, tra familiare e incongruamente pretenziosa («Ce la faresti tu a trovarmi un bel cimitero per morire, dove il sole illumini i miei resti dall'alba al tramomto?» sono le parole di un matto che il protagonista va a trovare in manicomio), dunque a fronte di quel linguaggio non è difficile sorprendere l'autore in atto di autocompiacimento e di convinta fierezza. Lo sentiamo rallegrarsi con se stesso, quel linguaggio gli piace, lo sente forte e bello; e allora più che strumento per entrare dentro la realtà diventa una trina, una decorazione che la allontana e copre. L'estetizzazione della realtà attraverso il linguaggio è evidente soprattutto nelle metafore sparse a mano larga per tutta la favola. «L'occhio di pietra ballava nella sua orbita come l'uovo di cuculo in un nido non suo». «La sfoglia della pasta croccante si era lasciata andare sotto il coltello come l'imene di una vecchia vergine, aprendosi senza sanguinare agli afrori delle anguille e dei pomodori secchi». E altre, tante altre.

La favola di Niffoi - in Sardegna le storie più realistiche si tingono di colori fiabeschi - giuoca su un espressionismo di maniera attraverso il quale viene riproposto l'intero armamentario del folclore barbarico (barbaricino) che lì sopravvive. Modalità di accoglienza, arredamenti degli spazi abitati, modi di vestire, processioni religiose, specialità gastronomiche tutto si mischia in un frullato di già risaputo e al lettore non rimane (anche a lui) che la sola curiosità di conoscere come e da chi è nato Carmine Pullana. E alla fine della favola lo viene a sapere insieme a Pullana quando non gli serve più a niente perché muore.

Ritorno a Baraule
Salvatore Niffoi

pagine 182
euro 15,00
Adelphi

FUMETTI Morto a 76 anni il disegnatore americano Johnny Hart, creatore di una divertente comunità di cavernicoli

«B.C.» la nostra preistoria quotidiana

■ **di Renato Pallavicini**

Personale: quando compravo *Urania*, la mitica collana di fantascienza di Mondadori, cominciavo dalle ultime pagine. Mi andavo a leggere subito le strisce di *B.C.* di Johnny Hart (e poi quelle di *Wizard of If*). Erano i primi anni Sessanta e quelle gag a fumetti, ambientate nell'era cavernicola, erano un'assoluta, esilarante novità. Lo erano state anche negli Usa, qualche anno prima, nel 1958, a tal punto che la serie venne inizialmente rifiutata dalle maggiori agenzie prima di essere accettata e finire sulle pagine di centinaia di quotidiani di tutto il mondo. Qui da noi finì poi su *Linus* e, caso insolito, addirittura in alcuni volumi della collana Scrittori italiani e stranieri di Mondadori.

Il creatore di *B.C.*, Johnny Hart, è morto l'altro giorno, all'età di 76 anni per un infarto, mentre stava disegnando nel suo studio di Endicott, cittadina a 200 km da New York. E proprio il giorno di Pasqua è apparsa la sua ultima striscia su un dialogo tratto dalla Bibbia. Questa «svolta» religiosa di Hart (che aveva iniziato a pubblicare vignette sullo *Stars and Stripes*, mentre era aviatore durante la guerra di Corea), era maturata negli ultimi anni e gli aveva procurato più di un fastidio per certi toni integralisti e, in qualche occasione, antiebraici e antiislamici, tanto che le sue *strips* erano state relegate nelle pagine dedicate ai temi religiosi dei quotidiani Usa.

Una striscia di B.C. del disegnatore americano Johnny Hart

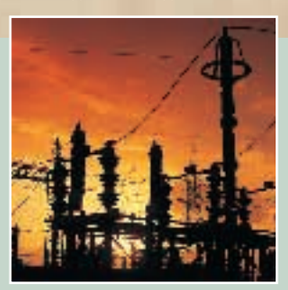
La fama di Johnny Hart resta comunque saldamente legata a *B. C.* che sta per *Before Christ* (ovvero Avanti Cristo), serie di strisce con protagonisti uomini, donne e animali d'ogni genere di un improbabile Quaternario: «improbabile» perché parla, piuttosto, di problemi quotidiani del nostro tempo (o per essere più precisi al centro degli anni in cui la serie è nata e prosperata): dalla moda della psicoanalisi, al femminismo, dalla contestazione all'inquinamento). Oltre a B.C. popolano le grotte e lande desolate della comunità cavernicola: il miope e imbranato Clumsy Carp, Thor inventore di bizzarre ruote, il filosofo Wiley, Peter, il trogloditico Grog e, tra gli animali, Apteryx che si autopresenta ogni volta come «uccello privo di ali e con piume lanuginose». Comunità decisamente maschilista, con soltanto due donne: un'attraente biondina e una cicciona irascibile.

B.C. precede di poco la nascita dei celeberrimi *Flintstones* (gli Antenati). Anche nel caso della sit-com animata di Hanna & Barbera si trasportano all'età della pietra vizi e virtù del quotidiano americano. Ma in Hart, ovviamente, il ritmo è un'altro, il segno è scarno ed essenziale e le gag fulminanti. Semmai le strisce di Hart si apparentano di più a quelle dei *Peanuts* di Schulz (l'irascibile virago preistorica sembra Lucy e il «sasso» del Dr. Peter psicanalista ricorda il celebre banchetto per consulenze psichiatriche a 5 cent.). Hart, qualche anno dopo, in collaborazione con Brant Parker, replicherà il successo di B.C. con *Wizard of If*, saga ambientata in un medioevo sconclusionato e assai poco cavalleresco.

Eurocompany

«Ho acquistato energia da Utilità
e sono rimasto soddisfatto.
Ho risparmiato e ho trovato
gente seria, competente
e disponibile».

FORNITURA
DI GAS METANO



FORNITURA DI
ENERGIA ELETTRICA

FORNITURA DI
ENERGIA ELETTRICA
PRODOTTA DA PARCHI EOLICI

STAFF COMPETENTE A VOSTRA
DISPOSIZIONE PER CONSULENZE
E ANALISI DEI CONSUMI

UTILITÀ®

Lo scopo di Utilità, società di trading attiva nel mercato dell'energia elettrica e del gas metano per le Aziende, è la ricerca del miglior prezzo possibile per realtà produttive che, per dimensione, farebbero fatica da sole a svolgere un'adeguata contrattazione. I risultati ottenuti, premiano il lavoro serio e professionale del nostro gruppo (un team di giovani e dinamici professionisti), e rendono ancora una volta evidente il ruolo fondamentale di soggetti che, come noi, si pongono a metà strada tra i grandi produttori e il mondo delle Imprese, soprattutto quelle mediopiccole.

COSA ASPETTI? ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DELLA GRANDE SQUADRA DI UTILITÀ.

Utilità s.p.a.
Via Canova, 19 20145 Milano Tel. 02 33606289 Fax 02 310347205
e-mail: *servizi@utilita.com* - *www.utilita.com*

NO ALL'OMOFOBIA. La forza di restare se stessi

MADRI lesbiche oltre i pregiudizi. Hanno lottato tre anni trovando ostacoli ma anche la solidarietà di colleghi e parenti. Poi Alice è nata. «Dinanzi alla vita, nessun attacco. Tutti ci hanno accolte». Sono una famiglia

■ **di Delia Vaccarello**

«Mi dispiace signore, zero». Da tre anni sempre la stessa risposta. Costanza e Claudia avevano telefonato il 5 marzo del 2002 al policlinico universitario di Bruxelles, l'Az-vub. Avevano chiesto della dottoressa Adamo, certe che le avrebbe seguite nel loro progetto di diventare mamme con la fecondazione assistita. Avevano avuto un appuntamento il 2 ottobre e il 29 dicembre 2002 erano ripartite per Bruxelles per il primo tentativo. Da allora la risposta era sempre la stessa: «Mi dispiace signore, zero». La voce gentile al telefono leggeva i parametri Beta Hcg che segnalano se una donna è incinta. Zero vuol dire che non è avvenuto nessun concepimento.

Passano gli anni. E' il mattino del sette ottobre del 2005. Piove. Costanza è al lavoro. E' triste, due cari colleghi di stanza stanno cambiando ditta. Alcuni sanno di lei, altri no. Lei e Claudia si amano da tempo e vogliono un figlio. Sono molto unite. «Di Claudia ho amato la sua capacità di captare il mio senso di inadeguatezza», dice Costanza. In cosa? «Nell'amore, soprattutto». Claudia ha scoperto il lesbismo a 12 anni, e i genitori che oggi sono cinquantenni hanno capito. Ha gli occhi azzurri, un modo di vestire femminile, è bella, «troppo per me» pensa Costanza, ha 10 anni in meno di lei. Costanza rinuncia. «Mi piaceva. Non ci ho provato nemmeno». È Claudia, invece, a corteggiare Costanza: occhi verdi, dolci, a volte smarriti, dietro un'aria di solidità, look sul maschile. Si innamorano nella sede di Arcilesbica a Roma. Presto pensano a una figlia e Costanza teme la condanna della madre. Ancora non le ha detto neanche di essere lesbica. Sarà il fratello a parlare per lei, forse timoroso di un possibile allontanamento di Costanza. Il fratello è sposato, non ha figli ancora, ma li vuole, lavora insieme a Costanza. Forse quando lei ottiene un posto fisso in una ditta e pensa di mettere su famiglia, lui si sente tradito. «Mamma sai, Costanza e Claudia vogliono avere un bambino». La madre è impaurita. «Cosa ho sbagliato? doveva succedere proprio a me?». Eppure non è nuova alle decisioni «controcorrente». Quando Costanza aveva due anni e il fratello quattro, si separò dal marito, affrontando i giudizi aspri del contesto siciliano di cui faceva parte.

Il sette ottobre del 2005, Costanza vive un'altra separazione, dai cari colleghi. La ditta per la quale si occupa di «faccende del futuro», cioè di progettazione di contenuti web di un sito di internet banking, è una seconda casa. Due «fratelli» stanno andando via. Costanza ne soffre. «Mi sento orfana», dice. E' legata alle «famiglie», e ne vuole una tutta sua. Lei e Claudia provano ad avere un figlio da tre anni ormai, con tenacia.

Con Claudia a fianco ha affrontato la sua tendenza a rinunciare. Aveva paura di volare, e ha preso l'aereo 15 volte. All'inizio, nel lontano 29 dicembre 2002, si sentivano sicure. «Claudia aveva meno di trent'anni, sapevamo di amiche che erano rimaste incinta al secondo tentativo all'età di 40 anni. Eravamo fiduciose». Claudia si sottopone nove volte alla fecondazione assistita, una volta all'impianto di embrione estraneo, e tre volte alla fecondazione in vitro. Scoraggiate? «Facevamo a turno. Una volta si abbatteva lei, e l'altra io, e siamo andate avanti. Una delle due ha sempre tenuto. Parenti e amici dicevano di lasciar perdere. Ci sentivamo capite solo da chi ci era già passato. Le amiche della lista lesbica italiana mamme, ad esempio, dicevano: "sappiamo che in questi casi non si dice nulla"». Costanza aggiunge: «A un certo punto non ho sentito più la nostra come "una coppia lesbica", cioè non provavo più disagio all'idea delle reazioni degli altri. Sentivo il peso di essere una coppia sterile. Allora ho contattato il sito www.cercounbimbo.net, trovando una grandissima accoglienza. In cima alle loro regole c'è l'assoluto rispetto».

Piove, il 7 ottobre del 2005. Costanza è al ristorante con i colleghi per l'ultima pausa pranzo insieme. Squilla il cellulare. Anche questa volta «mi dispiace signore zero»?

«Sei pronta a essere mamma?». Claudia è al settimo cielo, Costanza prova una commozione che non finirà. Adesso che racconta gli occhi le si colmano di lacrime, ed è bellissima. «Claudia, cosa ti hanno detto?». «Signore, il valore è 112». Costanza va fuori di testa dalla gioia, capisce che il valore è mille, ne scrive sul sito «cercounbimbo» e tutti pronosticano: «saranno tre gemelli!». Poi rientra in sé, e comprende. E' mamma, è vero, è tutto vero.

Una volta Costanza va al supermercato con la madre, Claudia col pancione, e la cognata col pancione. La cassiera dice alla mamma di Costanza: «Questa è sua nuora, eh? E quest'altra incinta deve essere sua figlia». La donna non cede: «No, lei è Claudia, la compagna di mia figlia. Aspettano un bimbo». La cassiera sorride. La madre di Costanza ha capito che il segreto sta nel contrastare gli assalti omofobici da dentro. Alice nasce in giugno. «In clinica si sparge la voce, e qualcuno guarda con l'occhio curioso, ma nulla più». Al lavoro, Costanza prende una decisione storica. «Se lo avessi detto solo ad alcuni, avrebbero pensato che mi nascondevo. Allora convoco tutti i colleghi per un rinfresco. "Perché?" Mi chiedono. "Venite e lo scoprirete". Sul grande tavolo insieme alle tartine e alle pizzette, c'è la foto di Alice sul monitor. "Ma chi è?" "È mia figlia" rispondo, "come tua figlia" "l'ha partorita la mia compagna". Tutti - cattolici, laici, di destra e di sinistra - sono accoglienti. Gli occhi di Costanza brillano. «Claudia non è ancora tornata al lavoro. Capisco che il rapporto tra lei e la bimba è diverso, anche più conflittuale. Io gioco tanto con Alice, mi perdo nei suoi occhi azzurri. C'è un tappeto in soggiorno, con Biancaneve e i sette nani, bottoni colorati da schiacciare, la torre che cade… Dinanzi a lei siamo affettuose, e le diremo sempre ogni cosa. I dottori sono stati fermi: fatele capire tutto da subito, prima con i gesti e poi con le parole. Il sabato Alice va a "nuoto in culla", e ha già la sua socialità. Ho letto tanto e compreso che per crescere bene un bimbo devi essere in contatto con le tue emozioni e saperle gestire, così puoi educare a farlo. Ce la metto tutta. Perché Alice è con noi finalmente. Ed è solare e testarda». Testarda, come l'amore.

IL CORSIVO

✦✦✦

Qualcuno ci può giudicare

Matteo si è tolto la vita con una coltellata al petto. Nel «petto» ci sono le emozioni. Una mia giovane corrispondente mi scrive: «Tutte le volte che qualcuno si sente bloccato non è perché non ha vita dentro, ma è perché ne ha troppa. Viaggiare per la vita sul treno del dolore ci fa imbattere in stazioni di angoscia dove si ha fame di aria anche quando siamo a cielo aperto. Si ha fame di aria dentro». Quando c'è il «troppo» la morte viene vista con liberazione. In quel troppo di un adolescente c'è il proprio mondo emotivo affollato dai «mostri» degli adulti. Nel «troppo» di Matteo c'era l'omofobia, un mix di terrori e di violenza somministrate tutti i giorni. L'omofobia giudica un estraneo senza conoscerlo. Allora noi dobbiamo essere in contatto con le nostre emozioni per non travasare gli orrori nei ragazzi. Per educarli al contatto interno con il proprio mondo, liberandoli dal «troppo». Dobbiamo conoscere le emozioni, e riconoscerle.

I giudizi che formuliamo per orientarci devono nascere dalla conoscenza. La gerarchie ecclesiastiche oggi non lo fanno. Si comportano come un arbitro che stabilisce il risultato di una partita a tavolino, ignorando le forze in campo. Bagnasco avverte di non basare il giudizio su un sentire di massa. Ma giudicare sulla base di «tipi» che non esistono, come propone , è fuorviante. Non esiste la famiglia «tipo», non esiste l'amore «tipo». Esistono solo «stereotipi». Esperti nel campo delle separazioni dicono che «il ruolo di genitori si assolve nel rapporto, attraverso il contenimento delle ansie, la continuità affettiva, l'attendibilità, l'empatia, l'ascolto e il rispetto». Su questa base giudichiamo ogni genitore, che sia etero o omo. E l'amore? Si vede dai sorrisi. Dalla forza che dà di sostenere la vita e di essere generosi. Allora, giudichiamo famiglie e amori gay, ma guardando ai risultati. Persino gli assassini vengono definiti tali sulla base di prove, e fino all'ultimo si presume che siano innocenti. **d.v.**

delia.vaccarello@tiscali.it

La locandina del film «Cuore sacro» di Ozpetek che ha dato il nome al premio assegnato a Liberi tutti

SCUOLA Dopo il suicidio di Matteo a Torino

Sono un ragazzo gay persiano, vi racconto come ribalto l'odio

■ **di Babak Bashar**

(Ho conosciuto Babak in un liceo, i ragazzi mi avevano invitato per parlare di amore «imprevisto». Una compagna a un certo punto disse: «Ho qui accanto il migliore degli amici possibili ed è gay». Lui sorrise, guardando tutti dritto negli occhi. La sua serenità disarmò ogni tentativo di insulto. Era frutto di una ferma strategia contro l'odio, di cui ci parla. d.v.)

Di odio si muore, o ti ci fanno morire. Sono un ragazzo omosessuale nato in Italia da genitori persiani, e sto frequentando gli ultimi mesi del liceo; vivo ed ho vissuto la mia omosessualità a scuola, a casa, con gli amici, come una componente della mia personalità, fondamentale quanto secondaria: l'ho vissuta serenamente proponendola a me stesso come ponte da attraversare per comprendermi e aprirmi alle «diversità» altrui, per poi rendere la mia esperienza interiore un contributo per la crescita di chi mi stava accanto, oltre che alla mia.

E questo l'ho fatto ribaltando i messaggi d'odio che mi arrivavano: se qualcuno diceva frocio, io allora per dire «omosessualità» dicevo «frocianza»; l'odio appartiene ad una cultura in cui è insito il sopruso e l'annientamento altrui, ma ribaltandolo, si aprono le porte di una cultura della vita in cui tutte le «diversità» si mescolano.

Dell'odio ho capito questo: è dettato dall'ignoranza, dal rifiuto, dalla cecità fedele ad una visione unica e monolitica della realtà. È l'odio che non conosce credo, né nazionalità. È l'odio ingiustificabile, che getta nel fango la nostra stessa umanità, è l'odio che ci fa percepire come «diverso» da noi chi ancora non abbiamo nemmeno conosciuto. Quando una società non sa ancora accettare se stessa e i propri componenti, è difficile parlare di «società civile»: stranamente l'odio è un sentimento più che umano, che non appartiene alle bestie. Scalzare la convinzione che le diversità sono limiti invalicabili che isolano le persone, è stata la mia sfida: e non sono un eroe romantico in perenne conflitto e discussione con la realtà, perché io ho lanciato il messaggio, ma il messaggio è stato raccolto da amici e amiche, compagni di classe e da chi mi stava accanto, persone che inaspettatamente hanno preso le mie difese quando l'omofobia incalzava, sotto forma di insulti che arrivano dritti al cuore, di indifferenze d'acciaio e di subdole allusioni da parte di chi, ormai adulto, gioca a moscacieca con la propria ignoranza.Ad una festa parlavo con delle mie amiche con i miei tipici gesti concitati delle mani, quando una buzzurra da dietro cominciò a farmi il verso mentre continuava a ripetere: «Ma se sei frocio dillo!» E ad un'amica che le diceva di calmarsi, per tutta risposta disse: «allora sei lesbica!». Non mi ero reso conto della situazione dato che Claudia e Nausicaa, alle quali mi stavo rivolgendo, facevano i salti mortali per stendere un velo pietoso sulla scena: tutto si è concluso con grasse risate; la buzzurra doveva essere molto più sola di me.

E cosa ancora più interessante, compagni di classe con cui non avevo mai avuto confidenza, hanno voluto sapere, chiedevano incuriositi «Sei un ragazzo a cui piacciono i ragazzi, ma tu, ti senti donna amando gli uomini?», ed è questo che fa respirare il cuore, magari anche ridere, ma la risata stavolta la facciamo insieme; contro l'odio di chi non vuole conoscere c'è il nostro ridere, che è vita. Ci vogliono morti, o offesi e sanguinanti? Rideremo noi della loro ignoranza, che è incapace di comprendere. È la possibilità di annientare in questo modo l'odio, che mi fa camminare a testa alta. Quindi essere gay o iraniano (e di conseguenza anche terrorista?) o meglio ancora gay-italo-iraniano-probabileterrorista, non fa differenza; piuttosto è lo spunto per battute imbecilli che fanno ridere me e alla fine anche chi me le fa. E poi diverso da chi, da che cosa?

Ma odiare è più semplice che comprendere e sbarazzarsi dei paraocchi, quando l'odio è sostenuto da sermoni e dalla placida connivenza della politica.

È possibile che si voglia negare l'esistenza a chi ha il diritto di vivere, di provare sentimenti, e che viene rappresentato come «diverso» perché gay, straniero, o semplicemente «dolce e sensibile», come poteva essere Matteo. Matteo si è ucciso perché chi lo ha tormentato voleva annientare i suoi sentimenti, la sua stessa essenza, strappandogli la vita. Questo è l'odio. Combatterlo significa credere in un presente e in un futuro più rispettoso di noi stessi e di chi ci sta accanto, per riscoprirci giorno dopo giorno di nuovo uomini.

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 24 aprile

ROMA Gare internazionali di nuoto gay

Una bracciata contro i pregiudizi

■ Dal 13 al 15 aprile il gruppo pesce Roma organizza «Aquaromae» il primo torneo internazionale di nuoto omosex e trans. Venerdì 13 avranno luogo le iscrizioni, mentre le gare si terranno il sabato dalle 8 alle 14, per finire alle 23 con una festa in discoteca. Il giorno dopo, un brunch, una visita in città e una birra con il gruppo pesce. Le gare avranno luogo nella storica piscina del Foro italico. Per info sul programma e le iscrizioni www.gruppopesce.org

FUMETTI Storie di giovani contro le discriminazioni

Arriva «Sciò!» in tivù, radio e librerie

■ Di «Sciò», giovani, bugie identità» (Mondadori), storie di D.Vaccarello e strisce di G. Argnani, si parla oggi nel corso della trasmissione «Le storie» di Corrado Augias (12.46 su Raitre), e alle 17.40 a Radio Città futura. L'11 aprile a Roma alle 21 alla libreria liber. mente, via del Pellegrino 94, con Teresa Covello. Il 15 al Circolo Mario Mieli,alle 18, in Via Efeso. Il 23 a Torino, alla Fnac, via Roma 56, alle 18, con Margherita Giacobino. A Roma sarà presente, insieme all'autrice, Giulia Argnani.

BARI Assegnato da «Mater Natura» per i diritti umani

Un «cuore sacro» in premio a Liberi tutti

■ Si chiama «Cuore sacro», ispirandosi al film di Ozpetek. È il premio indetto dall'associazione Mater Natura di Bari, con il patrocinio del Comune, per coloro che hanno permesso al loro cuore sacro di farsi avanti nell'ambito della valorizzazione dei diritti umani contro ogni forma di razzismo. Sarà consegnato a Delia Vaccarello il 30 aprile per il giornalismo, premiati in altri ambiti Titti De Simone, Cecchi Paone, Matteo Bianchi, Enzo Cucco. Info su www.maternaturaonlus.blogspot.com/ .

tam tam

Un film cambia la vita

TORINO, XXII FILM FESTIVAL GAY. Matteo si è ucciso a sedici anni dopo un anno e più di insulti e ammiccamenti sulla sua presunta omosessualità da parte dei compagni di una scuola di Torino. Quest' anno la Consulta provinciale degli studenti ha deciso a maggioranza di negare il contributo economico alla rassegna «Togay». Il risultato è stato definito dai ragazzi di Azione Giovani come una vittoria della destra che evita lo sperpero di denaro per «una rassegna di dubbio gusto». Da 22 anni Giovanni Minerba, che ha iniziato con il compagno Ottavio Mai, organizza a Torino (www.tglff.com) un festival che cambia la vita, come recitava lo spot di apertura della rassegna di qualche anno fa. Il grande edificio ove tutti gli anni avvengono le proiezioni - al via il prossimo 19 aprile fino al 26 - sembra un baluardo contro l'omofobia degli studenti che hanno deriso Matteo, e dei loro coetanei attratti da parole vuote. Minerba non organizza serate di evasione, ma diffonde Arte, il che è davvero un'altra cosa. Ha fatto conoscere in Italia registi come François Ozon, Gus Van Sant, Derek Jarman, Todd Haynes ed Eytan Fox, con la sua pellicola «Yossi e Jagger ». Fox ha affrontato i conflitti dei giovani in trincea, alle prese con il tumulto dei sentimenti. Ha aiutato ad aprire gli occhi sulle emozioni. Il «gusto», allora, cattivo o buono che sia è una delle tante maschere indossate in Italia oggi da chi non vuol vedere che le questioni emotive non possono essere liquidate facilmente, che le persecuzioni ai danni di un ragazzo sensibile non sono «ragazzate», che i Dico non rovinano la Famiglia.

A chi serve oggi rendere mostruosa l'omosessualità?

Entrando nelle sale della rassegna guardiamo ciò che i tabù di ieri e di oggi vogliono occultare. Oggi più di ieri osserviamo i giovani. Gli adolescenti brasiliani che sognano l'Europa come se fosse l'«America» del riscatto (nel corto Acorda); i giovani dell'Australia alle prese con l'imprevisto che nasce dal coraggio di vedere e di essere visti (nel corto Cabalerno); i ragazzi americani attratti da segrete fascinazioni (Bugcrush); le giovani lesbiche del Portogallo coinvolte da una tensione ben diversa dall'amicizia (Alguem olhara por ti). I ragazzi procedono lungo il confine tra la morte e la vita, come in ogni percorso trasformativo, e si fanno guidare dall'Amore.

Li seguiamo lungo i sentieri che dalla tragedia portano alla commedia, come avviene in «Il ragazzo più triste del mondo», un cortometraggio che vede Timoty allestire nel giorno del compleanno un suicidio-farsa. Le questioni di fondo sono le stesse: la ricerca di sè tra dipendenze, separazioni, esplorazioni erotiche, sentimenti. Una rassegna «must» per chi sente il dover di conoscere e non di mostrificare. **d.v.**

LUCI DEL CINEMA ITALIANO

La crisi
un film di Coline Serreau

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

LUCI DEL CINEMA ITALIANO

La crisi
un film di Coline Serreau

in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Cara Unità

L'orrore per l'esecuzione di Adjmal e il disgusto per l'offensiva della destra

Cara Unità,
ho appreso con orrore ed angoscia dell'avvenuta esecuzione di Adjmal Nashkbandi, l'interprete di Daniele Mastrogiacomo, da parte dei Talebani. Spero ancora che la notizia possa non essere vera. Nel frattempo però, sto verificando le incredibili e offensive prese di posizione della nostra opposizione, espressione della nostra destra patriottica(!), che prima cicalecciava vorticosamente contro Prodi e D'Alema, perché avevano «barattato» la sorte di Mastrogiacomo con i cinque detenuti talebani, in quanto non avrebbero dovuto trattare con i rappresentanti di questi. E ora blaterano schifosamente, perché non avrebbero trattato a sufficienza, per la liberazione dell'interprete.
Almeno facessero un atto di ammissione di colpa, nell'avere sostenuto la posizione precedente. Cosa avrebbe potuto fare di più Berlusconi, visto che i talebani hanno dichiarato che non volevano soldi? D'accordo, che ci avevano abituato ai più incredibili giochi di prestigio, dicendo e negando la stessa cosa nel breve arco di tempo di poche ore, ma adesso stanno veramente superando ogni limite di temperata pazienza!.
La precedente opposizione mai aveva criticato il Governo Berlusconi, per le trattative sugli ostaggi. Anche quando, purtroppo, si verificò la morte di Quattrocchi. Quanto patriottismo (a fiumi) in quella occasione!

Alfredo Paiola, Padova

Caro Fassino attento alla legge elettorale

Cara Unità,
finalmente è arrivata la risposta! Infatti se nei mesi precedenti alle ultime elezioni politiche quando il centrodestra si affannava nel trovare un sistema elettorale che lo avvantaggiasse nella competizione elettorale sentendo odore di sconfitta e il centrosinistra rimaneva zitto eccezion fatta per alcuni singoli deputati o senatori che si rendevano conto di quale «porcata» si stesse costruendo, molte compagne e compagni della base si chiedevano ingenuamente come mai i nostri dirigenti e tutti i parlamentari del centrosinistra non facessero le barricate in aula contro quel sistema che permetteva ai partiti di scegliere nelle stanze romane delle segreterie dei partiti i nomi di coloro che sarebbero stati eletti.
Oggi è arrivata la risposta a quel perché... infatti la proposta di legge elettorale consolida il sistema oligarchico e rafforza il potere dei dirigenti dei partiti aumentando la distanza tra elettori ed eletti, tra militanti e dirigenza, tra paese e governo e aumentando altresì la sfiducia nei confronti delle Istituzioni. Le proposte sul tappeto in questi giorni, provenienti da entrambi gli schieramenti politici, continuano a prevedere liste bloccate. Invito quindi il nostro segretario Fassino a dedicare un po' di tempo a questo problema della Legge elettorale, perché non si può predicare da una parte la partecipazione, la contaminazione delle culture, l'utilizzo delle primarie, il coinvolgimento della società civile quando si parla di costruzione del Pd e dall'altra privare milioni di elettori del più elementare diritto di esprimere una preferenza.

Omar Riccardi, Torino

Il centrosinistra risale? Bene, ma su Monza l'Unità ha fatto un errore

Cara Unità,
leggo a pagina 2 di domenica 8 Aprile che secondo un sondaggio Swg «il Governo ora piace di più» e che il centrodestra vede allontanarsi l'ipotesi della spallata a Prodi in concomitanza con le elezioni amministrative di maggio. Finalmente una buona notizia! Pare che gli umori nella Cdl siano piuttosto tetri perché i cittadini giudicano negativamente l'operato degli amministratori in alcune città dove il centrodestra è al governo. A questo punto l'articolo elenca assieme a Parma, Lucca e Taranto anche Monza.
Eh no cara *Unità*, non è così: come è noto, dal 2002 Monza è governata dal centrosinistra e il gradimento dei cittadini per l'operato della Giunta Faglia è decisamente elevato. Lo provano i sondaggi della stessa Swg ma soprattutto le manifestazioni di consenso che stiamo raccogliendo in città. Da mesi le destre hanno avviato una campagna mediatica senza precedenti. Con uno spreco di risorse economiche mai visto prima d'ora, hanno occupato ogni spazio pubblicitario disponibile in città, nel tentativo di denigrare l'azione dell'amministrazione. Per questo abbiamo bisogno che nulla di buono vada sprecato nell'opinione pubblica, per questo non ci possiamo permettere nemmeno un piccolo refuso sul nostro giornale.

Roberto Scanagatti
Vicesindaco di Monza

Il suicidio di Matteo: dov'è la capacità d'ascolto della scuola italiana?

Cara Unità,
molte parole di pietà e di dolore sono state dette in questi giorni per Matteo, ucciso dal pregiudizio e dall'arroganza; altre da parte mia sarebbero superflue e tardive. Piuttosto, con uno sguardo al futuro, vorrei ritornare sul ruolo della scuola e degli insegnanti, facendo riferimento, anche, ai miei quasi trentadue anni di lavoro nella formazione professionale.
Nel mondo della produzione e dei servizi sempre maggiore cura viene posta alle esigenze dell'utente; ad esempio i costruttori di automobili arricchiscono i loro prodotti di tutti quegli strumenti utili al conducente perché possa viaggiare al meglio e nelle condizioni di maggior sicurezza. Ora chiedo: la scuola ha le stesse attenzioni e la stessa cura nei confronti degli allievi, cioè dei suoi «clienti»? In altri termini la scuola fa tutto quanto è in suo potere perché gli alunni vengano posti nelle migliori condizioni per imparare? Tutti abbiamo avuto occasione di sentire insegnanti dire «per quello che mi pagano...», oppure «io sono pagato per insegnare la mmia materia, non per fare lo psicologo», oppure altre cose del genere.
Da queste affermazioni si deduce che la risposta alle domande è negativa. Se un insegnante non si preoccupa di percepire l'angoscia adolescenziale di chi ha difficoltà con se stesso o perché insoddisfatto del proprio corpo, ritenuto inadeguato a confronti e canoni di riferimento, o perché non accettato dal gruppo, se non con atti di prepotenza, se non di violenza, o con comportamenti di sottomissione, o perché oppresso da problemi di qualsiasi altra natura, anche esterni alla scuola, come può pensare di conoscere i propri interlocutori e di sapere cosa succede sotto i suoi occhi?
Finché gli insegnanti non saranno totalmente disponibili all'osservazione dei segnali e all'ascolto delle richieste di aiuto, spesso mute, continueremo a fare inutili articoli e convegni sul bullismo, a vedere genitori che rifiutano di accettare i figli, a vivere in contesti sociali che bollano come deboli le loro stesse vittime. Nel frattempo si parlerà genericamente, con tanto di autoassoluzione, di «ragazzate» e di «condizioni normal», salvo poi tragiche dichiarazioni del tipo «dovevamo saperti ascoltare».

Francesco Avallone

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**
via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma
o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

La sfida del clima la voce dell'Europa

GIANNI MATTIOLI MASSIMO SCALIA *

La maratona pasquale dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change) a Bruxelles non ha portato scenari particolarmente innovativi rispetto a quelli che già da vari anni sta proponendo il gruppo dei tecnici designati da oltre cento governi in seno alle Nazioni Unite. Pure essi hanno avuto molto più risalto; sicuramente nella stampa italiana, che accanto alla sottolineatura delle previsioni e delle conseguenze più drammatiche è stata costretta, quasi tutte le testate più importanti, a non relegare la questione - magari concedendo spazi crescenti come nell'ultimo anno - nel folklore della «natura che si ribella», ma evidenziando gli aspetti politici, di duro scontro politico, che hanno portato poi a un testo finale. A dir la verità gli scontri sono stati il pane quotidiano dell'Ipcc dal 1988, anno in cui fu insediato, fino all'entrata in vigore, due anni fa, del protocollo di Kyoto; ma restavano chiusi all'interno di quel tavolo e degli addetti ai lavori e, quando divulgati, proposti eminentemente come divergenze tra differenti posizioni tecnico-scientifiche, al più come generica metafora del rapporto Uomo-Natura.
Ma nell'ultimo anno le cose sono cominciate a cambiare decisamente. L'Europa sta di fatto assumendo un ruolo guida con l'emanazione del libro «verde» per l'energia (marzo 2006) e gli impegnativi obiettivi che lì venivano indicati in termini di risparmio energetico e fonti energetiche rinnovabili.
Il mondo anglo-sassone veniva sconvolto a novembre dal rapporto predisposto da Nicholas Sterne per Blair sull'impatto economico prevedibile a causa del mutamento climatico; il sindaco di Londra, Ken il «rosso», emanava il piano per la riduzione di CO_2; Arnold Schwarzennegger faceva il controcanto a Bush e il presidente degli Stati Uniti era costretto a fare anche lui alcune mosse, come l'accordo di poche settimane fa sui biocarburanti con il presidente «operaio» del Brasile, Lula (Brasile e Stati Uniti detengono il 70% della produzione mondiale). Anche la parte «sassone» di quel mondo reagiva alla grande; basti pensare alla mediazione che la «ragazza dell'Est», la democristiana Angela Merkel, riusciva a condurre a un punto molto alto (con i recalcitranti Paesi dell' Est) nella riunione di marzo dei capi di Stato e di governo della Ue: il rafforzamento degli obiettivi del libro «verde», con addirittura la copertura del 20% del fabbisogno energetico totale, e non della sola parte elettrica che ne rappresenta si e no un terzo, a carico delle fonti energetiche rinnovabili.
Tutto questo - Oscar al documentario di Al Gore incluso - ha alla sua base, è nostra convinzione più volte espressa, gli appelli rivolti dalla comunità scientifica al G8 di Gleneagles del 2005 e a quello di San Pietroburgo l'anno scorso. Al contrario che su tutti i temi più scottanti - dagli Ogm al nucleare, dalle staminali all'eutanasia - dove appare sempre diviso, è la prima volta che il mondo scientifico - le Accademie delle Scienze dei G8, Cina, India e Brasile - si è rivolto con una sola voce ai decisori politici più potenti indicando le sfide poste dai cambiamenti climatici e il risparmio energetico come priorità d'azione. I risultati si cominciano a vedere.
«Altro che avere le carte in regola per cercare di vincolare Stati Uniti e Cina all'applicazione di Kyoto prima del 2012! Quella dell'Europa su energia/ cambiamenti climatici è una vera *no regret policy*». Così, con toni decisamente malmostosi, alcuni economisti «neo-atlantici» nostrani ribattono alle emergenze che il legame energia/cambiamenti climatici comporta in termini di nuove politiche economiche e industriali, ma anche finanziarie. E il corruccio è dovuto al fatto, appunto, che a predicare la «rivoluzione» energetica non è più il solo fronte ambientalista, ma le determinazioni che la Ue ha assunto al livello più alto. In buona sostanza il loro ragionamento è: l'Europa con questa politica rigorosa in nome della lotta all'effetto «serra» si propone in realtà come leader dell'innovazione tecnologica, cercando di indebolire l'economia americana con impegni onerosi, cui essa dovrebbe sottostare con svantaggi per lei immediati in nome di un futuribile «bene» collettivo.
C'è del vero in questa analisi, anzi vorremmo che per davvero ci fosse un «disegno intelligente». E non per generico antiamericanismo, ma perché ciò che a Bruxelles ha assunto connotazioni catastrofiche sia invece riguardato come una grande occasione da questo punto di vista, dell'identità da dare all'Europa, del suo ruolo nel mondo. Al vecchio continente è già stato riconosciuto un modello sociale decisamente più inclusivo - certo, «nessuno è perfetto» - che non quello dell'unica potenza imperiale rimasta, un modello che può essere esempio, se non aspirazione, per i Paesi delle economie emergenti. Un'Europa leader della lotta ai cambiamenti climatici potrebbe muoversi nel segno di un alt allo scambio ineguale e alla rapina delle risorse ai danni del Sud del mondo, per azioni vere e globali contro la povertà e la fame, che sono l'altra faccia degli sconvolgimenti del clima, come il movimento new global ha da tempo additato.

**Movimento Ecologista*

Maddalena e le altre

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

Si è detto che Maddalena, in fondo, era una brava ragazza. Che le «pie donne» non erano massaie facili alla commozione, ma «madri coraggio», capaci di inginocchiarsi davanti a un condannato e rischiarne le conseguenze. Che si sono comportate meglio degli apostoli. Si è detto che dopo tante ere dedicate all'uomo sarebbe quasi ora di dedicarne una alla donna. Carini, no? Capace che ci fanno «sante subito» e finiamo festeggiate in un diluvio di mimose. Dopo l'homo faber, l'homo erectus e l'homo sapiens, dopo l'homo homini lupus, una prima era della «mulier pacifica», materna e armoniosa, emozionalmente matura, contemplativa, sensuale e solidale, non afflitta da eccessi di competizione, orientata alla relazione fra individui, libera tollerante e creativa, sarebbe un bell'aiutino per l'umanità.
Lo so, non siamo tutte ontologicamente così superiori, ma si tratta di mettere avanti un po' di propaganda. Il miglioramento seguirà, in fondo, abbiamo 2000 anni di tempo. Per adesso accontentiamoci di essere state corteggiate, e proprio lì, in Vaticano, dove, ultimamente ho l¹impressione che si decidano le sorti di interi Paesi, politiche, etiche, sociali. Ci accontentiamo? No? Ah, ma allora è vero che, anche le donne, non sono più come quelle d'una volta. Non si dice più «grazie, padre»? No, però , magari, è possibile avanzare qualche richiesta. Per avere addirittura un'era tutta intitolata a noi magari è presto, e poi, come i premi alla carriera, sa di onorificenza tombale, cominiciamo con una supplica modesta: ci piacerebbe che il Vaticano, nella persona di Benedetto sedicesmo e dei suoi vescovi, facendo seguito alle buone intenzioni del simpatico Cantalamessa, interrompesse le ostilità contro le donne. Ci piacerebbe che non si opponesse ad una modificazione della legge sulla procreazione assistita tale da rendere più facile e non più difficile, avere un bambino, alle donne che non possono diventare madri in modo naturale (è una questione di salute, spesso, di avversa fortuna, non di cattiva volontà).
Ci piacerebbe che Benedetto sedicesimo non minacciasse, con tutto il peso del suo potere, temporale e non, la legge che consente l'interruzione di gravidanza: mica per questioni di principio, soltanto per non tornare all'era dell'aborto clandestino, non tutto il suo corteo di infezioni e mutilazioni. È un'era anche quella, tu donna abortirai nel dolore, ma con la legge 194 si era chiusa e noi siamo contente così.
Mi piacerebbe , infine, non per me, che indosso la scomoda divisa della non-credente, o almeno della dubitante, ma per le molte donne credenti che conosco e stimo, un'apertura al sacerdozio femminile. Posso confessare la mia ottusità? Non ho mai capito perché, a fronte di tante belle parole sulla Madonna e sulla Maddalena, non sia ancora caduto il Grande Tabù che impedisce a una persona di sesso femminile di officiare il Rito, di amministrare i sacramenti. Che ne dice il caro Cantalamessa? Non potrebbe cantarla anche una signora, visto che appartiene al genere delle «innocenti del sangue di Cristo»? E, già che siamo in fase di rivalutazione, posso spendere una parola anche per le femministe? Dispiace che la povera Simone de Beauvoir - defunta da vent'anni - sia ancora crocefissa al suo best seller di 60 anni fa, *Il secondo sesso* («Noi non crediamo che l'eterno femminino ci salverà», ha tuonato dal pulpito il predicatore maximo). Dispiace che , ancora, ci siano «le donne» e ci siano «le streghe», le prime sono madri e mogli, le seconde sono, come ai tempi dei tribunali dell'Inquisizione, le orgogliose, quelle che esercitano il sapere, quelle che si mettono sullo stesso piano degli uomini, pur restando diverse e, della propria diversità, fanno una bandiera. Per queste, temo, anche nell'era della donna, non ci sarà spazio né redenzione nè rispetto. Non ci sarà spazio né redenzione né rispetto per le donne che non si lasciano assegnare un posto preciso e lì vanno a sedersi zitte e buone.
Possiamo soltanto auguraci che, per loro, non si rivaluti, come pratica persuasiva, qualora non abiurino, il rogo.

MARAMOTTI

Annozero, l'ambiente e il silenzio

MARCO TRAVAGLIO

Caro Sergio Gentili,
la ringrazio per l'attenzione e per la pacatezza della sua lettera aperta a Santoro e a me pubblicata sabato dall'*Unità*, alla quale rispondo per la parte che mi compete. Giovedì pomeriggio ho inviato via mail e la sera ho letto in diretta ad *Annozero* una «Posta prioritaria» ai leader dei Ds e della Margherita impegnati nel nascente Partito Democratico. Mi aspettavo che, come ogni giovedì sollecitiamo a fare, i personaggi interessati rispondessero in diretta al telefono. Nessuno l'ha fatto. La Margherita ci ha inviato una generica lettera dell'ufficio stampa, con allegati alcuni lanci di agenzia su interventi e convegni di e con Rutelli. I Ds rispondono con l'intervento del loro responsabile ambiente. Ma nessuno replica alla domanda che ho posto giovedì: dove sono i leader politici dei due principali partiti dell'Unione quando i cittadini, molto spesso loro elettori o simpatizzanti (perlopiù ex o comunque delusi), si organizzano, protestano, sfilano, marciano, chiedono udienza e chiarezza su questioni vitali come quelle dell'ambiente in cui vivono?
Perché questa gente incontra sempre comici e giornalisti, e mai un leader politico? Gentili e Rutelli rispondono citando convegni, mozioni, dichiarazioni. Tutto molto interessante, ma forse non basta. Perché - domanda Gentili - *Annozero* non ha sottolineato le mirabilie fatte sin qui dal governo? C'era in studio il ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio, avrebbe potuto farlo lui. Se non l'ha fatto, vuol dire che non le riteneva tanto epocali. Perché - s'interroga ancora Gentili - *Annozero* non chiama il ministro Bersani? Perché il ministro Bersani ad *Annozero* non ci viene: più volte invitato, ha sempre preferito (legittimamente, per carità) altri programmi.
In 19 puntate, se non ricordo male, nessun ministro Ds ha accettato di confrontarsi con noi e con il nostro pubblico. Ma il punto non è tanto questo. Il punto che ho segnalato nella «Posta prioritaria» è che nessun leader si confronta mai con le popolazioni mobilitate contro le minacce che (a torto o a ragione) vedono profilarsi in casa loro. Ho citato il Tav in Valsusa, il Mose a Venezia, la seconda base Usa a Vicenza, gli inceneritori (detti soavemente «termovalorizzatori»), la centrale a carbone a Tarquinia, la discarica nell'oasi naturale di Serre, la cittadella giudiziaria privatizzata a Bari, la colata di cemento in Liguria per 15 porticcioli turistici con annessi e connessi, l'ecomostro «Crescent» a Savona, il megaporto di Imperia: non c'è una sola di queste opere che veda i Ds schierati dalla parte dei cittadini preoccupati o incazzati.
Il reportage di Sandro Ruotolo ad *Annozero* ha mostrato i risultati in tema di rifiuti della politica di Antonio Bassolino, che governa Napoli e la Campania da molti anni. Queste, caro Gentili, non sono opinioni: sono «fatti» che nessuna fumisteria politichese può oscurare. Se non volete spiegare le vostre posizioni ad *Annozero*, a Santoro e a me, liberissimi di farlo. Forse, però, dovreste spiegarle almeno ai vostri elettori.

Le tre debolezze

Ferdinando Targetti

Segue dalla Prima

Su questo fronte la *policy* può assumere varie alternative. La più radicale è quella di separare la rete in senso lato dal resto dell'attività di Telecom. Il resto si ridurrebbe però a poca cosa: resterebbe Tim, Alice e le società partecipate. In tal caso, se come acquirenti della rete in senso lato entrassero in campo società partecipate dallo Stato, assisteremmo di fatto ad una rinazionalizzazione di Telecom. Va inoltre considerato che sulla rete in senso lato bisognerebbe fare i grandi investimenti sulla banda larga. Questa politica quindi cercherebbe di affrontare due problemi: uno di politica industriale, investimenti in banda larga, e l'altro di politica della concorrenza. È però una strada economicamente complessa e politicamente impercorribile. La strada da percorrere invece è quella della separazione dell'ultimo miglio che ha solo finalità di tutela della concorrenza.

In tal caso sono aperte tre opzioni: la prima è la costituzione di una società separata pubblica. È l'idea di mettere tutte le reti dentro la Cassa Depositi e Prestiti che significherebbe «irizzare» le reti. Non credo sia la strada da seguire. La seconda consiste nella costituzione di una società privata e partecipata da molti operatori del settore, come Terna per la rete elettrica. La terza è la strada seguita dall'Autorità inglese per le Comunicazioni, Ofcom, che ha imposto a British Telecom una divisione indipendente, e British Telecom si è assunta impegni vincolanti con Ofcom per garantire ai concorrenti equivalenza di accesso all'ultimo miglio. La strada tipo Telettra è resa complicata dal fatto che, a differenze che nell'energia elettrica, nel caso delle telecomunicazioni il progresso tecnico continua a modificare i fruitori della rete. La strada indicata da Ofcom è resa complicata invece dal fatto che in Italia la capacità delle Autorità di imporre regole e l'attitudine al rispetto delle stesse da parte delle imprese è più debole che oltre Manica.

La vicenda Telecom è emblematica della fragilità del capitalismo italiano. Ma forse la battaglia non è ancora persa: è necessaria allora, qualche forma di politica industriale, una «moral suasion»...

Tuttavia, tenuto conto che in Inghilterra ci sono voluti 17 mesi per completare il processo di separazione, bisognerebbe nel nostro Paese non indugiare ulteriormente per intraprendere da subito una di queste due strade.

Il secondo fronte è quello delle regole societarie. Tronchetti Provera sta tentando per la seconda volta di sottrarre valore agli azionisti di minoranza della Telecom. La prima volta fu quando acquistò il controllo di Telecom da Gnutti e Colaninno. Anche questa volta egli cerca di farsi pagare da AT&T e dai messicani della American Movil un premio di maggioranza che egli di fatto non ha. Come noto la catena di controllo di Telecom da parte di Tronchetti Provera è lunghissima egli possiede il cento per cento di Mtp & Co Sapa, che possiede il 61 per cento di Gpi, che possiede il 50,1 per cento di Cam Fin, che possiede il 25,5 per cento di Pirelli & C, che possiede l'80 per cento di Olimpia, che possiede il 18 per cento di Telecom se si moltiplicano tutte queste percentuali si vede che Tronchetti Provera ha investito capitali che valgono poco più dell'1 per cento del valore di Borsa di Telecom, ma grazie a questo sistema di scatole cinesi oggi sta vendendo il 18 per cento dell'azioni Telecom agli americani e ai messicani ad un prezzo di 2,92 euro per azione, quando queste sono quotate in Borsa solo 2,42 euro. La differenza di mezzo euro ad azione non va come avverrebbe nel caso di un'Opa a tutti gli azionisti ma solo agli azionisti di Olimpia (Tronchetti Provera e Benetton).

Questo il secondo terreno su cui è urgente un'azione di policy. La legislazione dell'Opa introdotta durante il primo governo dell'Ulivo è stato un passo avanti nella tutela delle minoranze azionarie, ma questa legge è aggirabile come si è visto perché nel nostro sistema sono consentiti patti di sindacato e scatole cinesi. Una revisione della legislazione delle società quotate si impone come una seconda urgente necessità.

Due strade: o Mediobanca e Generali usano la prelazione sull'acquisto di Olimpia, o le banche comprano le azioni Telecom mancanti. Il prezzo in Borsa salirebbe, ma ne beneficerebbero tutti gli azionisti

Il terzo fronte è quello della politica industriale. Si sente spesso ripetere in questi giorni che la miglior politica industriale è lasciare il mercato libero di agire, purché operino tutta una serie di condizioni di contorno, che però il caso vuole che operino assai male. Quindi, a volte, come «second best» è necessaria una qualche forma di politica industriale, che non vuol dire necessariamente dirigismo, ma che può voler dire uso di «moral suasion». Credo che il caso Telecom rientri in questa fattispecie: Tronchetti Provera ha acquisito il controllo di Telecom acquistando e strapagando l'Olivetti; poi l'ha indebitata con le banche e l'ha fusa in Telecom. Telecom si è quindi indebitata: non più delle altre società telefoniche europee, ma il debito non è servito per investimenti, ma per finanziare il controllo della società. La conseguenza è stata che Telecom in questi anni ha ottenuto grandi ricavi, che però sono andati in parte a pagare l'indebitamento, in parte distribuire dividendi elevati che erano necessari alle società della catena di controllo per far fronte ai loro debiti e in parte a stratosferici stipendi sotto forma di stock option ai manager messi al vertice di Telecom dal gruppo di controllo. Chi ha sofferto di questa politica sono stati gli investimenti. Oggi le società telefoniche meglio piazzate sono quelle come British Telecom che ha fatto grandi investimenti nella banda larga mentre Telecom è molto indietro su questo terreno.

Oggi le prospettive industriali della Telecom sono quelle di essere venduta ad un imprenditore messicano il cui obiettivo è quello di fare uno spezzatino di Telecom ed entrare in possesso della lucrosa Tim Brasile posseduta dalla società telefonica italiana.

Quali le opzioni di policy? Le condizioni sono tali per cui c'è precluso dalla commissione europea l'uso della «golden share» perché «non è in pericolo il livello minimo dei servizi».

Le alternative non possono che essere di mercato, ma gli operatori possono essere sensibili ad una moral suasion delle pubbliche autorità con le quali bisogna comunque fare i conti per il potere che hanno di intervento sul terreno della tutela della concorrenza di cui si è detto.

Si presentano svariate alternative. Due sono di particolare interesse. La prima è quella che Mediobanca e le Assicurazioni Generali usino la prelazione sull'acquisto (a 2,92 euro) del 66,6 per cento di Olimpia a meno che gli acquirenti americani non annullino questo diritto acquistando le azioni Telecom in mano a questi due istituti italiani. La questione del premio di maggioranza resterebbe irrisolta, ma il rischio dello spezzatino verrebbe rimosso. La seconda strada è quella dell'acquisto sul mercato da parte delle banche delle azioni Telecom loro mancanti perché possano raggiungere la maggioranza relativa. Il prezzo delle azioni salirebbe in Borsa, ma sarebbero tutti gli azionisti a beneficarne.

Si porrebbe il problema del dopo, e cioè se la Telecom debba prendere la forma di una Public Company con molti noccioli rappresentati da banche e fondazioni bancarie e gestite da manager industriali (alla Marchionne) oppure se la società debba cercare dei partner in società telefoniche europee. Questo sarà il problema di domani. Per quel che riguarda l'oggi, il problema di policy che si presenta su questo terreno si dovrebbe affrontare con una moral suasion del governo perché si realizzi questa seconda alternativa.

La legge elettorale e la bocciofila

Gianfranco Pasquino

Non posso e non voglio esimirmi, anche perché Diego Novelli fa appello alla nostra comune "torinesità", che implica in special modo uno stile di rispetto e di dialogo, dal rispondere alle sue osservazioni critiche pubblicate il 27 marzo. Con la presentazione della "bozza Chiti", il tema della riforma elettorale è giustamente tornato in maniera prepotente alla ribalta. Bisognerà discuterne approfonditamente poiché qualsiasi sistema elettorale produce effetti, positivi e negativi, sui singoli partiti (ad esempio, anche sul futuro Partito Democratico), sul sistema dei partiti e delle loro alleanze, sulla efficacia dei governi.

A Novelli, dico subito, per partire dalla sua considerazione più importante, che, "no", la legge truffa del 1953 era proprio tale, nella sua concezione e nel suo impianto. Avrebbe, fra l'altro, consentito allo schieramento di governo, premiato con due terzi dei seggi, se avesse ottenuto il 50 per cento più uno dei voti, di stravolgere, senza possibilità di referendum confermativo, una Costituzione che già i partiti di quello schieramento non stavano applicando: "ostruzionismo di maggioranza" lo definì Piero Calamandrei. E poi perché e con quale utilità attribuire ad una maggioranza assoluta un premio in seggi? Mi pare più efficace darlo ad una minoranza grande (che sembra essere la soluzione prefigurata nella bozza Chiti) affinché abbia concrete possibilità di governare, ma a determinate condizioni, ad esempio, imponendole di stare compatta e coesa pena il suo scioglimento. Inoltre, quel premio di maggioranza del 1953 avrebbe ancor di più bloccato il sistema al centro, mentre oggi un premio non grande, al limite, variabile, come proposto da Chiti, serve a garantire il bipolarismo. Secondo: costituzionalizzare la legge elettorale come aveva proposto l'allora deputato comunista Antonio Giolitti? Ahinoi: ci saremmo tenuti per sempre quella variante di proporzionale tutt'altro che perfetta, congegnata dai tre grandi partiti in maniera comprensibilmente difensiva: "nessuno vinca molto nessuno perda molto". Qualora "costituzionalizzassimo" oggi, correremmo il rischio, assolutamente inevitabile, che legislatori mediocri e partigiani scriverebbero una legge non buona, ma costituzionalizzandola, la renderebbero sostanzialmente irriformabile: una catastrofe sistemica. Terzo, sicuro che Sartori e io siamo favorevoli ad una riduzione del numero dei parlamentari che, ovviamente, ma non bisogna farlo sapere ai "nanetti", avrebbe conseguenze riduttive anche sul numero dei partiti e sui costi della politica. Siamo anche favorevoli a modalità di rappresentanza diverse per Camera e Senato, con conseguenze positive per la governabilità. Lo abbiamo variamente scritto senza nascondere che, trattandosi di riforme costiuzionali, richiedono una leadership forte e competente e notevole compattezza dello schieramento che intenda proporle. Nella bozza Chiti mi sembra di scorgere traccia anche di tutto questo.

Quarto: no, non desidero "primarie obbligatorie per legge", ma primarie facoltative e eventuali che, una volta attivate dai cittadini, dovrebbero rispondere ad alcuni criteri disciplinati dalla legge. Non sono affatto preoccupato, se in un collegio ci sarà una candidatura ottima e gli elettori non riterranno in alcun modo di richiedere l'indizione di elezioni primarie, mentre nel collegio vicino, vi saranno più candidature per le quali un certo, adeguato, ovvero, mai troppo basso, numero di elettori avrà raccolto le firme chiamando tutti ad esprimersi con benefici effetti di informazione, partecipazione e democrazia. L'art. 49, che può essere meglio specificato come hanno già suggerito in importanti disegni di legge Valdo Spini, Cesare Salvi e Walter Vitali (e sarebbe bello, utile e opportuno che il ministro Chiti si impegnasse anche in questo ambito), già lascia spazio anche alle primarie e a una miglior disciplina del finanziamento dei partiti.

Ho grande apprezzamento per le bocciofile torinesi e, in special modo per quella, giustamente famosa, di Borgo San Paolo. Tuttavia, ho l'impressione che quello che è in gioco nei partiti - ovvero: carriere politiche, prestigio sociale, persino una molto più che dignitosa posizione economica -, non sia disponibile per nessuno dei soci della bocciofila di Borgo S.Paolo. Certo, i partiti hanno molto da imparare dalle associazioni volontarie, ma, quando imparare non vogliono, diventa indispensabile imporre loro dei vincoli: sul lato di una legge elettorale meno permissiva delle varianti proporzionali e sul lato delle primarie.

Pd: una donna e un uomo in ogni collegio

Roberto Gualtieri

Segue dalla Prima

Occorre ora non deludere tali aspettative e cogliere appieno quelle potenzialità. Per questo, sento l'esigenza e l'urgenza di avanzare alcune proposte concrete sulle modalità di elezione dell'Assemblea costituente e sul ruolo del Manifesto per il Partito democratico, elaborato dalla commissione nominata da Romano Prodi di cui ho fatto parte. Appare evidente che l'Assemblea costituente è la sola sede legittimata a redigere il testo definitivo del Manifesto e lo statuto del Partito democratico, e a nominarne gli organi dirigenti nazionali. Altrettanto evidente è che questa assemblea dovrà essere eletta e non nominata, come ha affermato recentemente Piero Fassino. Ma come eleggerla concretamente, e in che rapporto mettere tale elezione con la scelta del leader del partito? In questi giorni sono circolate due ipotesi: la presentazione di liste contrapposte e l'utilizzo delle preferenze all'interno di una lista unica. Entrambe mi sembrano poco convincenti. La prima (liste contrapposte) rischierebbe di portare a una riedizione delle liste di partito, o nel migliore dei casi schiaccerebbe la competizione su nuove «correnti» trasversali comunque fortemente verticalizzate intorno a un leader e scarsamente attraenti per i cittadini. La seconda ipotesi (lista unica con preferenze) riproporrebbe comunque il problema della formazione della lista, inevitabilmente gestita dai due partiti, e potrebbe innescare una competizione incontrollata sulle preferenze.

Credo pertanto che si debba scegliere un'altra strada, più limpida e più partecipata. Ipotizzando un'assemblea di circa 1.500 membri, un terzo dell'organismo potrebbe essere composto da membri di diritto (tra cui parlamentari, amministratori, rappresentanti delle associazioni che più si sono spese per la prospettiva del Pd). Per i restanti due terzi si potrebbero invece utilizzare i 475 collegi del vecchio «mattarellum», in ciascuno dei quali eleggere l'uomo e la donna che avranno ottenuto più voti (attenzione: non l'uomo o la donna, ma l'uomo e la donna). La possibilità di candidarsi in ogni collegio sarebbe aperta a chiunque raccolga un numero congruo (ma non eccessivo) di firme.

Una fase costituente aperta e partecipata darebbe ai cittadini un forte segnale di innovazione e di democrazia. Non solo: metterebbe al centro dei congressi le idee al posto degli organigrammi

Credo che questo meccanismo, per la sua trasparenza, innescherebbe una straordinaria partecipazione nel paese, mettendo tutti sullo stesso piano e sottraendo la formazione delle liste a processi opachi. Esso consentirebbe di valorizzare le esperienze, di partito e non, più radicate e rappresentative. Ricostruirebbe sul terreno del partito quel rapporto tra eletto e territorio cancellato dalla nuova legge elettorale. Favorirebbe la sperimentazione di convergenze trasversali senza ingessarle prematuramente in componenti precostituite. Offrirebbe la legittimazione del voto popolare allo sforzo di garantire una rappresentanza equilibrata delle diverse sensibilità politico-culturali. Se in alcune zone del paese sarà verosimilmente più semplice per i partiti "governare" le candidature e gli eletti, in altre, e in primo luogo nei grandi centri urbani, saranno favorite competizioni aperte e impreviste. Infine, last but not least, questo meccanismo garantirebbe una rappresentanza paritetica di genere. Il sistema dei collegi appare il più appropriato anche in relazione alla questione della leadership. Come è scritto nel Manifesto, due dei tratti distintivi del Pd dovranno essere la coincidenza tra premiership e leadership e la contendibilità di quest'ultima. Appare perciò verosimile che non sarà l'elezione dell'Assemblea costituente l'occasione della scelta del futuro leader, in quanto un'eventuale candidatura alternativa implicherebbe anche una contestuale candidatura a Palazzo Chigi (di dubbia legittimità politica dopo le primarie di coalizione del 2005). È ragionevole quindi ipotizzare che la «corsa» per la leadership del Pd avvenga a ridosso delle prossime elezioni, che tutti noi auspichiamo si tengano alla scadenza naturale della legislatura, e che ad ottobre la leadership di Romano Prodi venga riconfermata, contestualmente all'elezione dei membri dell'Assemblea costituente, con il voto diretto degli aderenti al Pd: il che costituisce un ulteriore argomento a favore dei collegi piuttosto che delle liste guidate dagli aspiranti leader.

All'elezione dell'Assemblea dovrebbero poter partecipare tutti coloro i quali si dichiareranno disponibili ad aderire al Pd attraverso la sottoscrizione del Manifesto. È vero che l'assenza di una formale presentazione del testo lo ha esposto soprattutto alle critiche degli oppositori del Pd. Tuttavia, da parte di coloro che condividono la prospettiva del nuovo partito non sono emerse contestazioni né sui valori e gli obiettivi di fondo in esso indicati, né sull'ipotesi di una fase costituente aperta sulla base del principio «una testa un voto». Sembrerebbe quindi sensato, in attesa di una eventuale riformulazione del Manifesto da parte dell'Assemblea costituente, utilizzarlo come base per le adesioni piuttosto che avventurarsi nella redazione di un nuovo testo, che riproporrebbe gli stessi problemi di legittimità e di condivisione.

Sarebbe estremamente importante, infine, prevedere la possibilità di aderire anche al momento stesso dell'elezione dell'Assemblea, utilizzando qualche semplice accorgimento per evitare casi di doppio voto, così come non considerare l'iscrizione ai Ds e alla Margherita di per sé sostitutiva della sottoscrizione del Manifesto (o di un'altra carta di intenti), sia per rispetto per quanti tra gli iscritti non intendono aderire al Pd, sia per non privare le sezioni dei Ds e i circoli della Margherita dell'opportunità di reclutare tutti i potenziali aderenti e non solo quelli che intendono farlo passando per l'iscrizione a quei partiti.

Va da sé che un partito nuovo non nasce di sole procedure, che nei prossimi mesi occorrerà sviluppare la discussione sui destini del paese e sul profilo culturale e programmatico del Pd, e che su questo piano i congressi di Ds e Margherita avranno un ruolo fondamentale. Anche per questo, la scelta per una fase costituente aperta e partecipata appare necessaria, in quanto oltre a dare ai cittadini un forte segnale di innovazione e di democrazia contribuirebbe non poco a mettere al centro dei congressi le idee piuttosto che gli organigrammi.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio
Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 5976 del 4/12/2006

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura dell'8 aprile è stata di 158.623 copie

ICONE

Mistero del Volto di Cristo

Antiche icone russe dalla Collezione Orler

Chiesa Inferiore della Cattedrale di Torino

Torino, 24 marzo – 6 maggio

Orario: 10,00 – 18,00 - Ingresso libero
Info: 041.4567816
Catalogo edito da Biblos Edizioni - Cittadella (PD)

PROGRAMMA VISITE GUIDATE:

31 Marzo	h. 16,00	14 Aprile	h. 16,00	28 Aprile	h. 16,00
7 Aprile	h. 16,00	21 Aprile	h. 16,00	5 Maggio	h. 16,00

LA COLLEZIONE ORLER È IN DIRETTA SU CANALE ITALIA E SAT SKY 883
TUTTI I VENERDÌ DALLE 22 ALLE 01 E LA DOMENICA DALLE 13 ALLE 16